

OSCILLAZIONI TEATRI DI VETRO 18 11.12.2024—21.12.2024

DIREZIONE ARTISTICA ROBERTA NICOLAI

Teatri di Vetro Festival delle arti sceniche contemporanee

11&13.12.2024
TEATRO QUARTICCIOLO

16—21.12.2024
TEATRO INDIA

PROGRAMMA
www.teatridivetro.it

INFO & PRENOTAZIONI
+39 3392824889
promozione@triangoloscenoteatro.it



Teatro India: Lungotevere Casimiro, 1 | Autobus 173, 766 e 781 / Teatro Biblioteca Quarticciolo: Via Cotuni, 8 | Tram 14 & Autobus 462, 461, 504 e 543

RASSEGNA STAMPA Teatri di Vetro 2024

A cura di Antonella Bartoli
bartoli.anto@gmail.com

DOMENICA 8 DICEMBRE 2024

RCS

ROMA

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
roma.corriere.itVia Campana 59/C, Roma 00187 - Tel. 06 688281
Fax 06 68828541 - mail: romail@rcs.itS
SOLFERINO

La newsletter

Gratis per i lettori
Ogni mattina è gratuita
sulla vostra email. Per
iscriverti: roma.corriere.it/newsletterEur
Nora Ephron, vita
e ricette nel libro
di Angela FrendaServizio
a pagina 13OGGI 13°
Pioggia e schiarite
Vento: 15/24 Km/h
Umidità: 83%
LUN MAR MER GIO
11°/12° 10°/12° 7°/13° 10°/15°
Onomastici: Immacolata, NarcisoS
SOLFERINO

Fermiamo la strage Il bilancio degli scontri da inizio anno è drammatico. Sull'Autosole ad Anagni ieri è deceduto un imprenditore

Lazio, sulle strade già 200 vittime

Al Flaminio perde la vita Davide Marinali, il figlio 24enne del capogruppo dem nel XV Municipio

di Rinaldo Frignani

Un bel sorriso, l'impegno nel lavoro e in politica, le esperienze prestigiose in Italia e all'estero. A 24 anni Davide Marinali aveva un futuro davanti. Sogni e ambizioni annientati in un attimo l'altra notte da un incidente stradale davanti allo stadio Flaminio. Il giovane, figlio di Claudio Marinali, capogruppo dem nel XV Municipio, è l'ultima vittima della strada a Roma: è morto dopo essersi schiantato in sella al suo scooter Honda Sh 150 contro la barriera che divide le carreggiate all'inizio di viale Maresciallo Pilsudski, all'altezza di piazzale Ankara. Un impatto molto violento, per i vigili urbani al momento autonomo, che non ha lasciato scampo al ragazzo.

continua a pagina 2

Il delitto Coppia separata, i contrasti sulla bimba

Accoltella l'ex durante la lite: arrestata 36enne

CASALOTTI

Molestava le ragazzine sull'autobus, in manette

Si avvicinava alle ragazzine sull'autobus, le molestava, le palpeggiava. Era diventato l'incubo della linea 905 che passa a Casalotti, il 37enne albanese fermato infine dai carabinieri. C'erano stati diversi episodi negli ultimi mesi, ma l'ultimo, pochi giorni fa, gli è stato fatale. I militari infatti hanno organizzato una trappola insieme a una 15enne molestata.

a pagina 7

AL TORRINO

Una corsa per ricordare Chiara, morta in un incidente

«Cercare di non farsi soffocare dal dolore che si ripiega su se stesso per alimentarsi, impedendoti di vivere. Per questo è nata "La corsa di Chiara", un'iniziativa sulla sicurezza stradale in ricordo di nostra figlia morta nel 2022 a 23 anni in un incidente». Carlo Speranza, il papà di Chiara e molte associazioni hanno dato vita ieri a Torino Mezzocammino a una gara di 10 km, e a una «camminata solidale» aperta a tutti.

a pagina 3 Fiorentino

Calcio Stasera la nuova sfida della Lazio al Napoli



Mancini, a sinistra, autore del secondo dei 4 gol della Roma al Lecce, festeggiato dai compagni

La Roma non stecca: cala il poker col Lecce e risale al 10° posto

La Roma torna alla vittoria in campionato contro il Lecce all'Olimpico: 4-1 il risultato ieri sera per i giallorossi che lasciano la zona calda della classifica e risalgono al decimo posto con 16 punti. A segno Saelemaekers, Mancini, Pisilli e Koné. Stasera la Lazio sfida nuovamente il Napoli ma al Maradona (20.45).

a pagina 11

Bergonzini, Piacentini e Valdiserri

VERSO LE FESTE

Piazza Navona, il mercatino torna fino alla Befana

Ha inaugurato ieri il mercatino natalizio di piazza Navona che rimarrà allestito fino al 6 gennaio. Per questa edizione si è deciso di puntare sulla filiera artigianale premiando la presenza di imprenditrici femminili e giovani under 35. Tra le novità un banco di gioielli realizzati a mano con materiali ecosostenibili.

a pagina 5 Fiaschetti

LAVORI CONCLUSI NEL 2026

Villa Pamphilj, la rinascita con 300 tra pini e lecci

Più di 300 nuovi alberi, recupero dei percorsi e rifacimento del sistema di deflusso delle acque. Sono stati presentati ieri gli interventi di riqualificazione di Villa Pamphilj, finanziati con i fondi del Pnrr Caput Mundi (in totale 3 milioni e mezzo di euro) che per quanto riguarda la vegetazione termineranno a giugno.

a pagina 5

INCHIESTA TRITONE

Anzio e Nettuno, la mafia c'era: pene di 125 anni per le infiltrazioni

di Fulvio Fiano

Lo scioglimento per mafia dei Comuni di Anzio e Nettuno, tornati alle urne la scorsa settimana, aveva ragioni fondate: 125 anni di condanne totali sono stati inflitti ieri ai membri dell'associazione che spadroneggiava tra i politici locali, con il riconoscimento della matrice mafiosa.

continua a pagina 7

DIAMOND CENTRE LUDOVISI

ACQUISTA DIAMANTI GIOIELLI E OROLOGI

PAGAMENTO IMMEDIATO
STIME E CONSULENZE GRATUITE

Negozi: Via Ludovisi 31 Roma (lan.-ven. ore 10-18)
Tel: 06.42016995 3317279755

Teatri di Vetro, occhi su chi guarda

Al via la rassegna sui linguaggi dell'oggi che coinvolge il pubblico nei processi creativi

Trenta fra spettacoli, performance, installazioni e sperimentazioni musicali, sono la proposta di Teatri di Vetro, con la direzione artistica di Roberta Nicolai che, oltre a mettere l'attenzione sull'opera, vuole «nutrire la relazione con lo spettatore». La rassegna sarà in scena da oggi in tre spazi della città: Teatro India, Teatro del Lido di Ostia e Quarticciolo. «Questa edizione - spiega Nicolai - risponde alla complessità dei linguaggi contemporanei».

a pagina 13 Manzitti

OPERA

Mariotti sul podio e Rubini sul palco per l'omaggio a Giacomo Leopardi

La bacchetta di Michele Mariotti e la voce di Sergio Rubini per lo spettacolo di stasera al Teatro dell'Opera, un omaggio tra musica e poesia a Giacomo Leopardi. In scaletta brani di Schubert e Beethoven, intervallati dalla lettura di alcuni testi del grande poeta di Recanati, selezio-

nati dai Canti, dalle Operette morali e dallo Zibaldone. In programma anche il ciclo dei Kindertotenlieder di Mahler (baritono solista Markus Werba), autore cronologicamente lontano dal poeta ma vicino per sensibilità e visione del mondo.

a pagina 13

MAX MANNA
NUMISMATICA

ACQUISTA
MONETE - MEDAGLIE

PAGAMENTO IMMEDIATO

Via Orazio dello Sbirro, 7 (ROMA)
Tel. 06 5672821 - 360 244610
www.maxmanna-numismatica.com

Cultura & Tempo libero



Angelo Mai

I Hate My Village sul palco, un mondo imperfetto e visionario

Gli I Hate My Village stasera saranno in concerto all'Angelo Mai (ore 21.30, viale delle Terme di Caracalla) per #Altrntv, rassegna nell'ambito della Biennale MartéLive. Biglietti su Dice. Sarà un'occasione per ascoltare dal vivo *Nevermind The Tempo*, l'ultimo album della superband formata da

Adriano Viterbini, Fabio Rondanini, Marco Fasolo e Alberto Ferrari. Il disco tratteggia un mondo sonoro visionario e magico, improbabile e allucinato. L'album non rincorre nessuna architettura musicale. Un elogio dell'errore e dell'imperfezione come risposta all'assillante ricerca di perfezione del nostro tempo.

Teatri di Vetro Occhi su chi guarda

Il festival con l'ambizione di coinvolgere il pubblico nei processi creativi si chiama Teatri di Vetro e arriva oggi per una diciottesima edizione distribuita nelle sale India, Lido di Ostia e Biblioteca Quattrocchio.

Trenta fra spettacoli, performance, pratiche corporee, installazioni e sperimentazioni musicali, sono la proposta della direzione artistica di Roberta Nicolai che, oltre a mettere l'attenzione sull'opera, vuole «nutrire la relazione con lo spettatore».

Dopo un'apertura oggi al Teatro Lido di Ostia, tra video e musica elettronica con quattro appuntamenti a partire dalle ore 17, il festival entra nel vivo con il focus su Alessandra Cristiani, performer e danzatrice che presenta una trilogia: *Matrice da Ana Mendieta* ispirato all'artista cubana tra Land e Body art (Quattrocchio, 11 dicembre) *Lingua da Claude Cahun* che guarda all'opera di un'antesignana della sessualità fluida (Quattrocchio, 13 dicembre) e *Caduta la neve da*



Performance, installazioni e sperimentazioni musicali nella rassegna che «nutre la relazione con lo spettatore»

Sarah Moon che prende spunto dalla vita della fotografa francese (India, 19 dicembre). A conclusione sarà presentato *Diario performativo* indagine sulla radice corporea della creatività (India, 21 dicembre).

A partire dal 16 dicembre si avvicenda gran parte dei protagonisti di questa edizione: la compagnia Operabianco che debutta con *Trickster*, un lavoro che parte da Buster Keaton e da Francis Bacon, Giselda Ranieri che presenta *Ice, Scream* che interroga il binomio riscoperto tra danza e voce, la Compagnia Bartolini Baronio che compone sulla scena un incontro tra la vita e le opere della poetessa iraniana Forugh

Farokhzad riportando *Fesilio*, esistenziale e reale di un'artista e femminista morta precocemente nel 1967, e Federico Scettri col progetto musicale *Tools*.

Il festival prosegue con proposte articolate su linguaggi diversi come quello usato dal duo artistico Dehors Audela — Elisa Turco Liveri e Salvatore Insana — nello studio *Sfondi/Wallpapers* dove elementi d'arredamento sono rimandi di memoria (17 dicembre, ore 21). Lucia Guarino presenta *Pi-nocch-fo* e lo descrive come «una messa a fuoco della fragilità dell'essere», mentre Teatro Akropolis presenta *La parte maledetta*. Viaggio ai



In cartellone
Sopra,
Ice, Scream
di Giselda
Ranieri. In alto a
sinistra, *Lingua da Claude Cahun*. Qui sopra, *Voice Over* di Paola Bianchi

confini del teatro — *Carmelo Bene* dove una delle figure più controverse del Novecento teatrale rimanda al paradosso della creazione tra linguaggio e rappresentazione (entrambi il 18 dicembre).

Insectum in Rome di Silvia Gribaudo e Tereza Ondrová nasce invece dalla una ricerca tra

musica e fotografia nella foresta amazzonica brasiliana (19 dicembre). Torna a Teatri di Vetro anche Paola Bianchi con *Voice Over*, coreografia con nove danzatrici e con KZ che riprende le sonorità dei nastri magnetici (20 e 21 dicembre).

«Questa edizione risponde alla complessità dei linguaggi della contemporaneità e invita a interrogare e condividere con il pubblico i processi di creazione — spiega Roberta Nicolai — è abitata da molteplici figure la cui individualità artistica si apre all'esterno, ad altri artisti e contesti».

Fino al 21 dicembre.

Federica Manzitti

Opera

Mariotti e Rubini, note e poesia nel nome di Leopardi

Stasera alle 20 al Teatro dell'Opera uno spettacolo inedito all'insegna del rapporto tra musica e poesia, nel nome di Giacomo Leopardi. Sul podio, a guidare l'Orchestra, Michele Mariotti, direttore musicale della Fondazione capitolina. Sul palco l'attore e regista Sergio Rubini. Tra i brani in programma, i *Kindertotenlieder* di Gustav Mahler e la *Sinfonia Eroica* di Ludwig van Beethoven. Il concerto sarà anche trasmesso in diretta su Rai3. Le musiche saranno intervallate dalla lettura di alcuni testi del grande poeta, da parte di Rubini, per la prima volta sul palco dell'Opera. Una partecipazione che anticipa la messa in onda su Rai della miniserie in due puntate, diretta dallo stesso Rubini, *Leopardi - Il poeta dell'infinito* (7 e 8 gennaio).

Riflessioni tratte dallo *Zibaldone*, dai *Canti* e dalle *Opere morali* si alternano all'esecuzione dell'*Entr'acte* n. 3 di Schubert dal dramma *Rosamunde*, al ciclo dei *Kindertotenlieder* di Mahler (baritono solista è Markus Werba) e alla *Sinfonia* n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 *Eroica* di Beethoven. Prima del concerto sarà proiettato un estratto dalla miniserie. Ospiti in sala anche alcuni tra i protagonisti della fiction: Leonardo Maltese, Cristiano



Caccamo, Giusy Buscemi, Valentina Cervi e Fausto Russo Alessi. «Volevo costruire un programma capace di dialogare con una serie di letture e di racconti tratti dagli scritti di Leopardi — racconta Mariotti, ideatore del progetto — cercando di trovare corrispondenze ed echi di certi temi poetici nella musica della sua epoca, come in Schubert e Beethoven, o in autori come Mahler, che pur lontani nel tempo sembrano condividere la sua sensibilità e la sua visione del mondo». «Così come ho lavorato con i miei sceneggiatori alla serie tv — ha aggiunto Rubini — insieme al maestro Mariotti ho scelto di raccontare un Leopardi diverso da quello tramandato da una tradizione a volte schematica». Info: operaroma.it

R. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Ostia al Quarticciolo

Il linguaggio del corpo al centro di Teatri di Vetro

La 18esima edizione di Teatri di Vetro, festival delle arti sceniche contemporanee diretto da Roberta Nicolai, da oggi 8 al 21 dicembre si conclude con tappa odierna al Teatro del Lido di Ostia, con eventi l'11 e il 13 al Teatro Biblioteca Quarticciolo, e dal 16 al 21 al Teatro India. I temi oggi al Teatro del Lido vertono su creatività partecipative con sperimentazioni di 'Elettrosuoni'. Alessandra Cristiani occupa più spazi corporei, l'11 e 13 al Quarticciolo con "Matrice - Da Ana Mendieta" e con "Lingua - Da Claude Cahun". Poi al Teatro India: il 16 con "Operabianco" di Vincenzo Schino e "Trickster", cui segue Bartolini/Baronio che in "Una rinascita: appunti su Forough Farokhzad" incontrano la poetessa iraniana. Il 17 c'è "Medusa", con-

cetto e performance di Fabritia D'Intino, poi "Strings" con Ilenia Romano, fino a "Sfondi/Wallpapers primo studio" di Dehors/Audela, chiudendo con "Monás / La reale sostanza delle cose" di Teatringestazione. Nel 18 ecco le fotografie di "Deteriorate", il "Pinocch-io" con Lucia Guarino, e "La parte maledetta. Viaggio ai confini del teatro. Carmelo Bene" del Teatro Akropolis di Clemente Tafuri. Il 19 accesso a "Insectum in Rome" della coreografa performer Silvia Gribaudi con Tereza Ondrová, poi "Zugzwang" di e con Elisabetta e Genaro Andrea Lauro, reincrociano Alessandra Cristiani. Il 20 e 21 con canto e danza "Fático" di Irene Russolillo, e poi Paola Bianchi, Carlo Massari, Emile Saar. — **r.d.g.**



▲ **Performance**
Con Teatri di Vetro 10 giorni di spettacoli sul linguaggio del corpo



▲ **Non solo musica**
Oltre a Michele Mariotti al Teatro dell'Opera ci sarà Sergio Rubini

TEATRI DI VETRO, 18ESIMA EDIZIONE

Alessandra Cristiani, quando il corpo è il fulcro dell'indagine

LUCREZIA ERCOLANI
Roma

■ ■ Un grande orologio alla sinistra della scena segna l'ora esatta. Il suo ticchettio impone un'attesa. «È tardi! È tardi!» ripeteva sempre il Bianconiglio e con lui la società degli adulti e dei programmi. Poi un corpo appare. È quello di Alessandra Cristiani, danzatrice e performer, che in questo pezzo intitolato *Caduta la neve* si ispira all'opera della fotografa e filmmaker francese Sarah Moon. È l'ultimo capitolo di una trilogia dedicata a tre formidabili artiste - Claude Cahun e Ana Mendieta sono le altre fonti - e presentata per intero alla diciottesima edizione del festival romano Teatri di Vetro. Il corpo è il fulcro dell'indagine, la sua forza, la sua superficie che assor-

be, riflette, respinge, frantuma. Moon ha iniziato la sua carriera come modella e vediamo Cristiani disporsi su uno sgabello da posata, il suo corpo, che pure porta su di sé una lunga esperienza - prima nel solco dell'Odin Teatret, poi nell'approfondimento della danza Buto, più volte a fianco di Marcello Sambati premio Ubu speciale quest'anno - appare come quello di una bambina, e di una Venere, e di molto altro ancora.

È IL SACRIFICIO insito nel posare, il rosso vivo del sangue che scorre sotto quella pelle e che ne fuoriesce, lì c'è uno scarto - Sarah Moon si appropria della macchina fotografica e di un universo nuovo, enigmatico, sempre diverso. Una dimensione sulla soglia tra il qui e l'altrove racchiuso in uno scatto, con la melanconia che caratterizza l'opera dell'artista francese.



Alessandra Cristiani foto di Margherita Masè

Il vestito - quale il suo rapporto misterioso con l'interno che lo abita? Nel pezzo su Cahun il corpo era ri-significato attraverso il linguaggio che scorre nel mondo, qui sono il colore e le forme a essere determinanti. Intanto il tempo scorre inesorabile, la fotografia non potrà che tentare di spezza-

re, con violenza, quell'incantesimo, e inesorabilmente il passato continuerà a diventare tale. Non sarà più, tuttavia, con il ticchettio forzato degli ingranaggi ma con un battito di carne, finalmente proprio. Fuori e dentro hanno un nuovo ordine. La fase «Oscillazioni» di Teatri di Vetro, che si conclude oggi

«Caduta la neve» si ispira all'opera della fotografa e filmmaker francese Sarah Moon

dopo aver attraversato gli spazi del Teatro India, ha proposto anche altre visioni-invenzioni sceniche che rimangono impresse, talvolta compimenti di un percorso, oppure primi appunti di una ricerca in svolgimento.

«TRICKSTER» di OperaBianco ha scosso per l'incorporazione di innumerevoli citazioni che hanno coagulato un tempo denso e «spostato», fatto di continui apprendimenti e ribellioni; Bartolini/Baronio si sono avvicinati al

verso della poeta iraniana Forough Farrokhzad, col teatro che diventa un concreto spazio di espressione, dove prima «essere me stessa era una vergogna»; Lucia Guarino, con *Pimocch-io*, ha dato corpo e volto a una radicale indagine sull'identità, tra amore e combattimento del sé; Silvia Gribaudi e Tereza Ondrová, con una sapienza clown sopraffina, hanno aperto una finestra sulla percezione degli insetti e sul senso della traduzione tra società differenti; Paola Bianchi ha immaginato una coreografia, con la partecipazione di alcune allieve dell'Accademia, dove il corpo «giacomettiano» è testimonianza del confinamento, della lotta e della reclusione in una danza eterodiretta (*Voice Over*). Fuori dai grandi riflettori, nonostante il buio dei tempi, il contemporaneo sa brillare di luce propria.

Maschere **la Locandina**



LIRICA

PAGLIACCI

La musica di Leoncavallo sfida il femminicidio

Il teatro Nouveau di Bologna ospita da domenica 15 (repliche fino al 22) la coraggiosa produzione di *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo (suo anche il libretto) con la regia di Serena Sinigaglia; Daniel Oren guiderà l'orchestra del Comunale e due cori. Il capolavoro verista — prima rappresentazione al Dal Verme di Milano, 21 maggio 1892 — chiude la stagione lirica, sovrintendente Fulvio Macciardi. Il tenore Gregory Kunde sarà Canio/Il pagliaccio (il 15, 20 e 22 dicembre), mentre il soprano Mariangela Sicilia e il baritono Luca Salsi debuttano nei ruoli di Nedda/Colombina (il 15, 20 e 22) e di Tonio/Taddeo (il 15 e 22). Cast alternativo per le altre date. Le scene sono di Maria Spazzi, i costumi di Carla Teti e le luci di Claudio De Pace (sotto, foto di Andrea Ranzi/ studio Casaluci). Nell'opera Nedda è vittima del femminicidio compiuto dal marito Canio. La regista Sinigaglia confida a «la Lettura»: «Guardo soprattutto alle periferie. Da donna sento forte il tema della violenza, sia sociale sia di classe. E, naturalmente, la violenza di genere». (giancarlo riccio)

CINEMA

MILANO'S MOVIES

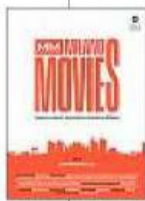
Film di rito ambrosiano: una città da buio in sala

A Milano il cinema c'è e si vede. Nulla di paragonabile alla presenza a Roma, ma anche il capoluogo lombardo ha la sua — ricca, accidentata, avventurosa — storia del cinema alla quale si affianca la storia del cinema che qui sono nati, cresciuti, sono stati chiusi, riaperti, trasformati in showroom o grandi magazzini. Milano è stata, ed è, un perfetto set cinematografico, centro di produzione e laboratorio di sperimentazione. Lo racconta un bel volume edito da About Cities: *Milano's Movies* (pp. 320, € 49,90). Sottotitolo: *Sapessi come è strano fare cinema a Milano*, dove risuonano i versi di Memo Remigi. La curatela o, meglio, la regia (così in copertina) è dello scrittore e architetto Gianni Biondillo (Milano, 1966), che ha chiamato a raccolta studiosi, professionisti, fruitori. Una «troupe» variegata che accompagna alla scoperta di una città in cui molto parla di film.

Una cronistoria ripercorre le tappe del cinema a Milano. Una cronologia di «fotogrammi meneghini» mostra i film che qui sono stati girati. Si torna alle origini con Luca Comerio e i suoi grandiosi stabilimenti (li rievoca la regista Marina Spada) o Elettra Raggio, artista, regista, attrice, produttrice. C'è *Gli uomini, che mascalzoni...* di Mario Camerini: nel 1932 lanciò il Vittorio De Sica attore che poi ci regalò *Miracolo a Milano* (ne scrive Biondillo, che al film dedicò nel 2021 un altro volume per About Cities); ci sono i film di Dino Risi (su *Il vedovo* si può rileggere Tommaso Labranca, scomparso nel 2016), Luchino Visconti (di *Rocco e i suoi fratelli*, tra rappresentazione e ricordi personali, scrive Maurizio Porro).

Pier Paolo Pasolini, Ermanno Olmi, Silvio Soldini, Gabriele Salvatores... Le apparizioni nel docufilm *Made in Milan* di Martin Scorsese o in *Somewhere* di Sofia Coppola. C'è il poliziottesco, che da Carlo Lizzani porta a *L'ultima notte di Amore* (2023); la comicità di Totò (in alto: il set di *Totò, Peppino e la... malafemmina* alla Stazione Centrale, 5 giugno 1956, Publifoto), di Checco Zalone, quella di Dario Fo, Diego Abatantuono, Aldo Giovanni e Giacomo, Maurizio Nichetti, Claudio Bisio (gli ultimi due in dialogo con Biondillo).

Il libro si compone di saggi e interviste. Tra gli intervistati c'è Paola Randi, che a settembre ha presentato a Venezia *La storia del Frank e della Nina* (Fandango; sopra), che porta in periferia. Come fanno serie tv (ne scrive Marina Pierri) quali *Zero* (Netflix) o *Blocco 181* (Sky). Si parla di animazione con il docente Roberto Della Torre e di formazione nell'intervista a Minnie Ferrara, direttrice della Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti. Una serie di mappe mostra le sale cittadine: 142-3 dagli anni Sessanta agli Ottanta; 51 dal 2010 a oggi. Paolo Mereghetti riporta «in una galleria lontana, lontana», in un bar all'angolo tra via Soperga e viale Brianza, dove a fine anni Settanta e inizio Ottanta, al tavolo della scopa, si riunivano esercenti e distributori regionali. Gianni Canova ricorda Enrico Livraghi anima del cinefilo Obraz Cinestudio. E Matteo Pavesi con la Cineteca pensa agli spettatori di domani. Il tutto corredato da un apparato fotografico da scoprire, proveniente dai più importanti archivi; e da illustrazioni di Sara Migneco che ridisegnano il cinema di Milano e i suoi protagonisti. (cecilia bressanelli)



BOLOGNA



PERFORMANCE

TEATRI DI VETRO

Radici e tempo del corpo narrati in una «Trilogia»

Radici, sessualità, senso del tempo: li porta in scena la performer e danzatrice Alessandra Cristiani nella sua *Trilogia la questione del linguaggio corporeo e l'arte* di A. Mendieta, C. Cahun, S. Moon. Si inizia l'11 al Teatro Quarticciolo con *Matrice da Ana Mendieta*, ispirata all'artista cubana che ha indagato lo sradicamento; il 13, al Quarticciolo, *Lingua da Claude Cahun* (sopra; foto di Lorenzo Croveto) s'ispira all'artista pioniera di una sessualità fluida e di uno stile di vita rivoluzionario. E chiude il 19, al Teatro India, *Caduta la neve. Da Sarah Moon*, fotografa che ha indagato lo scorrere del tempo. Infine il 21, al Teatro India, *Diario performativo* (con Alberto Canu e Samantha Marenzi) è dedicato al linguaggio d'arte come mezzo espressivo. La *Trilogia* è in programma alla 18ª edizione di Teatri di Vetro, il festival delle arti sceniche contemporanee di Roma (direzione di Roberta Nicolai; biglietti su teatridivetro.it), che inizia oggi, domenica 8, e si tiene fino a sabato 21 al Teatro India, al Teatro del Lido di Ostia e al Quarticciolo. (jessica chia)



CASTIGLIONCELLO (LI)

FESTIVAL

SOGNAMBULA

La danza del fuoco e quella delle pietre

Danza verticale sulle pareti del Castello Pasquini, performance con il fuoco, spettacoli aerei acrobatici. Combina coraggio, fuoco e sogno la decima edizione del Festival di teatro di strada Sognambula a Castiglioncello, in programma fino all'8 dicembre tra il Castello Pasquini e il suo parco, con spettacoli, incontri e installazioni artistiche (info: sognambula.it). Curata dal direttore artistico Gianni Amabile e dalla regista Patrizia Besantini, la manifestazione è organizzata in collaborazione con Pro Loco Amici di Castiglioncello, Fondazione Armonia e Arti Mimiche e Gestuali, grazie al contributo del Comune di Rosignano Marittimo (Livorno).

«È un festival di artisti di strada che tende alla dimensione metafisica — raccontano Amabile e Besantini —. La struttura si differenzia dai classici contesti del teatro di strada e crea un mondo extra-ordinario in cui è sempre prevista l'interazione con il pubblico. Abbiamo ideato un particolare mazzo di 66 carte oracolari ispirate all'idea di coraggio, divise in tre atti, in un immaginario spettacolo teatrale personalizzato. Il risultato è un viaggio onirico che invita i



partecipanti a riscoprire una connessione profonda».

Ogni giorno, ventotto rappresentazioni cui si aggiungono due installazioni scenografiche, animate da una quarantina di artisti. Tutti italiani gli acrobati, performer e attori coinvolti: Antonio Bonura (qui a sinistra), in arte Lumi il Drago Bianco, in *Etna* manipola il fuoco. Tatiana Foschi, della

compagnia Opera Fiammae, volteggia in candidi abiti su un palo oscillante, nel gioco *Librazione*. Andrea Speranza propone lo spettacolo di cristallofonica e magia *Echos-Sospensioni sonore* giocando con le sonorità di un'armonica a bicchieri e il tintinnio delle campane a vento. Marco Quercioli (in alto) offre una performance di *stone balancing*, cioè l'arte di disporre le pietre in formazioni precarie ma stabili: s'intitola *Il sottile equilibrio tra coraggio e paura*. L'istrionico Francesco Giorda del Teatro della Caduta presenta *Il pianeta lo salvo io*, 101 mosse per salvare il mondo dalla catastrofe ecologica prendendosi cura dell'ambiente con semplici, ma significativi gesti antispreco. Il gruppo Materia Viva propone la performance di danza verticale *Di Nuvole e Vento*, volando su una parete in una prospettiva ribaltata e stranianti che attinge all'immaginario geometrico dei quadri di Escher, tradotti in una visione lunare e romantica. La compagnia Accademia del Sogno diretta da Silvia Lemmi presenta installazioni animate dai personaggi Rosetta & Cosetta, Madame Rochet, Trimer, mentre i bambini della Piccola Accademia del Sogno portano negli spazi del Castello Pasquini la rappresentazione *Sogno o son Desto?* Installazione immersiva con luciole luminose e candele per Opera Florea: un giardino magico in cui si muovono misteriose forme metalliche illuminate dal fuoco. Infine, il concerto *Varuna*, i suoni del sogno nasce dalle vibrazioni dell'*hangdrum* e della voce: mantra e improvvisazione. (valeria crippa)

Interno dello studio di Molteni a Milano con il pittore e Massimo d'Azeglio (1835) di Francesco Gonin.



Mostra:



Per saperne di più.

Milano

Che geni in città!

Esposte le opere testimoni della "invenzione" di Milano come luogo di innovazione

Il genio di Milano. Crocevia delle arti dalla Fabbrica del Duomo al Novecento è un omaggio alla città "inclusiva per vocazione" dove, dal punto di vista artistico, mecenatismo e collezionismo hanno svolto un ruolo fondamentale. Un racconto visivo - tra dipinti, sculture, incisioni, tra cui anche diverse pagine del *Codice Atlantico* di Leonardo - che si dipana in 10 sezioni, da *La cattedrale degli stranieri*, dedicata alla nascita del Duomo, a *Allievi e maestri. Wildt, Melotti e Fontana*, passando per i pittori fiamminghi, la Milano moderna di Piermarini, quella neoclassica e quella romantica.

GALLERIE D'ITALIA, FINO AL 10 MARZO. GALLERIEDITALIA.COM

Teatro:

Tereza Ondrová (a sinistra) e Silvia Gribaudo in *Insectum in Rome*.



Scopri il programma.



Roma

Dinamiche di creazione

Proseguono gli appuntamenti con *Teatri di vetro*, progetto dedicato alle arti performative, che coinvolge il pubblico nelle dinamiche della creazione scenica. Da non perdere, *Insectum in Rome* di Silvia Gribaudo e Tereza Ondrová, studio sulla visione del mondo dal punto di vista di un insetto, e il Teatro Akropolis con la conferenza-spettacolo *La parte maledetta*. Carmelo Bene sul grande attore, regista, poeta e drammaturgo.

TEATRO INDIA E ALTRE SEDI, FINO AL 21 DICEMBRE. TEATROIVETRO.IT

Uscire

Spettacoli Mostre Concerti Eventi

di Emilia Grossi



Danza:

Torino

Una precedente edizione di *Giselle* della compagnia di Tbilisi.

Illusioni d'amore

Il Balletto dell'Opera di Tbilisi è in scena con *Giselle* nella versione di Alexey Fadeechev e Nina Ananiashvili. Le musiche di Adolphe-Charles Adam accompagnano la romantica e tragica storia d'amore tra l'ingenua protagonista e il principe Albrecht. Dal 21 al 31 dicembre, poi, tocca allo *Schiaccianoci*, sfavillante balletto sulle note di Pëtr Il'ic Čajkovskij.

TEATRO REGIO, FINO AL 18 DICEMBRE. TEATROREGIO.TORINO.IT

Appuntamenti:

Milano

Auguri in musica

Appuntamento con le Carole di Natale del *Christmas Carols Show*: da *White Christmas* ai canti tradizionali peruviani e venezuelani. Massimo Fiocchi Malaspina dirige l'Orchestra Sinfonica (sotto) e il Coro Sinfonico di Milano.

AUDITORIUM DI MILANO, 19 DICEMBRE ORE 20. SINFONICADIMILANO.ORG



Coro:



Caorle (Venezia)

Natale ai Casoni

Le vie dello storico borgo marinaro ospitano *Caorle Christmas Time*, evento natalizio con tanto di Grinch (sopra), Babbo Natale, Krampus. Tra le novità il Villaggio dei pescatori - in Piazza Sant'Antonio - dove sono allestiti i Casoni in canne palustri: un'occasione per assaggiare il pescato fresco e i vini del territorio.

VARIE SEDI, FINO AL 6 GENNAIO. CAORLE.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELLE Agenda



Nella foto a sinistra. Un'immagine del film spagnolo *Segundo premio* del regista Isaki Lacuesta, in programma al Festival del cinema di Porretta Terme nella sezione Uno sguardo altrove.

Sette su Sette

a cura di ISABELLA LECHI

Dal 5 all'11 dicembre mostre di poesia, moda e videoarte, festival culturali, cinematografici e teatrali e una serie made in Napoli.

NATALE

Bergamo si prepara a festeggiare il Natale con *Christmas design*: installazioni luminose e sculture di legno e acciaio, realizzate da celebri creativi e designer esordienti, diffuse per tutta la città. Fino al 6 gennaio. christmasdesign.it

Giovedì 5

SERIE TV

Cinque ragazzi di 12 anni sono convinti che a Napoli si nasconda una sorta di Robin Hood. Riusciranno a trovarlo? Lo scopriremo seguendo la serie *Uonderbois* in 6 puntate, che debutta stasera su Disney+. disneyplus.com

Venerdì 6

CINEMA

Al Festival del cinema di Porretta Terme (Bo) si possono scoprire film d'autore stranieri come il palestinese-danese *To a land unknow* sul dramma dei migranti, e *Segundo premio*, dedicato a una leggendaria band spagnola. Fino al 15 dicembre. porrettacinema.com

Sabato 7

VIDEOARTE

L'occasione giusta per organizzare un week end a Bilbao? Visitare la mostra di Paul Pfeiffer. Attraverso video e fotografie l'artista dimostra come l'immagine riesca a modellare la cultura e l'identità collettiva. Fino al 16 marzo. guggenheim-bilbao.eus

Domenica 8

TEATRO

Il festival *Teatri di vetro* propone spettacoli d'avanguardia, performance e sperimentazioni musicali in diverse sedi di Roma. Fino al 21 dicembre. teatridivetro.it

Lunedì 9

POESIA

Ha appena aperto a Mantova il Museo Virgilio dedicato al grande poeta latino: attraverso otto sale espositive si ripercorre la creazione delle sue opere, dalle Bucoliche all'Eneide. Lo storytelling è a cura della Scuola Holden. comune.mantova.it

Martedì 10

MODA

Ultimi giorni per visitare a Milano la mostra *Franco Moschino. Il genio visionario*, sullo stilista più provocatorio degli anni '80, che attraverso i suoi capi fashion lanciò profonde riflessioni. Fino al 19 dicembre. instagram.com/superstudio.events

Mercoledì 11

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekaddl.lat>

CARTELLONE

ARTE

di Luca Fiore

Sembra impossibile, ma quella di Parma è la prima retrospettiva esaustiva del lavoro di Giovanni Chiaramonte. Carlo Arturo Quintavalle gliel'aveva promessa da anni, ma alla fine è arrivata a un anno dalla morte del grande fotografo. Ci siamo distratti e Giovanni se n'è andato senza aver avuto quello che gli spettava. Questa mostra, e soprattutto la monografia Electa che l'accompagna, con un lungo saggio di Quintavalle, colma solo in parte la lacuna. Inutile recriminare, ora ci sono gli strumenti per riconoscere, a bocce ferme, il valore di un artista rigoroso e profondo, che ha contribuito a portare la fotografia ai vertici delle sue potenzialità espressive. La figura di Chiaramonte esonda dalla definizione di fotografo, perché è stato anche un teorico e un critico. In attesa della pubblicazione dei suoi saggi sulla fotografia, godiamoci questa riscoperta.

● Parma, APE Parma Museo. "Giovanni Chiaramonte". Fino al 8 febbraio
● Info: apeparmamuseo.it

* * *

A volte certi artisti di valore, raggiunto il successo presso il grande pubblico, faticano a restare all'altezza della loro fama. Questo non significa che, a un certo punto, la giusta ispirazione ritorni. Mica tutti sono Picasso. Ai Weiwei è diventato celebre certamente per i suoi problemi con il governo del suo paese. Tuttavia già prima era un artista molto apprezzato in occidente per la sua capacità di coniugare temi legati alla storia e la cultura cinese con il linguaggio della Pop Art e il concettuale appresi in gioventù a New York. Nell'ultimo decennio non ci ha regalato molte emozioni. Qualcuna in più l'ha concessa a chi organizzato le sue mostre popolarissime. Provaci ancora Ai.

● Bologna, Palazzo Fava. "Ai Weiwei. Who am I?". Fino al 4 maggio
● Info: genusbononiae.it

MUSICA

di Mario Leone

Il pianista Bruce Liu nasce a Parigi, cresce a Montréal, dove si forma al conservatorio della città, e diventa famoso a Varsavia. Liu si avvicina alla musica attraverso la tastiera elettrica, un percorso che abbandona quando scopre il pianoforte. Da quel momento, la sua carriera subisce un'impennata che culmina nel 2021 con la vittoria del Concorso Chopin. Un talento rarissimo, supportato da un pensiero musicale articolato. Ne è prova il programma che presenta alla Società del Quartetto di Vicenza: Ciaikovskij, Rachmaninov, Skrjabin e Prokofev, quattro grandi compositori russi "letti" attraverso la sensibilità di un giovane della generazione Z.

● Vicenza, Sala Maggiore del Teatro Comunale. Mercoledì 4, ore 20,45
● Info: quartettovicenza.org

* * *

Sono sessantacinque gli anni di attività degli Amici della Musica di Perugia. Una realtà che ha saputo unire grandi nomi a giovani talenti della classica. Il prossimo concerto vede protagonista Andras Schiff, pianista dall'acuto senso musicale e dallo spiccato umorismo. Per questo concerto non ha anticipato il programma che sarà svelato al pubblico pochi minuti prima dell'inizio.

● Perugia, Teatro Morlacchi. Sabato 7, ore 17.30
● Info: perugiamusicaclassica.com

* * *

Dopo l'inaugurazione della stagione operistica, il Teatro dell'Opera si dedica al repertorio sinfonico. Michele Mariotti dirige l'Entr'acte n. 3 da "Rosamunde" D. 797 di Schubert, i Kindertotenlieder di Mahler e la Sinfonia "Eroica" di Beethoven. Il programma si distingue per l'intreccio di temi: l'innocenza perduta, la morte intesa sia come fine fisica sia come tramonto degli ideali, e la regalità vista non solo in chiave politica ma anche esistenziale. Markus Werba sarà il baritono, accompagnato dalla voce narrante di Sergio Rubini.

● Roma, Teatro Costanzi. Domenica 8, ore 20
● Info: operaroma.it

TEATRO

di Eugenio Murrati

La drammaturga Chiara Arrigoni e la regista Francesca Caprioli portano a teatro "A Little Gossip Never Killed Nobody", "Una chiacchiera non ha mai ucciso nessuno". Lo spettacolo racconta di tre operaie: Klara, Agnese e Martha. Il lavoro in fabbrica è logorante, quasi schiavile. Un giorno, però, Martha instaura una relazione clandestina con il capo e, da quel momento, le tre donne ottengono piccoli miglioramenti, guidate dal sogno di Klara di una ribellione contro il sistema. In scena Giulia Gallone, Ottavia Ortice, Chiara Arrigoni.

● Roma, Altrove Teatro Studio. "A Little Gossip Never Killed Nobody", di Chiara Arrigoni. Fino all'8 dicembre
● Info: altroveteatrostudio.it

* * *

Diretto da Roberta Nicolai, "Teatri di vetro" è un festival multiforme che propone spettacoli, performance, pratiche corporee, installazioni, sperimentazioni musicali, progetti di partecipazione. La 18esima edizione prevede 30 spettacoli, tra cui sei prime nazionali, che creano un ambiente di dialogo e incontro tra artisti e pubblico, invitando gli spettatori a esplorare i processi della creazione scenica.

● Roma, Teatro India, Quarticciolo e del Lido. "Teatri di vetro", Festival delle arti sceniche contemporanee. Fino al 21 dicembre
● Info: teatridivetro.it

* * *

"Lettere a Bernini" si svolge il 3 agosto del 1667. In scena il vecchio Gian Lorenzo Bernini interpretato da Marco Cacciola. La massima autorità artistica della Roma barocca è infuriata con Francesca Bresciani, intagliatrice di lapislazzuli che ha lavorato per lui nella Fabbrica di San Pietro e che ora lo accusa, di fronte ai cardinali, di non pagarle il giusto prezzo per il suo lavoro. Lo spettacolo è accompagnato da appuntamenti per approfondire la figura dello scultore.

● Ravenna, Teatro Rasi. "Lettere a Bernini", di Marco Martelli. Fino al 15 dicembre
● Info: ravennateatro.com

Rassegna stampa online

Agenzie

Ansa

https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/teatro/2024/12/06/teatri-di-vetro-la-scena-si-fa-partecipata_d329be96-3bda-47d6-9ae1-8db8f677b1c8.html

Aska News

<https://askanews.it/2024/12/06/teatro-a-roma-dall8-al-21-la-18esima-edizione-di-teatri-di-vetro/>

Agenzia Cult

<https://www.agenziacult.it/eventi/roma-18-dicembre-al-via-la-xviii-edizione-di-teatri-di-vetro/>

Radio

Radio Inblu

<https://www.radioinblu.it/2024/12/07/magazine-inblu2000-del-weekend-teatri-di-vetro/>

Radio Roma Capitale

<https://open.spotify.com/episode/545WINdimufKtIH2v4bqRe>

Radio 3 Teatro in prova (dal minuto 28'50'')

<https://www.raiplaysound.it/audio/2024/12/Il-Teatro-di-Radio3-del-12122024-a843559f-a8d1-4e62-af8c-beb8dea8a289.html>

Radio 3 Suite Panorama

<https://www.raiplaysound.it/audio/2024/12/Radio3-Suite---Panorama-del-17122024-1a1abec1-4564-479c-8b38-dd02c9636351.html>

Radio 24

<https://www.radio24.ilsole24ore.com/programmi/cartellone/puntata/trasmissione-14-dicembre-2024-3000-2371388095726460>

Radio Onda Rossa

<https://www.ondarossa.info/newstrasmissioni/tuttascenateatro/2024/12/squartierati-siamo-rivoluzione>

<https://www.ondarossa.info/newstrasmissioni/tuttascenateatro/2024/12/squartierati-siamo-rivoluzione>

Radio Frammenti

<https://soundcloud.com/user-286342543/lucia-guarino-pinocch-io-teatri-di-vetro-2024>

Testate online

la Repubblica

https://roma.repubblica.it/cronaca/2024/12/07/news/le_arti_sceniche_contemporanee_protagoniste_di_teatri_di_vetro-423842236/

Io donna

<https://www.iodonna.it/attualita/eventi-e-mostre/foto-racconto/il-genio-di-milano-mostra-eventi-teatro-festival-natale-agenda/>

Il Messaggero

https://www.ilmessaggero.it/nl/roma_weekend/maurizio_battista_al_teatro_olimpico_tosca_all_auditorium_cristiana_capotondi_al_quirino_e_maestri_della_fotografia_in_mostra-8533664.html

Il manifesto

<https://ilmanifesto.it/alessandra-cristiani-quando-il-corpo-e-il-fulcro-dellindagine>

21 Secolo

<https://www.21secolo.news/teatri-di-vetro-la-rassegna-di-spettacoli-davanguardia/>

Gli Stati Generali

<https://www.glistatigenerali.com/cultura/teatro/in-scena-dai-teatri-di-vetro-a-roma-a-emma-dante-a-modena/>

Sky Arte

<https://arte.sky.it/news/festival-teatro-di-vetro>

Exibart

<https://www.exibart.com/arti-performative/roma-teatri-di-vetro-2024-il-corpo-e-la-scena-come-paesaggi-vivi/>

<https://www.exibart.com/teatro/in-scena-gli-spettacoli-e-i-festival-della-settimana-dal-2-all-8-dicembre/>

https://www.exibart.com/teatro/in-scena-gli-spettacoli-e-i-festival-della-settimana-dal-16-al-22-dicembre/?fbclid=IwY2xjawHOfzdleHRuA2FlbQIxMQABHTpmS286DaEPWwUKPKT_Zdk1g5aarwnDL43aYx0r2-CNq4Yk9T--jrU6iA_aem_R0YQV98eRKYbGFXpi3bLiw

Krapp's Last Post

<https://www.klpteatro.it/teatri-di-vetro-2024-programma>

https://www.klpteatro.it/roberta-nicolai-curatela-tdv-24?fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTEAAR1z_5HTpmbSX_vOO5d3IBLZX7r6-Hu8ZS4J-9cc1j1Tk_fapnZ9DZ53guw_aem_B4Lbf_ZlignoRGLAvOUZPZQ

Teatro e critica

<https://www.teatroecritica.net/2024/12/la-parte-maledetta-carmelo-bene-regia-clemente-tafari/?sfnsn=scwspwa>

https://www.teatroecritica.net/2024/12/ice_scream-di-giseldarabinieri/?sfnsn=scwspwa

<https://www.teatroecritica.net/2024/12/insectum-in-rome-di-t-ondrova-e-s-gribaudi/?sfnsn=scwspwa>

<https://www.teatroecritica.net/2024/12/pinocch-io-di-lucia-guarino/?sfnsn=scwspwa>

https://www.teatroecritica.net/2024/12/kz-di-paola-bianchi/?fbclid=IwY2xjawHfiFRleHRuA2FlbQIxMQABHXkjm9QIvJGyzq64v6rvmt7BKuv0CoJ88Q68xuXRcZzDYytsgT1REHJnQ_aem_LvigK2g2cu2_03dm2pDIcA&sfnsn=scwspwa

https://www.teatroecritica.net/2024/11/workshop-di-critica-a-oscillazioni_teatri-di-vetro-2024-teatroecritica-lab/

Persinsala

<https://teatro.persinsala.it/variante-b-not-found-deteriorate-pinocch-io-la-parte-maledetta-teatri-di-vetro/69093/>

https://teatro.persinsala.it/ice_scream-trickster-teatri-di-vetro/69090/

Teatri in Comune

<https://www.teatriincomune.roma.it/events/oscillazioni-teatri-di-vetro/>

Unfolding Roma

<https://www.unfoldingroma.com/cultura/23939/teatri-di-vetro-al-via-ledizione-2024/>

<https://www.unfoldingroma.com/cultura/24216/teatringestazione-al-teatro-india/>

The walk of fame

<https://www.thewalkoffame.it/blog/torna-teatri-di-vetro-24-dall8-al-21-12-la-xviii-edizione-del-festival-delle-arti-sceniche/>

Fanpage

<https://www.fanpage.it/roma/cosa-fare-a-roma-nel-weekend-del-7-e-8-dicembre-gli-eventi-per-la-festa-dellimmacolata/>

Virgilio

https://www.virgilio.it/italia/roma/eventi/torna-teatri-di-vetro-il-festival-di-arti-sceniche-di-roma-edizione-2024_8308461_6

Zero

<https://zero.eu/it/eventi/17588-teatri-di-vetro,roma/>

Theatron

<https://webzine.theatronduepuntozero.it/al-via-la-8esima-edizione-di-teatri-di-vetro/>

<https://webzine.theatronduepuntozero.it/donna-vita-liberta-e-poesia-una-rinascita-appunti-su-forough-farrokhzad/>

Informagiovani

<https://www.informagiovaniroma.it/teatri-di-vetro-2024/>

Lextra

<https://www.lextra.news/a-roma-una-settimana-di-cultura-spiccano-piu-libri-piu-liberi-e-musei-in-musica-2024/>

<https://www.lextra.news/roma-le-proposte-e-gli-eventi-culturali-sino-al-17-dicembre/>

Cavaliere News

<https://cavaliere.news.it/popolari/26254/le-proposte-culturali-dal-4-al-10-dicembre-promosse-dall%E2%80%99assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale.html>

<https://cavaliere.news.it/popolari/26344/i-nuovi-appuntamenti-promossi-dall%E2%80%99assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale-dall%E2%80%9911-al-17-dicembre-2024.html>

La voce del Lazio

<https://www.lavocedellazio.it/it/eventi/i-nuovi-appuntamenti-promossi-dall'assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale-dal-4-al-10-dicembre-2024.html>

<https://www.lavocedellazio.it/it/eventi/i-nuovi-appuntamenti-promossi-dall'assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale-dall'11-al-17-dicembre-2024.html>

<https://www.lavocedellazio.it/it/eventi/nuovi-appuntamenti-promossi-dall'assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale-dal-18-dicembre-2024-al-3-gennaio-2025.html>

Roma Daily News

<https://www.romadailynews.it/eventi/teatro-del-lido-al-via-da-domenica-8-dicembre-la-18esima-edizione-di-teatri-di-vetro-0848171/>

Ostia Tv

<https://www.ostiatv.it/a-ostia-la-18esima-edizione-di-teatri-di-vetro-festival-delle-arti-sceniche-contemporanee.html>

Eventi Culturali Magazine

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/nuovi-appuntamenti-promossi-dall'assessorato-alla-cultura-roma-capitale-dal-4-al-10-dicembre-2024/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/nuovi-appuntamenti-promossi-dall'assessorato-alla-cultura-roma-capitale-dall'11-al-17-dicembre-2024/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/premiere-teatri-vetro-roma-pinocch-lucia-guarino/>

<https://www.eventiculturalimagazine.com/comunicati-stampa/142832/>

Corriere di Roma

<https://www.corrierediroma.it/teatri-di-vetro-al-teatro-del-lido/>

Roma e dintorni notizie

<https://www.romaedintorninotizie.it/notizie-dalla-rete/teatri-di-vetro-al-teatro-del-lido/>

Teatrionline

<https://www.teatrionline.com/2024/12/teatro-del-lido-al-via-la-18esima-edizione-di-teatri-di-vetro/>

La notizia

<https://www.la-notizia.net/2024/12/04/roma-al-via-la-18esima-edizione-del-festival-delle-arti-sceniche-contemporanee-di-teatri-di-vetro/>

Oggi Roma

<https://www.oggiroma.it/eventi/attivita/assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale/80816/>

<https://www.oggiroma.it/eventi/attivita/assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale/81016/>

<https://www.oggiroma.it/eventi/attivita/i-nuovi-appuntamenti-promossi-dall-assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale/81169/>

Fatti italiani

<https://www.fattitaliani.it/2024/12/dall8-dicembre-la-xviii-edizione-di.html>

<https://www.fattitaliani.it/2024/12/le-proposte-culturali-dal-18-dicembre.html>

Gmed

<https://www.gdmed.it/2024/12/04/le-proposte-culturali-dal-4-al-10-dicembre-promosse-dall-assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale/>

<https://www.gdmed.it/2024/12/11/le-proposte-culturali-dall11-al-17-dicembre-promosse-dall-assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale/>

<https://www.gdmed.it/2024/12/18/le-proposte-culturali-dal-18-dicembre-al-3-gennaio-promosse-dall'assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale/>

Ez Roma

<https://www.ezrome.it/eventi-a-roma/spettacoli-teatrali-roma/73280-festival-teatri-di-vetro-al-teatro-del-lido-di-ostia>

<https://www.ezrome.it/eventi-a-roma/spettacoli-teatrali-roma/73695-teatringestazione-porta-monas-e-variant-b-not-found-al-teatro-india-per-teatri-di-vetro>

Tiscali

<https://spettacoli.tiscali.it/news/articoli/teatro-roma-dall-8-21-18esima-edizione-teatri-vetro/>

Il denaro

<https://www.ildenaro.it/teatro-a-roma-dall-8-al-21-la-18esima-edizione-di-teatri-di-vetro/>

Gazzetta matin

<https://www.gazzettamatin.com/2024/12/06/teatro-a-roma-dall-8-al-21-la-18esima-edizione-di-teatri-di-vetro/>

Radio Studio 90 Italia

<https://www.radiostudio90italia.it/teatro-a-roma-dall-8-al-21-la-18esima-edizione-di-teatri-di-vetro/>

Campania Press

<https://campaniapress.it/teatro-a-roma-dall-8-al-21-la-18esima-edizione-di-teatri-di-vetro/>

Radio Napoli Centro

<https://www.radionapolicentro.it/teatro-a-roma-dall-8-al-21-la-18esima-edizione-di-teatri-di-vetro/>

The Parallel Vision

<https://theparallelvision.com/2024/12/06/spettacoli-a-roma-teatri-di-vetro/>

L'arena

<https://www.larena.it/media/foto/teatri-di-vetro-la-scena-si-fa-partecipata-7.9090882>

Ortica web

<https://www.orticaweb.it/106447-2/>

Lazio eventi

<https://lazioeventi.com/eventi/identita-reali-e-corpi-alla-deriva-nellera-della-schermocrazia>

Vip Sicilia

<https://www.vipsicilia.it/2024/12/12/le-proposte-culturali-dall11-al-17-dicembre-promosse-dallassessorato-alla-cultura-di-roma-capitale/>

Comune di Roma

<https://www.comune.roma.it/web/it/evento/teatri-di-vetro-2024.page>

Vivere Roma

<https://www.vivereroma.org/2024/12/12/teatri-di-vetro-2024-il-festival-delle-arti-sceniche-contemporanee-programma-e-novit/394184/>

Controluce

<https://www.controluce.it/identita-reali-e-corpi-alla-deriva-nellera-della-schermocrazia-al-teatro-india-di-roma-teatringestazione-presenta-monas-la-reale-sostanza-delle-cose-e-variant-b-not-foun/>

Punto e linea magazine

<https://www.puntoelineamagazine.it/la-parte-maledetta-viaggio-ai-confini-del-teatro-carmelo-bene/>

Il tacco di Bacco

<https://www.iltaccodibacco.it/lazio/eventi/284998.html>

Dietro la notizia

<https://www.dietrolanotizia.eu/2024/12/identita-reali-e-corpi-alla-deriva-nellera-della-schermocrazia-al-teatro-india-di-roma-teatringestazione/>

Danza sì

<https://www.danzasi.it/spettacoli/teatri-di-vetro-a-roma-per-pinocch-io-di-lucia-guarino-003359.php>

Limina Teatri

<https://www.liminateatri.it/la-rinascita-della-compagnia-bartolini-baronio-e-il-canto-dellesere-di-forugh-farrokhzad-intervista-di-letizia-bernazza/>

<https://www.liminateatri.it/oscillazioni-tra-gesto-e-archivio-di-paolo-ruffini/>

Umbria 24

https://www.umbria24.it/cultura/pinocch-io-prima-nazionale-per-lo-spettacolo-della-coreografa-e-danzatrice-umbra-lucia-guarino/?fbclid=IwY2xjawHOaSdleHRuA2FlbQIxMQABHfHHPCWHx8X_p9eFfWj_bh_A2prOINGto1A_NT5E5QY6Duzrefvz-vOcTXA_aem_vr1NQq9sr10jt7xtVtbxww

Paese Italia Press

<https://www.paeseitaliapress.it/storia-arte-cultura/eventi-festival-e-spettacoli/2024/12/18/roma-capodarte-2025-citta-nel-mondo-e-gli-appuntamenti-fino-al-3-gennaio/>

Cavaliere News

<https://cavaliere.news/popolari/26429/i-nuovi-appuntamenti-promossi-dall%E2%80%99assessorato-alla-cultura-di-roma-capitale-dal-18-dicembre-2024-al-3-gennaio-2025.html>

Rgu Notizie

<https://www.rgunotizie.it/2024/12/17/al-festival-teatri-di-vetro-la-prima-nazionale-di-pinocch-io-di-lucia-guarino/>

The screenshot shows the top section of the Il Messaggero website. At the top left is the logo 'Il Messaggero' with the tagline 'FOURTEENTH DAY 1878'. To the right are buttons for 'LE TUE NOTIZIE', 'PROMO FLASH', and 'ACCEDI'. Below this is a navigation bar with a search icon and a 'DON BOSCO' section with a 'Segui' button. A secondary navigation bar lists various districts: MAPPA, ARGOMENTI, CENTRO STORICO, FLAMINIO, EUR, GARBATELLA, MONTEVERDE, MONTESACRO, TIBURTINO, OSTIA, and TUTTE LE ZONE. Another 'DON BOSCO' section with a 'Segui' button is visible. Below the navigation is a large white area with the text 'Annunci Google' and two buttons: 'Invia commenti' and 'Perché questo annuncio? >'. A back arrow is on the left.

A Quarticciolo sbarca la diciottesima edizione di Teatri di Vetro

Al Teatro Biblioteca di via Ostuni dal 15 al 17 andrà in scena un vero e proprio "cantiere" di scritture per la scena



di Raffaele Marra

3 Minuti di Lettura

Mercoledì 13 Novembre 2024, 08:05



sky

sky arte MENU

ARGOMENTI #

Le arti sceniche contemporanee protagoniste a Roma

DANZA E TEATRO 06 Dicembre 2024



D all'8 al 21 dicembre, la kermesse "Teatri di Vetro", disseminata tra Roma e Ostia, esplora l'arte performativa a 360 gradi. La 18esima edizione presenta oltre 30 spettacoli, ma anche numerose pratiche corporee, concerti di musica elettronica e opere di videoarte.

PUBBLICITÀ

Non solo spettacoli e performance, ma anche pratiche corporee e installazioni, sperimentazioni musicali e progetti partecipativi: tra Roma e Ostia, il festival [Teatri di Vetro](#) esplora le arti sceniche a tutto tondo, focalizzando l'attenzione dello spettatore tanto sul processo creativo quanto sull'opera finale. La 18esima edizione si articola in diverse sezioni: tra queste troviamo *Composizioni*, che l'8 dicembre al Teatro Lido di Ostia incoraggia la partecipazione del pubblico in progetti artistici collettivi, ed *Elettrosuoni*, che si estende per tutta la durata del festival - dall'8 al 21 dicembre - tra il Teatro India e il Teatro del Lido, fondendo musica elettronica e videoarte.

A ROMA IL FESTIVAL DI ARTI PERFORMATIVE "TEATRO DI VETRO"

Con trenta spettacoli, di cui sei sono prime nazionali, la programmazione entra nel vivo - dall'11 al 13 dicembre al Teatro Quarticciolo e dal 16 al 21 al Teatro India - con la sezione *Oscillazioni*, vera protagonista della kermesse. Tra gli artisti coinvolti, Alessandra Cristiani propone la sua *Trilogia*, esplorando il linguaggio corporeo attraverso l'arte di [Ana Mendieta](#), [Claude Cahun](#) e [Sarah Moon](#).

L'11 dicembre, al Teatro Quarticciolo, *Matrice da Ana Mendieta* apre la trilogia, ispirandosi alla Land e Body Art dell'artista cubana che ha esplorato con dedizione le tematiche di sradicamento e perdita. Il 13 dicembre, nello stesso teatro *Lingua da Claude Cahun* racconta la storia di un'artista e pioniera della fluidità sessuale. La trilogia culmina il 19 dicembre al Teatro India con *Caduta la neve da Sarah Moon*, una riflessione sulla bellezza e sul tempo. Queste opere rappresentano l'apice di un lungo percorso creativo che si conclude il 21 dicembre con *Diario performativo* al Teatro India, una collaborazione con Alberto Canu e Samantha Marenzi focalizzata sull'arte come mezzo espressivo, che indaga la radice corporea come motore di nuove visioni.

IL PROGRAMMA 2024 DI "TEATRO DI VETRO"

Il 16 dicembre, il festival si trasferisce al Teatro India con esibizioni di notevole spessore. Operabianco debutta con *Trickster*, un lavoro che attraversa il cinema di [Buster Keaton](#) e l'arte di [Francis Bacon](#), trasformando pixel e immagini effimere in una danza tangibile e intensa. Giselda Ranieri presenta *Ice_Scream*, un dialogo tra danza e voce che esplora l'instabilità emozionale tra riso e pianto, mentre Bartolini Baronio offre un viaggio attraverso le memorie e le opere della poetessa iraniana Forugh Farrokhzad.

Il 18 dicembre, Teatringerstazione e Dehors Audela continuano a sfidare la percezione visiva con progetti innovativi come *Variante B. NOT FOUND* e *Deteriorate*, mentre Lucia Guarino esplora l'ambiguità dell'esistenza con *Pinocch-lo*. Il festival prosegue il 19 dicembre con *ZugZwang* di Elisabetta e Gennaro Lauro e *Insectum in Rome* di Silvia Gribaudo, che incoraggiano nuove visioni ambientali. Per consultare il programma completo si consiglia di visitare il [sito web ufficiale](#).

[Immagine in apertura: Irene Russolillo, FÀTICO. Photo Monia Pavoni]

Roma, Teatri di Vetro 2024: il corpo e la scena come paesaggi vivi

06
DICEMBRE 2024

ARTI PERFORMATIVE

di **Giulia Alonzo**

A Roma, dall'8 al 21 dicembre, torna Teatri di Vetro: il programma della 18ma edizione del festival dedicato alla ricerca su teatro, danza e arti performative

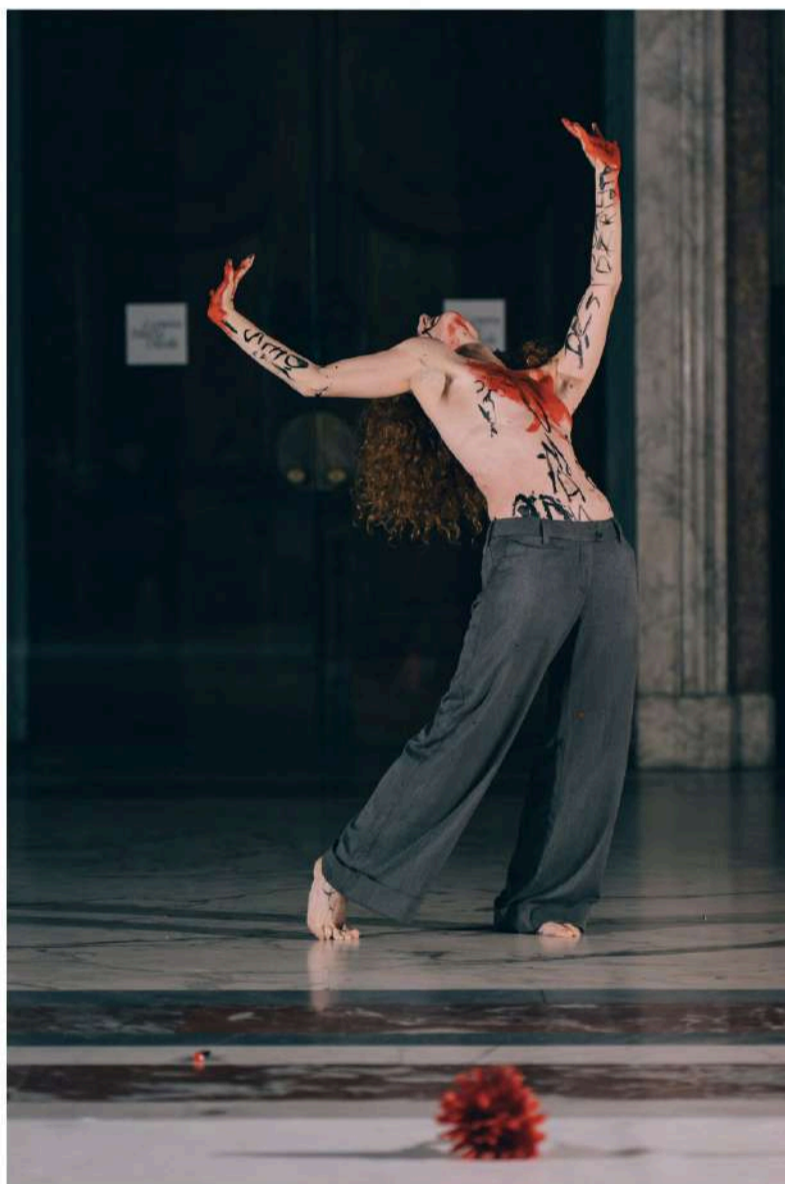


Deteriorate @ ph Salvatore Insana

La città eterna si prepara ad accogliere un viaggio nei linguaggi delle arti sceniche contemporanee. Teatri di Vetro, giunto alla sua 18ma edizione, torna a Roma dall'8 al 21 dicembre 2024, distribuendo la sua essenza tra il Teatro India, il Teatro del Lido di Ostia e il Teatro Biblioteca Quarticciolo. Un festival che non si limita a presentare spettacoli, ma invita il pubblico a immergersi nei processi creativi, a dialogare con i linguaggi in evoluzione della scena e a diventare parte attiva di una ricerca che sfida i confini del teatro, della danza e della performance.

Un festival di esplorazioni

Questa edizione rappresenta la tappa conclusiva del percorso progettuale *Oscillazioni*, cuore pulsante di un'architettura curatoriale articolata in sezioni – Trasmissioni, Composizioni, Elettrosuoni e, appunto, Oscillazioni. Attraverso 30 spettacoli, di cui sei prime nazionali e cinque prime romane, il festival Teatri di Vetro si pone anche per il 2024 come un crocevia di voci e visioni che spaziano tra performance corporee, sperimentazioni musicali, installazioni interattive e progetti partecipativi.



Lingua, da Claude Cahun, Ph Lorenzo Crovetto

«Teatri di Vetro – spiega Roberta Nicolai, direttrice artistica del festival – risponde alla complessità della contemporaneità e cerca di condividere con il pubblico i processi, le tensioni e le necessità che la scena porta con sé. È un luogo di incontro, dove l'opera non è solo un prodotto finito ma il risultato di un continuo dialogo tra linguaggi, pensiero e relazioni».

L'anima di Oscillazioni

Ad aprire *Oscillazioni*, l'11 dicembre al Teatro Quarticciolo, sarà il focus su Alessandra Cristiani con la *Trilogia_la questione del linguaggio corporeo*, ispirata a tre figure artistiche femminili: Ana Mendieta, Claude Cahun e Sarah Moon. Attraverso un'intensa esplorazione della memoria, dell'identità e del linguaggio corporeo, Cristiani invita gli spettatori a confrontarsi con temi di sradicamento, fluidità e bellezza.



INSECTUM, Roberta Plaisant

Dal 16 dicembre, il Teatro India diventa il palcoscenico di prime assolute: *Trickster* di Operabianco, un omaggio a Buster Keaton e Francis Bacon, trasforma pixel e immagini in carne viva; *Ice_Scream* di Giselda Ranieri interroga il confine tra riso e pianto; *Una rinascita* della Compagnia Bartolini Baronio evoca la voce della poetessa iraniana Forugh Farrokhzad, mentre *Tools* di Federico Scettri intreccia suoni e memorie audiovisive in una composizione sonora innovativa.

Esperienze immersive e partecipazione attiva

Teatri di Vetro non si limita a osservare: invita a partecipare. La sezione *Composizioni* l'8 dicembre al Teatro Lido di Ostia trasforma il pubblico in co-creatore. Dai laboratori coreutici di Elisabetta Lauro, che esplorano la dimensione del femminile, ai percorsi di riflessione sul maschile di Gennaro Lauro, fino alle interazioni audiovisive di Ivan Gasbarrini, ogni proposta diventa un luogo di incontro e sperimentazione.

Un invito alla radice del teatro

Teatri di Vetro si presenta come qualcosa di più di un festival, una sfida progettuale che invita a guardare oltre il prodotto artistico, verso i processi che lo generano. Ogni spettacolo, ogni performance, ogni pratica partecipativa è un invito a esplorare il confine tra arte e vita, a lasciarsi toccare dall'umanità vibrante che attraversa la scena. Un evento che, come sottolinea la sua direttrice, non teme il deragliamento: «È lì, nella pluralità delle direzioni, che il teatro si fa vivo e necessario». L'appuntamento, allora, è per chi è pronto a perdersi e ritrovarsi tra le pieghe dell'arte.

Seguici su: [f](#) [X](#) [@](#) [d](#) [v](#)

Roma

CERCA

HOME CRONACA SPORT WEEKEND FOTO VIDEO ANNUNCI LOCALI CAMBIA EDIZIONE

adv



E arrivata Time to Fly, quante offerte troverai!

Caraibi e America Centrale da **529** EUR

Sudamerica da **539** EUR

Acquista subito!

AirEuropa
You decide

R CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

[f](#) [X](#) [@](#) [d](#) [v](#)

Le arti sceniche contemporanee protagoniste di Teatri di Vetro

di Rodolfo di Giammarco



Dall'8 al 21 dicembre, la kermesse tra Roma e Ostia, esplora l'arte performativa a 360 gradi con oltre 30 spettacoli ma anche numerose pratiche corporee, concerti di musica elettronica e opere di videoart



L'ascolto è riservato agli abbonati premium

07 DICEMBRE 2024 ALLE 17:19

2 MINUTI DI LETTURA

Cultura / Teatro Naviga

Teatri di vetro, la scena si fa partecipata

Trenta spettacoli per 18/a edizione diretta da Roberta Nicolai



ROMA, 06 dicembre 2024, 15:54
Redazione ANSA

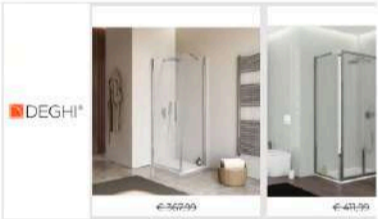
ANSAcheck
notizie d'origine certificate

↑ - RIPRODUZIONE RISERVATA

Con 30 spettacoli, 6 prime nazionali e 5 debutti romani, torna Teatro di vetro, 18/a edizione della rassegna di spettacoli, performance, pratiche corporee, installazioni performative, sperimentazioni musicali e progetti di partecipazione che pone l'attenzione oltre che sull'opera, sul processo creativo, creando le condizioni per nutrire la relazione con lo spettatore.

In programma dall'8 al 21 dicembre tra il Teatro India, Teatro del Lido di Ostia e Teatro Biblioteca Quarcicciolo, con la direzione artistica di Roberta Nicolai, il programma si articola in quattro sezioni: Oscillazioni, che apre con il focus su Alessandra Cristiani e la Trilogia, la questione del linguaggio corporeo e l'arte di A.

Mendieta, C.



DEGHI

€-362,99 €-421,99

Sponsored by @outbrain

Condividi

Arta, cultura, intrattenimento
Intrattenimento (generico)
Arta (generico)

saliscendi grohe...
CLIMAMARKET

saliscendi grohe...
CLIMAMARKET

Volare a Bangkok a...
ITA Airways

Sponsored by



SWIPE
SCORRENDO TRA LE GENERAZIONI

RUDY ZERBI
KID YUGI
IL ROSSO
LIVIO RICCIARDI
CIRO BUCCOLIERI
SERENA VALORZI

20.01.2025
AUDITORIUM S. CHIARA
TRENTO

CARITRO

Cahun, S.Moon; Composizioni, con il coinvolgimento diretto dei cittadini grazie a progetti artistici dal carattere partecipativo; Elettrosuoni, dedicato alla musica elettronica e alle sperimentazioni tra note e video; Oscillazioni, che intercetta le spinte più significative della produzione artistica contemporanea di ricerca presentando in prima nazionale e romana i lavori degli artisti della scena nazionale come Silvia Gribaudo, Operabianco, Alessandra Cristiani, Bartolini Baronio, Carlo Massari, Paola Bianchi.

"Un'edizione - commenta Nicolai - che affianca spettacoli di cui il festival ha seguito i processi creativi a nuclei di ricerca in una costellazione di possibili scenici. La programmazione risponde alla complessità dei linguaggi della contemporaneità e invita a interrogare e condividere con il pubblico i processi di creazione, le necessità interne che la scena svela e nasconde, la compresenza e le tensioni vive tra il discorso del teatro e il discorso del pensiero".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Da non perdere

SPETTACOLO

Teatro, a Roma dall'8 al 21 la 18esima edizione di Teatri di Vetro

All'India, Teatro del Lido di Ostia e Teatro Biblioteca Quarticciolo

DIC 6, 2024 Teatro



Roma, 6 dic. (askanews) – Dall'8 al 21 dicembre, al Teatro India di Roma, Teatro del Lido di Ostia e Teatro Biblioteca Quarticciolo, si terrà la 18esima edizione di Teatri di Vetro, progetto che, attraverso strategie performative diverse – spettacoli, performance, pratiche corporee, installazioni performative, sperimentazioni musicali, progetti di partecipazione – vuole porre l'attenzione oltre che sull'opera, sul processo creativo, creando le condizioni per nutrire la relazione con lo spettatore.

Home > Cordelia > le Recensioni > LA PARTE MALEDETTA. CARMELO BENE (regia Clemente Tafuri)

LA PARTE MALEDETTA. CARMELO BENE (regia Clemente Tafuri)

di **Andrea Pocosgnich** 30 Dicembre 2024 1 min.



Questa recensione fa parte di **Cordelia di dicembre 24**



A Genova c'è un bastione silente, ma serio e testardo, della ricerca teatrale, rappresentato dal lavoro di **Teatro Akropolis**. Il gruppo negli anni ha declinato il proprio campo d'azione non solo negli ambiti creativi, anzi ha dimostrato un amore ostinato per alcune zone della scena contemporanea. Passione concretizzata in un festival, in una collana di libri, talvolta nell'organizzazione di importanti convegni, negli ultimi anni in un progetto

cinematografico e ora anche in un [archivio digitale](#) dedicato agli studi delle arti performative. Ma è sempre la scena ad essere al centro dello sguardo, con l'intento di scandagliare la creazione artistica più che l'evento spettacolare. Akropolis si muove in questo senso con discrezione, come un visitatore alla ricerca di un mistero, in una stanza buia, in mano solo una piccola torcia con cui illuminare certi dettagli. Nel caso di *La parte maledetta*, il tentativo è quello di raccontare l'arte con l'arte: quelli di **Clemente Tafuri** e **David Beronio** non sono documentari (su Massimiliano Civica, Paola Bianchi, Gianni Staropoli, Carlo Sini e ora Bene), ma lavori che problematizzano il linguaggio teatrale problematizzando quello filmico. Si pensi a uno di quelli più radicali, il film su Civica, dove neanche la voce del regista appariva e le sue parole erano affidate alla narrazione di Bobo Rondelli. Nel caso dell'ultima tappa, vista a **Teatri di Vetro**, il cuore del linguaggio è nel montaggio, nel filo rosso che lega i frammenti di archivio, il prezioso materiale nel quale Bene parla del teatro come miracolo del non luogo, della propria arte in contrapposizione con il sistema – "mondano" e "dopolavoristico" – dello spettacolo. Non è il Carmelo Bene tritato e riconsegnato in forma di meme nelle sue uscite più divertenti e decontestualizzate, qui Akropolis non teme le tirate più complesse e filosofiche, ma neanche alcune suggestive immagini dal cinema beniano o dalle celebri produzioni televisive dei suoi spettacoli. *La parte maledetta* in questo caso è il corpo a corpo con la rappresentazione, il suo perenne disfacimento. (*Andrea Pocosgnich*)

Visto al Teatro India. Teatri di Vetro 2024. Regia Clemente Tafuri con Valentina Beotti, Margherita Fabbri, Daniela Paola Rossi fotografia e montaggio Clemente Tafuri, Luca Donatiello, Alessandro Romi riprese e audio Luca Donatiello, Alessandro Romi

RECENSIONI DICEMBRE

CORDELIA

ULTIMI ARTICOLI



Di tutto questo cosa rimane? Sull'Hamlet di Ostermeier

Alessandro Toppi - 12 Gennaio 2025

Recensione e approfondimento. L'Hamlet di Thomas Ostermeier, a sedici anni dal debutto, a tredici dalla sua apparizione alla Biennale di Venezia, è tornato in...



A Palermo il festival Bastardo e incatalogabile

9 Gennaio 2025

Home > Cordelia - le Recensioni > ICE_SCREAM (di Giselda Ranieri)

ICE_SCREAM (di Giselda Ranieri)

di **Lucia Medri** 30 Dicembre 2024 2 min.



Questa recensione fa parte di [Cordelia di dicembre 24](#)



Foto Margherita Masé

Guardare **Giselda Ranieri** in scena significa osservare un corpo mente che elabora live un pensiero coreografico: non si tratta di improvvisazione ma di un ragionamento che continua ad articolarsi in partiture e espressioni che sono sempre in allerta, e mai si tranquillizzano nella successione ordinata della partitura. Una costante elaborazione che diviene trasparente, soprattutto quando il suo lavoro, prima in sala prove, poi in fase laboratoriale, entra in contatto con il pubblico. *ICE_SCREAM*, presentato al Teatro India, è una sintesi aperta, non ancora chiusa in una struttura definitiva, che ha come sottotitolo *Molti volti per un*

progetto sull'umano e in cui si condensa il lavoro della danzatrice, performer e coreografa sul binomio oppositivo riso/pianto. Già elaborato durante Trasmissioni, la fase di ricerca di **Teatri di Vetro**, nell'esercizio condotto con la consulenza di **Fiora Biasi**, per quanto riguarda gli strumenti di clownerie, e insieme ad alcune partecipanti; il progetto di Ranieri arriva al suo primo approdo insieme all'interprete **Michael Incarbone** presentandosi come un duo non solo di danza, ma anche duo musicale, attoriale, vocale, comico e persino animale. Due esseri viventi rivaleggiano tra loro, prima con movimenti in parallelo, poi con duelli diagonali e vicinissimi al proscenio, utilizzando due microfoni che fungono da amplificatori di suoni già risonanti dall'interno dei corpi: sono creati, propagati, urlati tramite contorsioni, prolungamenti, flessioni che uniscono questi rumori organici, fisici, a una sonorizzazione campionata elettronicamente, a cui si aggiungono riferimenti agli anni Ottanta, dalle tute animalier indossate, a un orecchiabile tormentone, fino all'acme finale col Bolero di Ravel su uno sfondo di cuori pulsanti al neon. Uno spettacolo che è una *human beatbox* (in riferimento alla tecnica musicale di riproduzione di suoni con la bocca) calamitante, che non si fa mai perdere di vista, che comprende tutto lo spettro dell'emotività: ascese e discese, toni gravi e acuti, fasi di condensazione e scioglimento (come il gelato "ice cream" del titolo che allude anche a lo urlo "I scream") che si manifestano sui volti di Ranieri e Incarbone facendoli diventare sorprendenti maschere tragicomiche. (Lucia Medri)

Visto al Teatro India, Teatri di Vetro: idea e coreografia di Giselda Ranieri, in scena Michael Incarbone e Giselda Ranieri, progetto sostenuto da Inteatro/Polverigi; Oriente-Occidente; Armunia; CLAPS/Brescia; Komm Tanz-Passo Nord - Compagnia Abbondanza-Bertoni; Qui e Ora Residenza Teatrale, ATCL; Teatro della Tosse. Produzione Gruppo E-Motion con il sostegno di MIC - Regione Abruzzo e Comune dell'Aquila. Foto di Margherita Masé

RECENSIONI DICEMBRE

CORDELIA

ULTIMI ARTICOLI



Di tutto questo cosa rimane? Sull'Hamlet di Ostermeier

Alessandro Toppi 12 Gennaio 2025

Recensione e approfondimento. L'Hamlet di Thomas Ostermeier, a sedici anni dal debutto, a tredici dalla sua apparizione alla Biennale di Venezia, è tornato in...



A Palermo il festival Bastardo e incatalogabile

9 Gennaio 2025



Fondato da un attore per gli attori. Sul San Ferdinando, intervista...

7 Gennaio 2025

Home » Cordelia - le Recensioni » PINOCCH-IO (di Lucia Guarino)

PINOCCH-IO (di Lucia Guarino)

di Lucia Medri 30 Dicembre 2024 1 min.



Questa recensione fa parte di [Cordelia di dicembre 24](#)



Uno spazio metafisico accoglie l'esile figura della danzatrice **Lucia Guarino**. Tutto intorno è bianco, e in questa rarefazione, una lunga asta color rosso acceso viene alzata come fosse una grande spada a fendere questo candore: si tratta invece di un naso, anzi il naso di *Pinocch-io*, ultimo e intimo lavoro dell'artista. Attorno a questo «figur-io», vivo di potenza e per questo delicato e fragile, si articola una dedica dell'io al sé – essenziale, come è il linguaggio coreografico di Guarino – ma poetica e incisiva che sembra affiorare, dando loro

corporeità e concretezza, dai quadri di De Chirico, tanto nei colori usati per gli abiti, che nell'uso e nella collocazione degli oggetti. Un'indagine, che è anche un duello di scherma a cui alludono i costumi, sulla propria natura che parte dalla menzogna – prima di qualsiasi altra azione, la danzatrice indossa simbolicamente il lungo naso – per arrivare alla verità del corpo in un percorso enigmatico, malinconico, a tratti inquietante in cui la burattina biomeccanica si sfida a diventare se stessa. Ancora in definizione, le luci tenui di **Gianni Staropoli** aiutano a dipingere una dimensione sospesa, compromessa nella sua fissità, in cui Guarino sembra nascere e muoversi come fenomeno, accadimento etereo e fugace. Un essere dai cuori di carta inchiodati al petto, che possono essere presi e sfogliati uno dopo l'altro, lentamente, con decisione; tante stille rossastre appartenenti a un'intera vita. In quel corpo che si fa piccolo piccolo e poi si estende, salta, corre, o semplicemente sta, si manifesta l'essere, la sua nascita, infanzia, adolescenza e adultità, mentre nel *qui e ora* teatrale si rappresenta "l'esser-ci". Io, tempo e spazio sono le tre unità sceniche attorno alle quali si muove questa coreografia di ricerca, sono vettori di sensibilità attraverso i quali possiamo dire di noi. Oppure mentire. *(Lucia Medri)*

Visto al Teatro India, Teatri di Vetro: concetto e movimento Lucia Guarino, luce e spazio Gianni Staropoli, musiche Stefano Pilla, sguardo esterno Emma Tramontana, supporto alla drammaturgia Roberta Nicolai, consulenza costumi Gianluca Sbicca, sostegno alla produzione TSU Teatro Stabile dell'Umbria. Supporto amministrativo NexusFactory, sostegno alla residenza CURA centro umbro residenze artistiche, Masque Teatro, URA, Spazio ZUT speciali ringraziamenti a Elena Rosa, Gianni Staropoli, Marcello Sambati. Foto di Margherita Masé

[Cordelia dicembre 2024](#)

RECENSIONI DICEMBRE

CORDELIA

ULTIMI ARTICOLI

CORDELIA

| **Cordelia | gennaio 2025**

Redazione 15 Gennaio 2025

Ecco il nuovo numero mensile di Cordelia, qui troverete le nuove recensioni da festival e teatri



**Di tutto questo cosa rimane?
Sull'Hamlet di Ostermeier**

12 Gennaio 2025



**A Palermo il festival Bastardo
e incatalogabile**

9 Gennaio 2025



Home > Cordelia - le Recensioni > INSECTUM IN ROME di (T. Ondrová e S. Gribaudi)

INSECTUM IN ROME di (T. Ondrová e S. Gribaudi)

di **Viviana Raciti** 30 Dicembre 2024 1 min.



Questa recensione fa parte di [Cordelia di dicembre 24](#)



Foto Margherita Masé

Insectum in Rome, performance di **Tereza Ondrová** e **Silvia Gribaudi** e vista a **Teatri di Vetro**, si fonda su un cambio di prospettiva esistenziale, da antropocentrica a entomologica. Se a livello più immediato la domanda di partenza (emersa dal progetto di ricerca della fotografa naturalistica **Elisa Zavoli** e dalla violinista **Sara Michieletto** in cui hanno creato immagini e suoni per riavvicinare le persone ai temi ambientali) chiede se "ci si sia mai sentiti un insetto", le questioni che ne scaturiscono a partire dall'osservazione dei loro modi di comportamento, interazione e evoluzione, si costruiscono a partire da una logica più

ampia di ribaltamento. L'ironia stralunata, l'interazione gentile, la frontalità delle azioni spesso agite con un intento dimostrativo e di condivisione che spesso caratterizzano le opere di Gribaudi, intessono tutta la performance fin dall'inizio, come quando le due artiste siedono tra il pubblico o ci invitano a spostare di posto, o a scambiare oggetti, spingendo a un cambiamento anche non desiderato, o quando innescano una serie di azioni fondate sulla continua ripetizione, su atti che possono diventare rituali quotidiani. Il volto dall'espressività contenuta, il corpo disarticolato, il cui movimento diviene staccato musicale che designa un ritmo sonoro, accompagnato dalle altre sonorità naturali, diventano il luogo su cui porre nuove questioni legate all'individuazione di genere, età, taglia, nel momento in cui si incontra qualcosa di sconosciuto e di cui non si sono ancora acquisiti i parametri di riconoscimento e relazione, sia questo un insetto, un' altra persona o altri esseri viventi. Nei panni di qualcos'altro, nel confronto diretto e nella vicinanza coatta, ci si sperimenta comodità e scomodità finché non si individua una possibilità di mutamento, scontro o di convivenza. L'invito diventa procedere verso nuovi modi di adattamento, anche giocando al "come se", provando a trasiare quelle abilità riconosciute negli insetti e verificandone le possibilità di successo nel tempo e nel luogo che stiamo abitando. (Viviana Raciti)

Visto a Teatro India. Teatri di Vetro. Coreografe e performer Tereza Ondrová e Silvia Gribaudi, disegno luci Katarína Morávek Ďuricová, produzione Temporary Collective / Daniela Řeháková e Associazione Culturale ZEBRA, coproduzione Tanec Praha z.ú./ TANEC PRAHA, PONEC – dance Venue e Operaestate Festival Veneto – CSC di Bassano del Grappa

[Cordelia, dicembre 2024](#)

RECENSIONI DICEMBRE

CORDELIA

ULTIMI ARTICOLI

CORDELIA

| **Cordelia | gennaio 2025**

Redazione - 15 Gennaio 2025

Ecco il nuovo numero mensile di Cordelia, qui troverete le nuove recensioni da festival e teatri



Di tutto questo cosa rimane? Sull'Hamlet di Ostermeier

12 Gennaio 2025



A Palermo il festival Bastardo e incatalogabile

9 Gennaio 2025



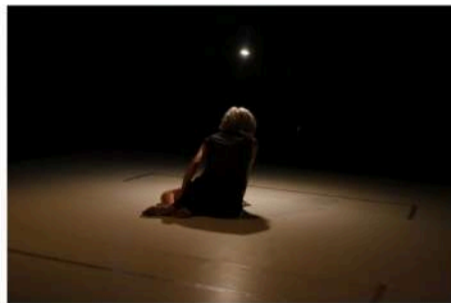
Home » Cordelia - le Recensioni » KZ (di Paola Bianchi)

[...] KZ (di Paola Bianchi)

di **Lucia Medri** 30 Dicembre 2024 2 min.



Questa recensione fa parte di [Cordelia di dicembre 24](#)



Già nel titolo è incisa una contrazione, un acronimo dell'orrore: KZ sta per Konzentrationslager, cioè campo di concentramento, quindi "KZ" è un sostantivo "concentrato" di un concentramento. Cavilli linguistici a parte, **Paola Bianchi** presta con coerenza, progressione e cura, la sua ricerca al progetto *Voci dalla storia* per cui ha ascoltato le testimonianze delle persone deportate nei campi di sterminio nazisti e le ha fissate, come se dal supporto audio passassero a un supporto fisico, in una partitura di gesti. [...] KZ quel segno di

punteggiatura nel titolo – che indica in una citazione la scelta di un'omissione di una parte di testo originale – è un tratto distintivo a ribadire che ciò a cui assistiamo è una traccia, una stratificazione di memorie scelte, di tipo narrativo, uditivo, corporeo, ognuna delle quali è stata selezionata. Non c'è memoria senza selezione e per questo la contrazione è sia nel contenuto che nella forma: i movimenti della coreografia sono incidentali, frammentati, ruvidi e netti, introversi e estroversi, concavi verso l'interno, contorti, a fatica, e liberati con coraggio. A questi si alterna il voice over di Bianchi che alla partitura coreografica fa corrispondere una vocale sulla memoria, sulla persistenza di una storia, sull'eternità di un trauma che si fa sentimento osseo, incastonato nel midollo della nostra esistenza. «Ricordare vuol dire dimenticare» dirà più volte e lo farà attraverso un lavoro pregiato e rispettoso dell'orrore e dolore *tout court*, non solo di quello dell'Olocausto, ma di tutte le violenze e i genocidi della storia, passati e presenti. Simbolo di questo esercizio di archivio, una lampadina che con movimenti circolari scende gradualmente sulla scena restringendo sempre di più la porzione di spazio illuminata; e scendendo ancora gira attorno al corpo della danzatrice, alle sue parole e ai gesti che si fanno impercettibili, fino a quando tutta la sala resta immersa nel buio e resta acceso solo un cerchio di luce, che non dovrebbe spegnersi mai. (Lucia Medri)

Visto al Teatro India, Teatri di Vetro: coreografia e danza Paola Bianchi, sound design Stefano Murgia, lighting design Paolo Pollo Rodighiero, residenza creativa Teatro Galli di Rimini produzione PinDoc, coproduzione Liberty / Stagione Agorà con il contributo di MIC e Regione Siciliana, realizzato nell'ambito del progetto Voci dalla storia ideato da Liberty e sostenuto da Unione Reno Galliera, Città Metropolitana di Bologna, Comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo e Minerbio, Parco della Memoria Casone del Partigiano "Alfonso Saccetti", con il contributo di Regione Emilia Romagna. Foto di Margherita Masé

[Cordelia, dicembre 2024](#)

RECENSIONI DICEMBRE

CORDELIA

ULTIMI ARTICOLI

CORDELIA

| **Cordelia | gennaio 2025**

Redazione - 15 Gennaio 2025

Ecco il nuovo numero mensile di Cordelia, qui troverete le nuove recensioni da festival e teatri



Di tutto questo cosa rimane? Sull'Hamlet di Ostermeier

12 Gennaio 2025



A Palermo il festival Bastardo e incatalogabile

9 Gennaio 2025



Cartellone - 14/12/2024 © 13 min


Dirty Dancing al Carcano, Faust al Vascello, Bernini a Ravenna

con Elisabetta Fiorito

▶ AVVIA QUESTO EPISODIO

◀> Includi
+ Aggiungi a Playlist
⬇ Scarica

Condividi su
in
X
f
@
✉



Pubblicità

← Annuncio chiuso da **CRITEO**

Segnala questo annuncio

Scegli tu! ▶

Apriamo con **Milano** dove al **Carcano** va in scena fino al 6 gennaio **Dirty Dancing** per la *regia di Federico Bellone e Chiara Vecchi con Gabrio Gentilini nel ruolo di Johnny e Vanessa Innocenti nel ruolo di Baby.*

Andiamo a **Roma** dove al **Teatro Vascello** è in scena fino al 22 dicembre il **Faust** di **Wolfgang von Goethe** per la *regia e l'adattamento di Leonardo Manzan.*

Passiamo al **teatro Rasi** di **Ravenna** dove fino a domani è in scena **Lettere a Bernini** di **Marco Martinelli.**

Dal testo dello spettacolo è nato un libro *edito da Einaudi*, lo spettacolo riprenderà da fine gennaio e sarà in tournée a **Genova**, al **teatro Due** dal 28 al 30 e poi all'**Elfo** di **Miano** dal 4 al 9 febbraio e molte altre città.

Torniamo a **Roma** dove nell'ambito della **rassegna Teatri di Vetro**, festival delle arti sceniche contemporanee fino al 21 per la *direzione artistica di Roberta Nicolai* abbiamo scelto nella sezione **Oscillazioni** lo spettacolo **Una rinascita appunti su Forough Farrokhzad**, ad interpretarla **Tamara Bartolini.**

Andiamo a **Napoli** dove si chiude il **Campania Teatro Festival** con **The Second Woman** di **Nat Randall e Anna Breckon**, due registe australiane, una maratona teatrale per 24 ore consecutivi con cento attori non professionisti che recitano ognuno alla volta la stessa scena come ci racconta *l'interprete Euridice Axen*, l'unica a stare in scena per tutta la durata.

Pubblicità

← Annuncio chiuso da **CRITEO**


Segnala questo annuncio

Scegli tu! ▶



12 dicembre 2024

Rai Play Sound Dirette radio Podcast Audiolibri



Il teatro di Radio3
Il Teatro di Radio3 del 12/12/2024

0:22 -40:56

⏪ ⏩ ⏴ ⏵ ⏮ ⏭ ⏯

📌 Aggiungi segnalibro 📺 📄 ⋮

Rai Radio 3

Il Teatro di Radio3

Il Teatro di Radio3 del 12/12/2024

12 Dic 2024.



17 dicembre 2024

A screenshot of a music player interface. On the left is a thumbnail of the Radio3 Suite Panorama logo. To its right, the text reads "Radio3 Suite - Panorama" and "no nel futuro" | Attività del Teatro Akropolis di Genova sulla n". Below this is a progress bar showing 0:04 / -35:40. The control bar includes a volume slider, skip back, repeat, a large blue pause button, skip forward, and a playlist icon. At the bottom, there is an "Aggiungi segnalibro" button and icons for lyrics, share, and a menu.

Rai Radio 3

Radio3 Suite - Panorama

"Arlecchino nel futuro" | Attività del Teatro Akropolis di Genova sulla memoria del teatro

Conduce Oreste Bossini: con Mariano Dammacco per "Arlecchino nel futuro" della compagnia Dammacco Balivo a Modena | con Clemente Tafuri per le attività del Teatro Akropolis di Genova sulla memoria del teatro

17 Dic 2024

TEATRO**In scena, dai “Teatri di Vetro” a Roma a Emma Dante a Modena**


di Walter Porcedda

3 Dicembre 2024

ROMA_ “Teatri di Vetro” diventa maggiorenne. Il Festival avamposto della scena di ricerca contemporanea nella Capitale, erede di passate stagioni, una volta ricche di artisti, idee e opere, compie diciotto anni. Diciotto anni sempre sulla breccia e sul filo di un lavoro difficile, condotto spesso in solitario, ma con coraggio e intelligenza dal **Teatro Scaleno**, diretto autorevolmente da **Roberta Nicolai**, teatrante di sensibilità rara e attenta a quanto di nuovo si muove sul terreno della sperimentazione dove gioca un ruolo fondamentale di produttrice, consigliera e animatrice instancabile. “Essere arrivati alla diciottesima edizione fa quasi paura -dice Nicolai- So che questo oggetto che conta gli anni non è fermo. Lo strano animale che si muove costringe ogni giorno a guardare indietro e lanciare il cuore in spazi di futuro”.

Chiedilo a Barbero live.
Guarda il video esclusivo
“C’era una volta
l’America”.

ISCRIVITI ALLA COMMUNITY

INTESA  SANPAOLO

La rassegna che di consuetudine si tiene a dicembre -questa edizione è programmata dall’8 al 21 - è infatti frutto di un lavoro di ordito e rifinitura che dura tutto l’anno. Giorno più, giorno meno, in cui si provano i nuovi lavori, si approfondiscono i temi, si analizzano le forme e si discutono i contenuti. Il cartellone che arriva a questo appuntamento è così frutto di un’opera di cucitura e riflessione, pronta ad essere mostrata al pubblico, fatta propria e recepita. Disponibile per nuove avventure.

Fitto il cast di questa edizione con la presenza di tanti artisti, alcuni già conosciuti e affermati, altri al debutto o all’inizio della carriera. Eccoli: **Operabianco, Alessandra Cristiani, Giselda Ranieri, Bartolini/Baronio, Fabritia D’Intino/ Federico Scettri, Gennaro Andrea Lauro, Elisabetta Lauro, Carlo Massari/C&C Company, Dehors/Audela, Silvia Gribaudo e Tereza Ondrová, Ilenia Romano, Lucia Guarino, TeatrInGestazione, Paola Bianchi, Irene Russolillo, Compagnia Teatro Akropolis, Simone Alessandrini, Riccardo Gola, Secondo Nome, Ivan Gasbarrini/Zona incerta, Emile saar.**

Luoghi d’azione di “Teatri di Vetro” saranno nel consueto spazio del **Teatro India**, il **Teatro Biblioteca Quarticciolo di Roma** e il **Teatro del Lido a Ostia**. In questi spazi si terranno spettacoli, performance, pratiche corporee, installazioni performative, sperimentazioni musicali, progetti di partecipazione.

“Teatri di Vetro” si articola in quattro sezioni: **Trasmissioni, Composizioni, Oscillazioni ed Elettrosuoni**. Questi settori si intendono come luoghi di lavoro in cui vengono attivate le pratiche creative con un’ottica “multidisciplinare e interdisciplinare”. Le **Oscillazioni** si configurano come “la meta”. Qui si “creano le condizioni per condividere e rendere viva la sfida della ricerca e mettere gli spettatori a contatto con il centro che realmente “muove” la scena”.

Per quanto riguarda le **Composizioni** l’8 dicembre al **Teatro del Lido di Ostia** è previsto il coinvolgimento diretto dei cittadini con la proposta di progetti di tipo partecipativo. Elettrosuoni con i suoi appuntamenti di musica elettronica e sperimentazioni di musica e video attraverserà tutti gli spazi, dall’inizio alla fine del festival. Infine, **Oscillazioni**, l’11 e il 13 al **Quarticciolo** e dal 16 al 21 al **Teatro India** dove verranno presentati i lavori in prima nazionale (**Silvia Gribaudo, Operabianco, Alessandra Cristiani, Bartolini Baronio, Carlo Massari, Paola Bianchi** e altri). In totale trenta spettacoli.

Questa edizione di “Teatri di Vetro”, spiega la direttrice artistica “affianca spettacoli di cui il festival ha seguito i processi creativi a nuclei di ricerca in una costellazione di possibili scenici. La programmazione risponde alla complessità dei linguaggi della contemporaneità e invita a interrogare e condividere con il pubblico i processi di creazione, le necessità interne che la scena svela e nasconde, la compresenza e le tensioni vive tra il discorso del teatro e il discorso del pensiero. Un’architettura progettuale resa tangibile dagli oggetti scenici che la compongono. Abitata dalle molteplici figure con cui l’individualità artistica si apre all’esterno da sé, altri artisti e contesti”.

Si parte quindi con **Composizioni** l’8 dicembre, dalle 17 al **Teatro Lido di Ostia**. In programma: **Elisabetta Lauro** in “**Circuiti**”, percorso inserito in “**Obey**”, un progetto che si dirama in diverse sezioni e che indaga con le giovani danzatrici del **Liceo Coreutico Giovanni Paolo II**, la “dimensione del femminile e il concetto di disobbedienza a partire da un’idea di energia confinata e lineare per cercare varchi di apertura e zone di fuori fuoco”. Segue **Gennaro Lauro** con “**Questo ballo è per voi**” che si rivolge ai maschi tra i 15 e i 65 anni con domande come “Cos’è il maschile?”.

“**Variazioni di spettro**” del collettivo **Secondo Nome** predispone invece un confronto aperto sulle modalità di improvvisazione. Infine “**Sonar**” di **Ivan Gasbarrini/Zona Incerta** crea “un ambiente interattivo in cui movimento, suono e video si intrecciano e si confondono”.

Un focus sulla danzatrice e coreografa **Alessandra Cristiani**, autrice della “**Trilogia – la questione del linguaggio corporeo e l’arte di A. Mendieta, C.Cahun, S.Moon**” apre la sezione **Oscillazioni** l’11 dicembre al **Quarticiolo** con “**Matrice da Ana Mendieta**” che trae ispirazione sull’opera dell’artista cubana che ha lavorato su sradicamento e perdita delle radici attraverso **Land e Body art**. Il 13 **Cristiani** (stesso spazio) presenterà “**Lingua de Claude Cahun**” ispirata alla pioniera “di una sessualità fluida e di uno stile di vita rivoluzionario”. La **Trilogia** si chiude al **Teatro India** il 19 dicembre con “**Caduta la neve di Sarah Moon**”: al centro il percorso della celebre fotografa che ha “indagato la bellezza e lo scorrere del tempo con un linguaggio proprio e inconfondibile”. A chiudere questo processo creativo il 21 al **Teatro India** **Alessandra Cristiani** tiene “**Diario performativo**” in collaborazione con **Alberto Cani** e **Samantha Arenzi**. L’artista in questo incontro “esplora il linguaggio d’arte come mezzo espressivo, al centro dell’indagine il ritornare o il ripartire dalla radice corporea come causa generante di nuove visioni”. Il 16 dicembre al **Teatro India** va in scena **Operabianco** con “**Trickster**”, coreografia che trae spunto da “**The Playhouse**” di **Buster Keaton** e dall’arte di **Francis Bacon**. Qui: “pixel, scariche elettriche, immagini effimere del web e del cinema, diventano carne, peso, muscoli, acrobazia, respiro”.

“**Ice Cream**” è invece un duo tra danza e voce di **Giselda Ranieri** sul binomio riso/pianto. “Un’indagine sul ridere, sul piangere e sull’instabilità degli stati corporei, emotivi e sonori legati a e compresi tra questi due apici”. Si prosegue con “**Una rinascita: appunti su Forough Farrokhzad**” della compagnia **Bartolini Baronio** che sulla scena propone un incontro con la poetessa iraniana **Farrokhzad**. “La condizione di spaesamento, l’esilio, esistenziale e reale, causato dalla violenza di condizionamenti sociali ed economici, familiari e culturali, religiosi e di genere, risuona nelle opere e nella storia di ribellione e di ricerca di libertà di **Forough**”.

Chiude **Federico Scettri** con “**Tools**” un “all-in ironico e contraddittorio di field recording, groove, incursioni televisive e interferenze pubblicitarie”. “**Medusa**” di **Fabrizia D’Intino** e **Federico Scettri** apre la giornata del 17 dicembre sul “possibile stato di invisibilità di un corpo”. **Ilenia Romano** invece debutta con “**Strings**” dedicato al rapporto “assonanza-disonanza-risonanza tra movimento e musica”. **Stefano Scodanibbio** in “**Voyage that never ends**” con le musiche dal vivo di **Giacomo Piermatti** “crea tra corpo e musica un legame che viaggia per echi di mondi reali e immaginari”.

“**Movaz (monàs)**” di **Teatringestazione** è invece un’opera ibrida tra installazione partecipata, autopoiesi coreografica e live cinema. **Teatringestazione** torna anche l’indomani con “**Variante B Not Found**” (studio) in cui espongono il dispositivo scenico dello spettacolo.

Si chiude con “**Sfondi/Wallpepares- primo studio**” di **Dehors Audela** che elabora un ambiente visivo abitato da coppe e carte da parati. La sera successiva con “**Deteriorate**” **Dehors Audela** partendo dall’archivio fotografico di **Totò Musolino** narra “storie inventate attraverso fotografie deteriorate da corrosioni che escludono alcuni elementi interrogando l’ordine degli oggetti all’interno dell’immagine”.

Il 18 dicembre debutta anche **"Pinocch.io"** di **Luca Guarino** "una personale messa a fuoco sulla fragilità e sull'ambiguità dell'esser-ci, ora-adesso, come esseri umani e viventi".

Chiude la serata la proiezione di **"Carmelo Bene"** film di **Clemente Tafuri** di **Teatro Akropolis** per il ciclo **"La parte maledetta. Viaggio ai confini del teatro"**. Il film racconta **Carmelo Bene**, una delle figure più controverse del nostro Novecento teatrale.

Il 19 dicembre spazio a **"ZugZwang"** di **Elisabetta e Gennaro Andrea Lauro**, un fratello e una sorella che si ritrovano "come pedine all'interno di una scacchiera simbolica, cui sono racchiuse tutte le loro possibilità di movimento e di relazione. Ad ogni casa corrisponde un mondo, un enigma da attraversare e decifrare".

"Insectum in Rome" coreografia di **Silvia Gribaudi** e **Tereza Ondrova** nasce dalla ricerca della fotografa **Elisabetta Zavoli** e la violinista **Sara Micheletto**: "le due artiste hanno creato immagini e suoni per riavvicinare le persone ai temi ambientali e spostare il punto di vista antropocentrico dell'esistenza. In **Insectum** lo studio si fonda sulla visione del mondo dal punto di vista dell'insetto".

Il 20 dicembre **Irene Russolillo** presenta in apertura di serata **"Fàtico"**, progetto coreografico e musicale in cui il canto e la danza battono il tempo di tre orazioni.

Grande attesa per la coreografa e danzatrice **Paola Bianchi** che debutta con **"Voice over"**, coreografia con nove danzatrici in scena, che nasce dalla trasmissione via audio della descrizione di alcune posture presenti nel solo di danza **"(...) KZ"** e dal passaggio istantaneo e diretto dalla parola al corpo. "Memoria collettiva, trasmissibilità e intrasmissibilità sono i nuclei su cui si appoggia **"Voice Over"**, dove il corpo diventa grido senza esporre l'orrore". Chiude la serata **Carlo Massari** con la nuova creazione firmata assieme a **Jos Baker** e **Linus Jansner** **"Strangers in the night"**, una "ricerca meta-teatrale, che buca la quarta parete e coinvolge il pubblico in un'escalation di follia, violenze e ironia".

Il 21 dicembre si parte con **"Battaglia"** della compagnia francese **Emile Saar**, "storia di un'opera perduta di cui resta solo la storia che ne raccontano due archeologi". **Paola Bianchi** mette in scena **"(...) KZ"** una danza che "incorpora il rumore di fondo di audiocassette con la voce di persone deportate nei campi di sterminio nazisti, il fruscio, i vuoti, i buchi, le voci". **Irene Russolillo** infine replica il suo **"Fàtico"**.

Per **Elettrosuoni**, musica elettronica e sperimentazioni tra musica e video, non perdere **"Wahid"** di **Simone Alessandrini** il 18 dicembre al **Teatro India** che costruisce un dialogo tra strumenti a fiato ed elementi del folk egiziano e **"Overlay"** di **Riccardo Gola**, il 19 al **Teatro India**, set di contrabbasso ed elettronica "in cui strati di densa materia sonora si sovrappongono a voci campionate".

Il 18 dicembre debutta anche **"Pinocch.io"** di **Lucia Guarino** "una personale messa a fuoco sulla fragilità e sull'ambiguità dell'esser-ci, ora-adesso, come esseri umani e viventi".

Chiude la serata la proiezione di **"Carmelo Bene"** film di **Clemente Tafuri** di **Teatro Akropolis** per il ciclo **"La parte maledetta. Viaggio ai confini del teatro"**. Il film racconta **Carmelo Bene**, una delle figure più controverse del nostro Novecento teatrale.

Il 19 dicembre spazio a **"ZugZwang"** di **Elisabetta e Gennaro Andrea Lauro**, un fratello e una sorella che si ritrovano "come pedine all'interno di una scacchiera simbolica, cui sono racchiuse tutte le loro possibilità di movimento e di relazione. Ad ogni casa corrisponde un mondo, un enigma da attraversare e decifrare".

"Insectum in Rome" coreografia di **Silvia Gribaudi** e **Tereza Ondrova** nasce dalla ricerca della fotografa **Elisabetta Zavoli** e la violinista **Sara Micheletto**: "le due artiste hanno creato immagini e suoni per riavvicinare le persone ai temi ambientali e spostare il punto di vista antropocentrico dell'esistenza. In **Insectum** lo studio si fonda sulla visione del mondo dal punto di vista dell'insetto".

Il 20 dicembre **Irene Russolillo** presenta in apertura di serata **"Fático"**, progetto coreografico e musicale in cui il canto e la danza battono il tempo di tre orazioni.

Grande attesa per la coreografa e danzatrice **Paola Bianchi** che debutta con **"Voice over"**, coreografia con nove danzatrici in scena, che nasce dalla trasmissione via audio della descrizione di alcune posture presenti nel solo di danza **"(..) KZ"** e dal passaggio istantaneo e diretto dalla parola al corpo. "Memoria collettiva, trasmissibilità e intrasmissibilità sono i nuclei su cui si appoggia **"Voice Over"**, dove il corpo diventa grido senza esporre l'orrore". Chiude la serata **Carlo Massari** con la nuova creazione firmata assieme a **Jos Baker** e **Linus Jansner** **"Strangers in the night"**, una "ricerca meta-teatrale, che buca la quarta parete e coinvolge il pubblico in un'escalation di follia, violenze e ironia".

Il 21 dicembre si parte con **"Battaglia"** della compagnia francese **Emile Saar**, "storia di un'opera perduta di cui resta solo la storia che ne raccontano due archeologi". **Paola Bianchi** mette in scena **"(..) KZ"** una danza che "incorpora il rumore di fondo di audiocassette con la voce di persone deportate nei campi di sterminio nazisti, il fruscio, i vuoti, i buchi, le voci". **Irene Russolillo** infine replica il suo **"Fático"**.

Per **Elettrosuoni**, musica elettronica e sperimentazioni tra musica e video, non perdere **"Wahid"** di **Simone Alessandrini** il 18 dicembre al **Teatro India** che costruisce un dialogo tra strumenti a fiato ed elementi del folk egiziano e **"Overlay"** di **Riccardo Gola**, il 19 al **Teatro India**, set di contrabbasso ed elettronica "in cui strati di densa materia sonora si sovrappongono a voci campionate".



Un momento della coreografia "(...)CZ" della danzatrice e coreografa Paola Bianchi in programma al festival di Roma (Fotografia di Sabrina Tirino)

Sempre a **Roma**, per la **Stagione sperimentale del Nuovo Teatro Ateneo** il 10 e 11 dicembre alle 20,30 va in scena l'esito scenico di **"Vestiti della vostra pelle"**, terza edizione, atelier creativo guidato da **Andrea Cosentino**. In questo caso quattro gruppi hanno portato avanti il proprio progetto autonomo di messinscena. Le compagnie presentano così i loro corti. Il 10 dicembre, ore 20.30 andranno in scena: **"Gli altri rivoluzionari"**, regia **Valerio Bucci** e **Valeriano Solfiti**, drammaturgia **Agnese Desideri**, con **Valerio Bucci**, **Benedetta Margheriti**, **Veronica Toscanelli**, **Roberto Tufo**. A seguire **"Venire meno"** di e con **Eleonora Bracci**, **Giulia Celletti**, **Marta Della Lucia**, **Camilla Ferrara**. Mercoledì 11 dicembre alle 20.30 sarà la volta di **"Azione Immediata"**, drammaturgia **Teatro Roget**, regia di **Marco Bandiera**, con **Rita Aprile**, **Riccardo Ferrauti** e **Fabio Pallini**. Chiude **"Maiali rosa volanti"** di e con **Giulia Carrara**.

A **Milano**, al **Teatro della Contraddizione** il 7 e 8 dicembre **"Salted and Immediate"**, storie di "fallimenti, successi, profondità e superficialità", due serate di spettacolo dirette dal maestro di improvvisazione danzata **Julyen Hamilton** che all'interno della rassegna **"Controdanza"** ha avviato una ricerca. Per quattro giorni un gruppo di interpreti ha condiviso la pratica di **Hamilton** per dare vita a due creazioni differenti che comprendono un lavoro strutturato e una parte improvvisata. Inizio alle ore 20,45.

APPROFONDIMENTI, PARTNERSHIP, TEATRI DI VETRO / 20 GENNAIO 2025

TRICKSTER, VIAGGIO CORPOREO NELLA CITAZIONE. IL NUOVO DEBUTTO DI OPERA BIANCO

BY CARLO LEI



L'INTERVISTA A VINCENZO SCHINO E MARTA BICHISAO IN OCCASIONE DEL FESTIVAL TEATRI DI VETRO

Trickster" è fra i lavori più completi e densi tra quelli visti all'ultimo **Teatri di Vetro**, nonostante vi si presentasse in prima assoluta. La ragione è probabilmente nel lungo percorso di lavorazione che ha portato al compimento del lavoro, un percorso che ha preso le mosse ben prima del precedente "The playhouse" (il titolo della videoinstallazione si riferiva al film di Buster Keaton, da cui anche "Trickster" prende le mosse) e risale, passo passo, fino ai lavori di **Opera Bianco** sul tema del clown ("Juno!") e sulla riflessione spaziale della scena in relazione al cinema, alla pittura, al gioco (il progetto "Playground") e, come si leggerà, da prima ancora.

Si tratta dunque di un percorso su cui ormai la compagnia, composta da **Marta Bichisao** (coreografa e danzatrice) e **Vincenzo Schino** (artista visivo e regista), ha accumulato cospicui materiali e ragionamenti, e si può più precisamente dire che ne è l'anima. D'altra parte la ragione di questa puntualità, di questa efficacia di "Trickster", non può che attribuirsi, al di là della materia prima e preparatoria, a un mistero, alla possibilità che un lavoro composto di citazioni e ritagli, giunga a commuovere, attraverso un "essere scenico" come quello creato dal performer **Luca Piomponi** che, truccato come il Keaton del film, attraverso una tecnica e una sensibilità sopraffine, scoperte sotto le mezze luci costantemente accese in platea, esplora non solo lo spazio del palco e del teatro, ma riesce a raggiungere, sfondando le pareti convenzionali che li delimitano, noi che lo guardiamo.

"Trickster" è sostanzialmente divisibile in tre sequenze. La prima è già l'ingresso del pubblico in sala. Piomponi lo attende in attività, preso da un moto inarticolato che, a spettatori seduti - questa è la seconda parte - si produrrà, all'interno di uno spazio neutro, in una attenta compilazione di citazioni scimmiesche, alcune di memoria keatoniana, altre di provenienze diverse.

Nella terza parte gli stessi Schino e Bichisao allestiscono la scena, fino ad allora nuda, con un tavolino bianco sulla destra, un letto sulla sinistra, un fondale dipinto con un bosco entro cui il performer si tufferà scomparendo.

Conclude il lavoro un finale apparentemente statico (nessuno è in scena), in cui la trasparenza del fondale è attraversata da controlli che simulano un incendio; luci palpitanti, che evocano una vita là dietro, autonoma.

Come si vede, la scrittura di "Trickster" è attentamente consequenziale, anche se il ricorso delle citazioni attiva anche un moto ricorsivo all'interno del materiale.

Proviamo ad andare un po' più a fondo sul lavoro parlando con Bichisao e Schino. Partiamo dal tema centrale, dalla materia prima: la citazione gestuale.

Una citazione gestuale (ma non solo quella) può avere statuti diversi: ora omaggio, ora operazione di re-incarnazione di un exemplum o di un corpo specifico che non esiste più, in questo caso quello di Keaton. Può essere inaugurazione di un repertorio gestuale o volontaria de-autorializzazione e superamento della leggenda romantica dell'originalità e dell'inimitabile. Cosa avete sentito come necessario nello strumento della citazione?

Vincenzo Schino: È una forma di conoscenza. Da bambino, per conoscere il mondo, gli animali, i personaggi dei cartoni animati, alcune figure di racconti, anche di santi che vedevo nelle processioni, usavo il disegno a memoria o copiando dal vero.

Un pittore che ritrae un soggetto diventa esso stesso quel soggetto, guarda e mangia con gli occhi e dal suo gesto pittorico nasce una trasformazione da immagine a materia. La citazione per me è un modo per incontrare, conoscere, incarnare un movimento o una persona che non c'è. Grazie al lavoro di composizione poi è possibile condividere questa esperienza, generando un altro incontro.

Type and hit Enter ...

LATEST POST

1. L'amore scoppiò dappertutto, raffinato omaggio di Laura Marinoni a Fabrizio De André
2. Trickster, viaggio corporeo nella citazione. Il nuovo debutto di Opera Bianco
3. Futuro Passato 25: bando per tre drammaturghi under 40
4. Milano e Catania Off 25: due Fringe Festival, un'unica domanda per partecipare
5. Mittelyoung 2025: proponi il tuo spettacolo entro il 12 febbraio

COMMENTI

1. Lia su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
2. Alessandro Buroni su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
3. Alessandro su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
4. Anna su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
5. Rosanna cordovano su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie

KRAPP AUTHORS



< >

Marta Bichisao: La creazione, per me, è un atto di rimescolamento di cose inventate da altri. Rendere esplicito e addirittura metodologico un uso così massivo della citazione è stato un viaggio corporeo in luoghi sconosciuti, e in questo senso sono d'accordo con Vincenzo, è una forma di entusiasmante conoscenza. In "Trickster", il grande lavoro è stato cercare di aderire il più possibile alla fonte senza corromperla e, contemporaneamente, organizzare i frammenti e tessere le commessure, astraendole dal loro contesto narrativo originario. Ho cercato le soluzioni più efficaci per inventare connessioni tra frammenti diversissimi: nuovi percorsi muscolari, tendinei, cinetici, energetici e spaziali per articolare il materiale in una sintassi ritmicamente esatta.

Venendo al corpo, al mio prima di tutto, ho l'impressione che insistere nei materiali riciclati (di qualunque natura, compreso il repertorio) sia essenziale per continuare a rendere empirico il nostro lavoro di danzatrici e danzatori. Ogni epoca storica e ogni luogo geografico hanno culture corporee prevalenti, e recuperare citazioni dal passato o da un altrove per me significa operare sul corpo uno scollamento dall'ordinario, obbligarsi a cercare dove il nostro confort non andrebbe, scoprire estetiche, connessioni articolari e muscolari slegate dalla moda o dal modo con cui di solito affrontiamo l'arte del movimento.

La direzione è andare sempre più a fondo della conoscenza del movimento e rendere ancora più sottile la relazione con la commozone dello spettatore. Verso uno stato pre-logico e pre-individuale, forse anche pre-corporeo.

La figura che abbiamo desiderato esplorare (e che poi ha trovato una pace nell'occupare la dimensione del Trickster) è un creatore di linguaggi nella misura in cui non inventa ma riarticola, separa volontariamente per trovare poi modi di riconnettere.

Il titolo del lavoro è successivo rispetto alla messa in moto della macchina di ricerca, anzi potremmo dire che è giunto in una fase avanzata. A sentire il vostro racconto delle fasi di lavoro, pare che l'individuazione di questa figura simbolica, che è una declinazione del clown, dello zanni, del fool, abbia funzionato da orientamento definitivo di tutto il materiale messo insieme fino a quel punto. Com'è riuscito un titolo, e una figura da esso evocata, a operare da enzima? Quale segreto risiede in quell'archetipo?

V.S.: Ci ha fatto riscoprire il teatro. Il lavoro tecnico sulle 74 citazioni iniziali, poi diventate 43, è stato molto complesso. Il lavoro fisico di Luca è stato faticoso e millimetrico, e ci siamo dovuti concentrare moltissimo sulla danza, sul corpo e sulle meccaniche sia fisiche che spaziali, sempre poi in relazione ai tentativi di montaggio, che erano via via differenti e rimettevano tutto in gioco. La difficoltà era talmente alta che alla fine delle prove, soprattutto quelle aperte a pochi invitati, avevamo una sensazione di gabbia.

Anche la natura delle *reference* delle scimmie su cui abbiamo lavorato restituiva spesso uno stato di cattività. Era esattamente l'opposto del motore iniziale del progetto, ed è stata una grande questione da affrontare.

Poi mi sono reso conto che costruire una gabbia era stato l'unico punto di partenza possibile per lavorare sulla libertà. Il Trickster ha rotto la gabbia. Conoscevo già quella parola per le mie ricerche sul clown, ma rileggerne la definizione durante questa creazione è stato illuminante, subito mi sono procurato il saggio "Trickster makes the world" di Lewis Hyde. Il Trickster ha alimentato, precisato e potenziato dei nuclei di lavoro che avevamo introdotto ma che non riuscivamo a sviluppare. Il clown e Keaton non erano più sufficienti, era necessario lavorare su qualcosa di originario e spirituale.

Il Trickster è un archetipo talmente potente che ha connesso e fatto procedere tutta una serie di questioni, linee attoriali, di "presenza" che stavano cercando di trovare una manifestazione precisa in Luca Piomponi. Trickster ha abitato Luca, è stato il suo duende. Ha condensato, tracciando una costellazione, tutti gli elementi sperimentati fino ad allora: lo stato psicofisico di Luca sulla scena: colui che connette mondi. Le caratteristiche del Trickster hanno coinciso con le regole che abbiamo dato alla performatività di Luca, e nel farlo le hanno precisate.

M.B.: Trickster nasce da una visione molto intima di Vincenzo. Nel momento in cui lui lo ha consegnato a Operabianco, il lavoro artigianale è stato un continuo palleggio tra noi, tra la via dell'immagine e la via della coreografia.

Nel processo sono stati importanti i dialoghi con un terzo punto di vista, Roberta Nicolai e Sara Baranzoni, che hanno aggiunto un vertice alla complessità drammaturgica. Anche il Trickster è stato un terzo polo che, nell'innestare un pensiero magico, ha legittimato il nostro gioco compositivo, ha affinato le regole del gioco, senza diventare un contenuto narrativo di riferimento.

Con quella leggerezza che solo l'esattezza millimetrica riesce a raggiungere, "Trickster" colpisce il segno di un corpo come "possibile puro" aperto a essere animato da gestualità preesistenti (la formula è emersa durante il *talk* tra la compagnia e la studiosa Sara Baranzoni, a margine della prima), ma anche di uno specifico ibrido attivo, una sorta di "anello mancante", non in senso evolutivistico, tra un umano e una forma altra. Il vostro individuo sulla scena ruba e incorpora, cioè si costruisce altro da sé, attraverso il furto di posture, di sequenze di movimenti: non è ancora qualcosa, ma in questo "stare per essere", in questo costruirsi esiste, per quanto in transito. E in tutto ciò, riesce a fare a meno di reclamare un'individualità, è al di qua dal sentirne bisogno. Ditecelo voi: chi è quel meraviglioso essere che ha il corpo di Luca Piomponi? Come raccontarlo a chi non lo ha visto?

V.S. e M.B.: La ricerca di quello stato puro e di quella relazione con il pubblico è il fuoco intorno a cui è nata Operabianco.

Noi due ci siamo conosciuti 20 anni fa all'interno di Teatro Valdoca, e a loro dobbiamo molto. Abbiamo riconosciuto prima come performer la ricerca di un preciso stato di presenza che loro chiamano il destino dell'attore: una postura attiva, quasi atletica e insieme abbandonata che si fa medium, nel loro caso anche delle parole di Mariangela [Gualtieri, *ndr*].

Per Operabianco è stato (e continua ad essere) centrale la metafora del vuoto. Negli anni abbiamo raccolto e inventato tutta una serie di esercizi che allestiscono nel performer la condizione del fare vuoto: diventare veicoli di qualcos'altro da se stessi, qualcosa che appartiene a tutte le persone presenti che condividono l'esperienza. Ogni performer poi deve trovare un percorso autonomo per intercettare quella precisione ginnica e interiore insieme.

Ci viene in mente il titolo di un libro letto molti anni fa che abbiamo quasi consumato "Negli occhi delle bestie" di Fernando Marchiori: senza riferirci all'animale direttamente, bestia è quell'altro sguardo in cui riesci a vedere l'indicibile.

Il sipario dipinto a fine spettacolo e la disposizione degli oggetti sul palco cita anche a livello scenico "The Playhouse". Quel sipario si anima, grazie appunto al gioco delle luci al di là, dando vita a uno spazio che è come l'individuazione di un "esser vita" ulteriore, oltre lo spazio deputato, che potrebbe far coppia con il recente "Pranzo della domenica" di Damasco/Balivo, nel quale un sipario bianco a metà palco nascondeva, in quel caso, l'agitarsi di una vita di spiriti oltremontana. Cosa c'è oltre lo spazio che la creatura di Piomponi a un certo punto non può fare a meno di sfondare, sia dal lato della platea, su cui si arrampica, che da quello del fondale? Dov'è diretta?

V.S.: Passare dentro un'immagine viene dal desiderio di connettere l'esterno con l'interno, un paesaggio di boschi rimanda al fuori ma è una rappresentazione pittorica, viene tagliata e diventa porta nel quale passa un corpo con un salto da circo. È l'ennesimo gioco di specchi suggerito anche da Keaton nel film con il suo tuffo nel mare dipinto. È un confronto con un elemento storico come il fondale dipinto e con l'idea di *trompe l'oeil*. Il movimento opposto, sulla platea, è un lavoro sullo spazio. La relazione tra persone e animali divisi da una barriera di sicurezza in uno zoo definisce gli spazi e i ruoli. Cos'accadrebbe se un animale uscisse dal suo per venire nel mio? Il mio spazio cambierebbe funzione e io non sarei più in sicurezza e nello stato precedente di visitatore. Non voglio assolutamente paragonare il performer con un potenziale pericolo, però il motore dell'invasione di campo nasce dalla voglia di rimettere a fuoco le connessioni tra gli spazi e le loro funzioni in una performance. Anche Keaton scimmia lo fa, e genera lo svenimento di una spettatrice. Nello specifico quella scena nasce anche da un esercizio preso da "Entrate clownesche" di Tristan Remi, in cui bisognava contare i passi e andare sempre dritti (come in un atto psicomagico di Jodorowsky) e ad un altro livello è una citazione di Roberto Benigni (Trickster anche lui!) che per ricevere l'Oscar nel 1999 cammina sulle poltrone.

M.B.: Dietro quel tuffo c'è ancora lui che muove i dipinti. E c'è il vuoto di una dimensione in cui l'immagine, statica e bidimensionale, riassume tutto. Quel taglio nella tela è come un "Concetto Spaziale" di Fontana, vuole attrarre lo sguardo verso una dimensione fisica di attraversamento. Poi tutta la materia torna, in apparenza, alla calma.



Ph: Margherita Masé

Questo dibattersi della creatura/scimmia di Piomponi, nell'ultima parte del lavoro, all'interno di uno spazio tangibile, dopo che si era costruita in uno spazio assoluto, svuotato di contingenze, le ha attribuito con uno schiocco travolgente un'umanità che commuove, che ha a che vedere con ciascuno di noi. Ciò era iniziato anche prima, quando, più o meno come Keaton, Piomponi si avvicina alla prima fila di pubblico, a cui erano stati distribuiti sacchetti di popcorn, e ne prende qualcuno per mangiarlo, come se il contatto con gli oggetti umani mettesse a fuoco quel "possibile puro" di cui si diceva. Ora, per concludere in modo circolare il nostro breve dialogo: la citazione, che si presenta in forma pura e che piano piano si integra nel mondo fino ad arrivare agli spettatori, fino a rovesciare un piatto pieno di cibo e a saltare su una branda, ad attraversare una platea e un fondale, può dunque evolversi in qualcos'altro? Come può accadere che un'operazione apparentemente meccanica come la riproduzione riesca a darsi quel soffio di vita?

V.S.: Credo che sia un fatto drammaturgico. Un cerchio, un rito che senti che si sta compiendo. Le cose tornano e si vedono nella loro materialità, si comprende l'origine di alcuni principi di movimento e qualcosa succede a Luca e a noi. Forse qui la gabbia è ancora più precisa, ma nel frattempo il performer ci ha fatto sentire la sua pelle e il suo sudore, ci siamo toccati e scambiati gli spazi, quindi la costruzione dell'immagine originale della fonte arriva con un senso altro, abbiamo condiviso tutto il percorso e non è ancora finita.

M.B.: La partitura è scritta in modo da schivare narrazioni lineari, Luca passa da un frammento all'altro senza lasciare il tempo a chi guarda di affezionarsi a ciò che vede, fino agli ultimi minuti di danza. Qui, dopo che viene allestita la stanza del teatro di "The Playhouse", Luca ripercorre l'intera scena di Keaton: la narrazione si riconosce, il ritmo si appoggia su una linearità e forse lo sguardo si rilassa. L'intenzione coreografica è quella di creare un viaggio in cui le immagini affastellate non lascino il tempo di capire cosa sta succedendo e solo verso la fine, quando si atterra in uno spazio "conosciuto" o riconosciuto, l'esperienza fisica di ciascuno si ricompatta: tornare al conforto della narrazione per far decantare ciò che è apparso prima.

Prossima replica di "Trickster" il 21 marzo in Calabria, a Badolato.

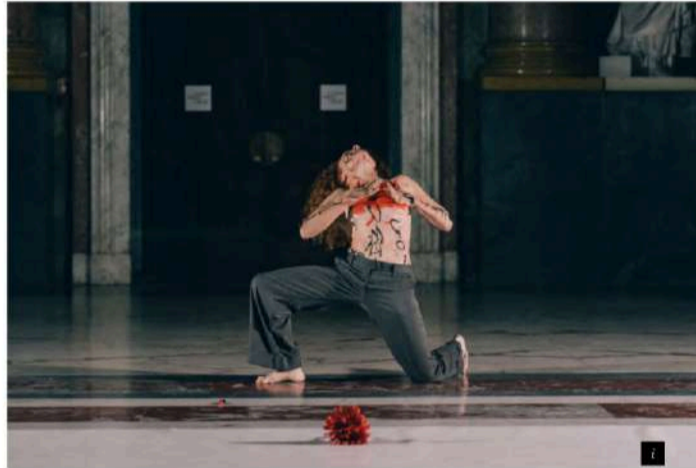
Tags from the story

Last Seen 2025, Marta Bichisao, Opera Bianco, Operabianco, Teatri di Vetro, Vincenzo Schino

EVENTI, PARTNERSHIP, TEATRI DI VETRO / 13 DICEMBRE 2024

TEATRI DI VETRO 2024: "QUELLO CHE RESTA" BRUCIA FORTE NELLA RICERCA

BY CARLO LEI



FIND AL 21 DICEMBRE TRA TEATRO INDIA, TEATRO DEL LIDO DI OSTIA E TEATRO BIBLIOTECA QUARTICCIOLO, LA 18ª EDIZIONE DEL FESTIVAL DELLE ARTI SCENICHE CONTEMPORANEE DIRETTO DA ROBERTA NICOLAI

È con desiderio, ma anche con paura, che si aspetta il diciottesimo compleanno di **Teatri di Vetro**, segnatamente della sezione Oscillazioni, quella più teatrale-danzata-performativa. Non con curiosità: la curiosità può essere bensì pungente, ma è qualcosa di epidemico, mentre il piccolo universo compresso (in una settimana) che occuperà il Teatro India, l'insieme di galassie di ricerca che è anche in sé il risultato dell'instancabile lavoro curatoriale di **Roberta Nicolai**, ha un carattere viscerale, non ti lascia piluccare leggero le pietanze imbandite.

E quindi lunedì 16 dicembre, mentre in un altro universo, certamente parallelo, si festeggeranno i vincitori degli Ubu, noi ci caleremo nella fossa umida e gelida e talvolta allagata di bruma (mai come in quei giorni lì) dei capannoni dell'India, nella settimana che chiude l'anno teatrale, insieme alle offerte stagionali del teatro natalizio e prima di un gennaio che tornerà a illuderci, entrando e uscendo da quelle sale, ora sprofondati nel calore delle poltrone, ora nuovamente nella guazza, ora appesi a un arido trancio di pizza del baretto o a una sigaretta, ora in fila nei lunghi corridoi.

Desiderio e paura. Desiderio, perché da diciott'anni la rassegna romana porta in questa città quelle galassie laterali, dà nutrimento, offrendo loro spazio e sguardi, a percorsi personali e idiosincratici, difficilmente pensabili altrove tutti insieme.

Torneremo a incontrare un'artista silenziosa e implacabile come **Alessandra Cristiani**, "Trilogia_Ja questione del linguaggio corporeo e l'arte di A. Mendieta, C. Cahun, S.Moon", la cui pudica nudità, nutrita della lezione del buto di Masaki Iwana, (perché sempre incommunicabile per estrema interiorità di parola risulta, a chi scrive, il suo lavoro) accompagna da tempo le stagioni di Teatri di Vetro.

Altra sponda storica, **Paola Bianchi**, aggiunge un nuovo tassello "Corpi reclusi" al suo ormai pluriennale progetto "ELP" sul rapporto tra voce e corpo - o meglio sarebbe dire sull'incarnazione della voce. Se Cristiani aprirà Oscillazioni, Bianchi ne sarà il suggello, con i due lavori "VOICE OVER" e "[...]KZ", che vedranno rispettivamente in scena **Barbara Carulli** (già travolgente nell'indimenticabile "Other otherness", sempre su quei palchi) insieme ad altre danzatrici, e la stessa Bianchi. Proprio il lavoro di Bianchi era stato al centro di uno dei primi tre film "La parte maledetta" di **Clemente Tafuri** e **David Beronio** di Teatro Akropolis, insieme alle figure di Carlo Sini e Massimiliano Civica: ora Tafuri presenta il quarto approdo, dedicato a Carmelo Bene.

Tanto è trattenuta la comunicazione nel lavoro delle due performer nominate, o meglio si concede in forme spaesanti e sfidanti, quanto invece si dà generosamente, nel linguaggio schietto di **Carlo Massari**, anche lui corpo (luminoso) da tempo presente nell'universo-TdV, e che via via si dimostra sempre più interessato a questioni politiche, etiche, sociali esplicite (tre piccoli penetranti manifesti erano i tre pannelli della sua trilogia "Metamorphosis": "Blatta", "Larva" e "Sapiens"). In questa edizione lavorerà attorno a un'altra metamorfosi, quella kafkiana, con "Strangers in the night", elaborato insieme a **Jos Baker** e **Linus Jansner**.

Type and hit Enter ...

LATEST POST

1. "Acanto" di Nicola Russo, viaggio intimo tra speranza e solitudine
2. La guerra dei sessi. La parola al Teatro!
3. "Secondo lei" di Caterina Guzzanti, o sulla fragilità delle relazioni
4. I 18 anni di Pinocchio. Intervista a Giandomenico Cupaiuolo: "Ormai fa parte della mia vita"
5. "Stand by me" di Sanpapiè: viaggio psicologico all'ombra dell'orrore

COMMENTI

1. Lia su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
2. Alessandro Buroni su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
3. Alessandro su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
4. Anna su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
5. Rosanna cordovano su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie

KRAPP AUTHORS



< >

L'insetto sarà protagonista anche di un ritorno a Teatri di Vetro, quello di **Silvia Gribaudi** (l'ultima volta fu nel 2020, ma vi aveva lavorato anche per il suo "Mon Jour" nel 2019), che per l'occasione porterà per la prima volta "in Rome", insieme a **Tereza Ondrová**, "Insectum", la performance pensata durante la pandemia e che prova ad assumere quel punto di vista umile e formicolante. E poi ancora molti altri artisti e artiste il cui percorso già si è incontrato con Teatri di Vetro (**Ilenia Romano** e **Lucia Guarino**, insieme in passato in "Somewhere", ora separate, rispettivamente in "Pinocchio" e "Strings"; il teatro di racconto con ospiti e biografie di **Bartolini/Baronio**, quest'anno attorno alla poesia e alla figura di Forugh Farrokhzad; **Fabrizia D'Intino** e **Federico Scettri** con "Medusa"; **Operabianco** con il nuovo "Tricksters" in prima nazionale, il duo **Dehors/Audela** con un nuovo studio...) e altri che vi approdano per la prima volta, come **Giselda Ranieri**, i napoletani **TeatrInGestAzione**, **Compagnie Émile Saar**, **Elsabetta** e **Gennaro Andrea Lauro**.

Desiderio e paura, paura perché nonostante i molti ritorni e nonostante quella che può sembrare un'etichetta, "ricerca", Teatri di Vetro non è mai un luogo consolatorio. Pur andando con amici e pur riconoscendo voci e segni maturati o ribattuti, non si può non temere lo scuotimento della poltrona, la richiesta imperiosa di uno sguardo attivo. Impossibile calare in quella conca a cuore troppo leggero: a Teatri di Vetro si può perdere la calma, sentirsi ignorato dalla scena; si può dover ingaggiare una lotta per la propria immunità di fronte al terremoto o attendere con spericolatezza gli effetti del sisma.

Un'unica serata può strapazzare lo spettatore, dilaniato tra posture diverse, tra ritmi e densità inconciliabili come quelle dell'olio e dell'acqua in un bicchiere: l'intero corpo di chi guarda è sottoposto a una suite di danza, con cadenze, tensioni, distensioni, soste, accelerazioni, traumi.

Roberta Nicolai, nell'introduzione al catalogo di quest'anno, come sempre opera a sua volta non meramente illustrativa, ma tentativo di generare un'ulteriore spinta di espansione a quell'universo. Insiste sulla questione della mancanza, un'idea di scena che non si sostituisce alla vita, ma ne raccoglie gli impalpabili residui, le emanazioni tutt'altro che trascurabili, che altrimenti andrebbero perdute. E non è poco.

Così Nicolai, nell'editoriale di apertura: "Sì, è sicuro quella festa c'è stata. Ma ora è finita. Della festa ci resta la parte che manca".

Alle elementari la maestra ci raccontava (ricordo bene?) che a misurare il peso del cerino prima e dopo la combustione, c'è sempre qualche frazione di frazione di milligrammo che manca al conto: è l'energia, la fiamma, il calore, infinitesimale ma bruciante.

ROBERTA NICOLAI: IL TEMPO DENTRO E "IL TEMPO TRA" DELLA CURATELA

BY CARLO LEI



LUCIA GUARINO E ILENIA ROMANO, DAL SODALIZIO AI PROGETTI AUTONOMI
PRESENTATI A TEATRI DI VETRO 24

Lo spazio di un festival è uno spazio di realtà tangibile, che interviene nel mondo perché fisicamente ne occupa uno spazio aperto al pubblico, insediandosi in luoghi che nel resto dell'anno sono altra cosa, o sono la stessa ma altrimenti (come il caso del romano Teatro India, dove **Teatri di Vetro** ha messo in scena la sua sezione più ampia, "Oscillazioni"), e chiama a convegno persone, le mette in agitazione, semina tra di loro, come già abbiamo scritto, **desiderio e paura**.

Non sarà originale, ma sembra calzante richiamare qui la definizione della "capacità di creare realtà" che Shannon Jackson rivendicava per la performatività, associando a chi sta "dentro" il lavoro anche chi lo programma, al curatore.

Nel ricco volume a cura di **Piersandra Di Matteo**, "Performance + curatela", edito per Sossella, oltre alla formula di Jackson si aggira anche una domanda, cioè in che misura un festival rappresenti uno "stato d'eccezione", e che cosa accade quando quest'eccezione si riallinea con la regolarità del tempo normale, allo spegnersi dell'ultimo lavoro, alla sua assenza.

Il festival romano di arti performative diretto da diciott'anni da **Roberta Nicolai** si è chiuso tre giorni fa, sabato 21 dicembre. Le sale dell'India giacciono nel silenzio fino al 27, quando riapriranno per tutt'altro. Ma alla chiusura del (metaforico) sipario, un filo di luce filtra tra le cortine, attraverso non solo una sala deserta ma anche trecentocinquanta giorni di non-festival. E risponde all'essenziale domanda "come usiamo questo tempo tra", che si pone **Silvia Bottiroli** nel volume "How to build a Manifesto for the future of a festival", curato una decina d'anni fa nell'orbita santarcangiolese.

Cosa succede, alla "nave dei folli" evocata dalla sua direttrice artistica nel catalogo di quest'edizione, una volta che, fatto l'approdo, i naviganti sono discesi?

Nella sua interpretazione dell'azione e del mestiere della curatela delle arti performative, Roberta Nicolai incarna doppiamente quella caratteristica di creatrice di realtà a cui fa riferimento la definizione Jacksoniana, si potrebbe dire con un duplice impegno maleutico. Da un lato è, naturalmente, dietro l'ordito intertestuale (e ipertestuale) della programmazione del festival, operando scelte che mettono senza difficoltà al bando inclinazioni di gusto, personalistiche, idiosincratice, lasciando che si contaminino la furia leggera, paradossale e comunicativa di **Silvia Gribaudi** e **Tereza Ondrová**, con il loro "Insectum", e l'algido dispositivo - al limite della sterilità - di "Monás" di **Teatringestazione**, un setto che divide la società degli spettatori, in platea, da quelli in scena, dietro un telo da proiezione, dove lo stesso pubblico è chiamato a formare una "società provvisoria" di attori/spettatori di una debordiana società dello spettacolo, la cui immagine è lavorata nel senso della permanenza sullo schermo, a beneficio di chi guarda, con le parole del filosofo francese date in sovrapposizione e, temporalmente sfasate, in audio.

Nessun problema a presentarci, a poche ore di distanza, l'apertura verso una scrittura orientata a una conclusione teleologica e dolcemente confortante, come l'entusiasmante "ZugZwang" di **Elsabetta e Gennaro Andrea Lauro**, e l'esposizione di un gorgo, di un materiale concettuale sempre ricercantesi, qual è il problema della rappresentazione nel teatro, rimuginato dal Carmelo Bene ricostruito nel quinto capitolo de "La parte maledetta" di **Clemente Tafuri**.

Così sugli stessi palchi s'incontrano il tradizionale accoglimento di frammenti di lavoro, di prime aperture di appunti (**Dehors/Audela** e **Bartolini/Baronio** alle prese con nuovi materiali) e il debutto di opere giunte a una piena, intensa maturazione che, come il "Tricksters" di **Operabianco**, sembra nutrita, enfiata dei succhi provenienti da una ricerca di anni e lavori precedenti.

Ma in seconda battuta (ed è questo l'altro lato dell'impegno di Nicolai), di alcune delle opere presentate ha condiviso, in misura diversa, il lavoro drammaturgico, nella forma di collaboratrice o sostegno, di occhio critico e artistico di confronto, con un ruolo le cui qualità sono quelle della facilitatrice, più che della co-creatrice, come ha chiarito a chi scrive in una breve conversazione epistolare, oltre che in molti incontri di persona. E nuovamente l'apertura alla diversità, alla contraddizione è materia prima del suo intervento.

Type and hit Enter ...

LATEST POST

1. "Acanto" di Nicola Russo, viaggio intimo tra speranza e solitudine
2. La guerra dei sessi. La parola al Teatro!
3. "Secondo lei" di Caterina Guzzanti, o sulla fragilità delle relazioni
4. 118 anni di Pinocchio. Intervista a Giandomenico Cupaiuolo: "Ormai fa parte della mia vita"
5. "Stand by me" di Sanpapiè: viaggio psicologico all'ombra dell'orrore

COMMENTI

1. Lia su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
2. Alessandro Buroni su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
3. Alessandro su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
4. Anna su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie
5. Rosanna cordovano su Re Lear è morto a Mosca. L'ironia yiddish di César Brie

KRAPP AUTHORS



< >

Lucia Guarino e Ilenia Romano erano state protagoniste, lo scorso anno, di quel "Somewhere", selezionato anche alla NID Platform. Oggi le due coreografe e danzatrici sciolgono il temporaneo sodalizio e prendono due direzioni formalmente opposte.

Guarino con il suo "Pinocch-io" inaugura un atto di passaggio artistico verso una dimensione schiettamente performativa, in cui il corpo non si dà quale più o meno pacificato tramite, ma si costituisce come terreno di lotta e di costruzione di linguaggio e di senso (e di conseguenza il linguaggio stesso, come il senso, porta i segni candidi di un'infanzia). Corpo costruttore nelle sue specifiche qualità materiali, un corpo leggero, in cui le mani possono afferrare le schiere delle costole, volto dolente; ma anche nel versante simbolico.

Si tratta di un corpo che qui vive lo spazio in alcune stazioni, caratterizzate da precisi momenti: ora il Pinocchio del titolo sperimenta la propria nuda presenza, piantato sui due arti inferiori; ora accarezza i propri tratti somatici, li mette alla prova per la vita; ora è il lungo bastone a mostrarsi come l'arcinoto naso bugiardo; ora è adattato a fioretto e porta il Pinocchio cresciuto a tirare di scherma nell'agone della vita.

Ilenia Romano, invece, attraverso una organizzazione del corpo, mantiene sia nella sua geografia che nel suo specifico rapporto con la musica tutte le caratteristiche della danza. Nel rapporto con il contrabbasso di Giacomo Piermatti, che esegue la quattro parti del "Voyage that never ends" di Stefano Scodanibbio, è tutta una serie di risonanze (lo strumento è sfruttato in tutte le sue corde e in tutte le sue tecniche, dal suono pieno agli armonici, dall'uso dell'arco al picchiettato, al pizzicato, al suono "col legno") e di scordature, in cui è la risultante tra corpo e suono a far emergere quel "terzo suono" indicibile dell'essere.



Strings di Ilenia Romano (ph: Margherita Masè)

Ora, la presenza del lavoro di Roberta Nicolai non è, come si diceva, riscontrabile in una inclinazione verso un certo tipo di strumenti rappresentativi né, ovviamente, in una o in un'altra tematica: le opere nascono e rimangono orientate dalle scelte delle artiste. Ma se si dovesse recuperare un segno, provare a divinarlo quasi, all'interno di quei lavori, entrambi centrati su due soggetti-io ora alla prova del mondo (Guarino), ora a quella della fibra del proprio sentire (Romano), sarebbe come un movimento sempre vigile di riconduzione al centro, una specie di insistito rifiuto della tangente, un moto concentrico di focalizzazione che spinge a un affondo verticale, scettico di fronte alla declinazione, intento più alla radice che alle desinenze. È una qualità che hanno entrambi i lavori: "Pinocch-io" mantiene sul palco alcuni oggetti (un'arancia, una corda per saltare, un quaderno) ai quali si allude ma che a stento si adoperano, non costituiscono altro che suggerimenti; "Strings" si muove su un piano sì orizzontale, ed è quello delle diverse interazioni e risonanze corpo-musica, ma da quell'attività non si stacca, dall'ascolto non si distacca mai.

Ecco allora cosa accade sotto quel filo di luce che filtra tra le falde del sipario del Teatro India durante l'anno. Un'attività di ascolto, di vicinanza ("so cosa significa lavorare in solitaria per mesi - come hanno fatto loro", scrive Nicolai in quello scambio informale), di affiancamento e sponda interno, ma in ascolto e alla comune ricerca di "progressivi avvicinamenti a quello stato corporeo che le avrebbe consentito di abitare la scena come una creatura in trasformazione" (con Lucia Guarino) o a non abbandonare, trascinate dal virtuosismo di una tecnica impressionante, "il cuore del problema" (con Ilenia Romano), attraverso i lunghi mesi di ricerca, le residenze, i tentativi, le versioni da respingere o approfondire - nel pieno spirito di "Trasmissioni" la sezione più aperta di Teatri di Vetro, in cui i processi sono condivisi con critici, studiosi, allievi.

Tra domande, materiali e aiuto nell'opera di continua rifocalizzazione dei problemi, nell'assistenza alla composizione, vive il non-festival di Teatri di Vetro e di Nicolai ("lo ho funzionato in risposta alle loro necessità"): così vivono il lungo "tempo tra".

Festival Teatri Teatri di Vetro

Variante B. NOT FOUND, Deteriorate, Pinocch-Io, La parte maledetta / Teatri di Vetro

di Vincenzo Carboni - Dicembre 30, 2024

PHONÈ, IMMAGINE E DELIRIO

Siamo al Festival Teatri di vetro 2024, luogo di specularità inclinata dell'ordine sociale moderno.

«Bisogna morire, pare». Esordisce così Carmelo Bene il 18 gennaio 1984 al seminario **L'immagine come Phonè** che tenne al Teatro Argentina su invito dell'Università La Sapienza. La "voce" di Carmelo Bene è evocata – è proprio il caso di dirlo – dal film documentario **La parte maledetta** che Clemente Tafuri presenta in serata. La morte quindi si introduce in scena come condizione heideggeriana dell'esistenza, non in senso banalmente spettrale, ma come fattore critico contro il vitalismo del moderno che raddoppia in immagine l'Io di scena, quello da supernutrire, da potenziare, da far andare al lavoro, quindi da far godere alla "come si può", circondandolo di gadget e ammennicoli, tutti in grado di ortopedizzarci all'ordine economicistico.

Torneremo alla fine al seminario di Bene, non prima però di allungare il filo "negativo" che inanella le produzioni viste in giornata, partendo dal dispositivo **Variante B. Not Found**, un suggestivo studio tra Francis Bacon e Guy Debord, in grado di spezzare l'identificazione dell'Io con la propria immagine. Il dispositivo visivo utilizzato è uno schermo su cui è proiettata l'immagine al rallenti di chiunque si muova sul suo retro, accompagnando i movimenti di un performer. Se ne trae un decentramento tragico, tale da percepirci noi pubblico non più in comunione con l'immagine che ci serve per vivere, sempre in ritardo sul movimento che inneschiamo, come un burattino di noi stessi che prende vita autonoma, non vuole più sottostare ai movimenti preordinati, e resiste all'ordine politico disciplinare. «Lo spettacolo – scrive Debord in **La Società dello Spettacolo** – è il capitale a un tal grado di accumulazione da divenire immagine». Teatringestazione, tagliando da chirurgo il cordone con la nostra proiezione, ci fa avvertire una sanissima "morte" estetica, il distanziamento siderale con noi stessi, il luogo dove siamo stati bambini prima che il sarcofago sociale si chiudesse sul soggetto coprendolo di complacenti immagini-merce.



Arredo3 Cucine

Scopri di più >

Il processo di decomposizione si rende in altro modo esplicito in **Deteriorate**, raffinato *défilé* per fotografie in bianco e nero quasi fossero modelli per uno stilista necrofilo. La storia ci presenta il conto della nostalgia nelle foto di un passato posto all'origine di una felicità incontaminata, per restituirci il retro dell'immagine storica, quel "negativo" sempre attivo, reso concreto dall'ossidazione dei pigmenti, dalla corruzione dell'argento a causa di funghi e batteri, capaci di rendere impossibile un rispecchiamento. Il bambino, che sulle note malinconiche di Luigi Tenco papà fa troneggiare come il più bello dei "soprammobili" nella cucina appena acquistata, è confuso con la vita che dentro al frame se ne infischia delle forme sociali, e restituisce la non-forma di un Io che non può più reperirsi in un passato felice, per rendere altrettanto felice l'oggi.

In **Pinocch-Io**, Lucia Guarino estende alla performer il comando-dovere del corpo disciplinato, in tensione tra il movimento preordinato (tanto al fitness che alla guerra) e la ricerca di una immediatezza possibile, in cui mentire è la sola arma di difesa. Il soggetto-burattino si può costruire solo intorno a questa aporetica contraddizione, fondata sulla scoperta che il negativo è l'ambiente di un'epoca, dalla cui consapevolezza può sorgere una conoscenza critica, oppure la naturalità di un metaverso illusoriamente "felice".

In conclusione torniamo al seminario sulla phonè e a un lungo intervento che non a caso Tafuri lascia integralmente nel suo documentario a integrazione delle invettive di Bene, quello del compianto Maurizio Grande. Se è vero che il soggetto si pone solo se isola davanti a sé un oggetto su cui edificarsi per opposizione dominante, allora il soggetto – come afferma Nietzsche in **Aurora** all'aforisma 438 – non vede nient'altro che sé stesso, proiettato al suo cospetto come un oggetto controllabile. L'Io – afferma Grande – si basa sul concetto di rappresentanza in quel teatro di personaggi immaginari che è la vita, a sua volta rappresentato dal teatro di prosa. Se l'immagine – insiste Platone – è degradazione dell'essere, senza fare distinzione tra figura e parola, si tratta di accedere all'esperienza del bambino nel momento in cui la sua naturale quanto illusoria onnipotenza è spezzata, per far sorgere in lui la divisione che lo instaurerà come Io (immagine di sé in grado di vivere tra altri Io), a discapito di una sofferta soggettività capace di tenere vivo il conflitto attraverso la phonè, la voce, presenza a sé della propria non totale identificazione al discorso sociale.

ARCHIVI

Seleziona il mese

SPONSORIZZAZIONI

prime video
Iscriviti: è gratis per 30 giorni

OPTIMA
PASSA A OPTIMA DA QUALSIASI OPERATORE!
4.95€ AL MESE
100 GIGA MINUTILLIMITATI
200 SMS
SCOPRI DI PIÙ

PUBBLICAZIONI

Performing Arts/Prosa	3748
Annunci/Comunicati	1442
Festival Teatrali	913
Staging Europa	414
Concerti	402
Danza	362

ULTIME PUBBLICAZIONI

West Side Story

Alessio Neroni - Gennaio 11, 2025

Il pipistrello

Daniele Rizzo - Gennaio 9, 2025

Battaglia, Diario performativo / Teatri di Vetro

Vincenzo Carboni - Dicembre 31, 2024

Variante B. NOT FOUND, Deteriorate, Pinocch-Io, La parte maledetta / Teatri di Vetro

Vincenzo Carboni - Dicembre 30, 2024

Ice_scream, Trickster / Teatri di Vetro

Vincenzo Carboni - Dicembre 30, 2024

Home / Festival Teatralli / Ice_scream, Trickster / Teatri di Vetro

Festival Teatralli / Teatri di Vetro

Ice_scream, Trickster / Teatri di Vetro

di Vincenzo Carboni - Dicembre 30, 2024

TRICKSTER MONKEY SCREAMS

Siamo al Festival Teatri di vetro 2024, luogo di critica del soggetto moderno.

Il festival Teatri di vetro lascia intravedere trasparenze attraverso cui intendere la soggettività problematica dei corpi. Da questa emerge innanzitutto l'impossibilità di fare "opera". Sono possibili solo *work in progress*, cosa per cui ogni produzione di fatto si rende frammento di un mosaico più generale, in eterna espansione, come gli atomi d'acqua che increspano la falsa imperturbabilità di una superficie liquida. In altre parole, se l'opera rinuncia a farsi specchio dell'Io, non resta che scoprirsi corpo in frammenti, cioè soggetti costitutivamente infondati a partire perfino dal prodotto delle proprie stesse mani.

Nel lavoro di Giselda Ranieri, **Ice_scream**, i corpi dei performers si lasciano giocare nell'omofonia tra *Ice cream* (crema gelato) e *I scream* (io urlo). Se l'animale umano col linguaggio sa dissimulare la propria parte istintuale, sa mentire, sa ingannare, tuttavia l'arte è la forma più sublime di menzogna, tale che i due performers si sperimentano tra il piangere e il ridere, tra la disperazione e l'ironia, cercando un registro che possa dare conto di una disperata autenticità. Il suono, prima ancora che la voce, chiama il corpo a seguirlo, tanto che non è la razionalità locutoria dell'Io a tracciare la rotta, ma l'appello segreto al fondo del soggetto, che si dibatte tra le proprie miserie senza considerarle materia, scarto o-scenico (fuori scena). Il grido o il riso, quando davvero sale dal proprio fondo abissale, ricrea il contatto con le superfici (la terra, l'aria, le pareti, la pelle dell'altro) così da restituire i confini del corpo al di fuori da uno specchio immaginario.

Il soggetto è autocosciente perché esiste un altro umano, autocosciente a sua volta, capace di riconoscere il grido e rispondere (consolando, traducendolo o gridando in due). Ciò che esce dal gioco antropogenico mai concluso è il rilancio dell'emozione come una palla, perché il partner ne sappia far pur qualcosa di questo corpo sonoro, materico come pietra. I corpi si ingaggiano sul limite oltre il quale la fiducia di essere malgrado tutto raccolti, resiste, quand'anche fossimo fatti d'acqua.

Se pensiamo al *fool* che piange e ride, nella performance che segue - **Trickster** - abbiamo l'eroe sovversivo che disfa l'ordine costituito, non per sostituirlo con uno più potente, ma per il semplice e giocoso impulso al dislocamento. Un performer scimmiesco ci attende sulla scena, provocando dispettosamente il pubblico: non rispetta il confine tra scena e platea, ruba qualche patatina ai bambini in prima fila, indugia in innocenti pose oscene senza far differenza tra spazio privato e pubblico. Se Buster Keaton, nel suo cortometraggio **The Play house**, è costretto a travestirsi da scimmia per sostituire quella vera in uno spettacolo di *vaudeville*, ci si accorge da subito della verità nascosta da una ingenua finzione scenica. La scimmia è usata per far risaltare il comico in un animale addestrato a imitare le civili maniere umane. Il gioco della scimmia keatoniana si sottrae allo specchio disciplinante e, in un parossismo montante di giocosa furia iconoclasta, si situa proprio nella differenza tra soggetto e immagine. Il pubblico pagante, entrato per ridere e così rassicurarsi della propria posizione, si trova a provare spavento nel trovarsi piuttosto drammaticamente decentrati.

Nelle note del *concept*, Vincenzo Schino cita Buster Keaton e Francis Bacon come numi tutelari in grado di attentare scollamenti tra l'Io e la propria immagine sociale, il dove si colloca il soggetto come istanza di compromesso. Se il ri-ferimento a Bacon è usato per un rispecchiamento figurativo in una soggettività liquida (ancora lo scioglimento freddo/caldo), Keaton non può, né vuole alcuna posa eretta dalla cui posizione calzare un Io dominante, in grado di ridurre a oggetto ogni cosa. Ogni dignità verticale deve rassegnarsi a scivolare, come lo scimpanzé si sottrae alla posizione di oggetto. Se in **The Play house** Keaton fa parodia della moltiplicazione speculare, questa finisce quando la scimmia si rifiuta di fare da doppio narcisistico al padrone umano, così da innescare la rovinosa caduta delle apparenze teatrali del mondo.

C'è da chiedersi se nel soggetto umano, l'effetto del vedersi non più supportato dal proprio doppio sociale sia l'urlo o il riso. Come **The Play house** fa parte di quell'architettura dadaista suggerita da Keaton a Gilles Deleuze, allora, dopo questa serata a Teatri di Vetro, è possibile che dobbiamo collocarci a metà strada delle polarità, senza poter né ridere, né piangere. L'estrema raffinatezza dell'operazione di Vincenzo Schino, insieme alla non comune capacità del performer Luca Piomponi, produce esattamente la ricerca di un punto di compromesso, un sorta di *trick* (trucco) paradossale, il sospetto per il quale il mondo non tornerà più nel suo verso verticale, ma resterà in quello desiderante e parodico del quadrumane scimmiesco.

ARCHIVI

Seleziona il mese

SPONSORIZZAZIONI

PUBBLICAZIONI

Performing Arts/Prosa	3748
Annunci/Comunicati	1442
Festival Teatralli	913
Staging Europa	414
Concerti	402
Danza	362

ULTIME PUBBLICAZIONI

West Side Story

Alessio Neroni - Gennaio 11, 2025

Il pipistrello

Dantele Rizzo - Gennaio 9, 2025

Battaglia, Diario performativo / Teatri di Vetro

Vincenzo Carboni - Dicembre 31, 2024

Variante B. NOT FOUND, Deteriorate, Pinocch-IO, La parte maledetta / Teatri di Vetro

Vincenzo Carboni - Dicembre 30, 2024

Ice_scream, Trickster / Teatri di Vetro

Vincenzo Carboni - Dicembre 30, 2024

Teatri Di Vetro Al Via L'edizione 2024



20/11/2024 UNFOLDINGROMA REDAZIONE

CATEGORIE : CULTURA, CINEMA E TEATRO

Teatri Di Vetro Al Via L'edizione 2024

Teatri di Vetro, dall'8 al 21 dicembre, al Teatro India di Roma, Teatro del Lido di Ostia e Teatro Biblioteca Quarticciolo, attraverso strategie performative diverse

 Condividi su Facebook

 stampa articolo

 Scarica pdf

Teatri di Vetro, dall'8 al 21 dicembre, al **Teatro India di Roma**, **Teatro del Lido di Ostia** e **Teatro Biblioteca Quarticciolo**, attraverso **strategie performative diverse** - spettacoli, performance, pratiche corporee, installazioni performative, sperimentazioni musicali, progetti di partecipazione - pone l'attenzione oltre che sull'**opera**, sul **processo creativo**, creando le condizioni per **nutrire la relazione con lo spettatore**. La **18esima edizione** giunge alla tappa finale del percorso progettuale: **Oscillazioni**.

Teatri di Vetro è un progetto curatoriale articolato in sezioni. **Trasmissioni**, **Composizioni**, **Oscillazioni**, **Elettrosuoni** sono gli ambienti, le cornici. Ciascuna parte consente di attivare pratiche specifiche implicando aspetti metodologici, artistici, tematici, relazionali e interconnettendoli tra di loro in un'ottica multidisciplinare e interdisciplinare. Dentro l'architettura l'obiettivo è e resta **Oscillazioni**. Si configura come la meta e "informa" tutto il resto, ciò che la precede. È lì, nel deragliamento, nell'esplosione dei processi in articolazioni plurali, che si creano le condizioni per condividere e rendere viva la sfida della ricerca e mettere gli spettatori a contatto con il centro che realmente "muove" la scena.

Composizioni, l'8 dicembre al Teatro Lido di Ostia, prevede il coinvolgimento diretto dei cittadini proponendo progetti artistici dal carattere partecipativo; la musica elettronica e le sperimentazioni compositive tra musica e video di **Elettrosuoni**, dall'8 al 21 dicembre, attraversano il Teatro India e il Teatro del Lido; **Oscillazioni**, l'11 e il 13 al Teatro Quarticciolo e dal 16 al 21 dicembre al Teatro India, intercetta le spinte più significative della produzione artistica contemporanea di ricerca presentando in prima nazionale e romana i lavori degli artisti della scena nazionale tra cui Silvia Gribaudi, Operabianco, Alessandra Cristiani, Bartolini Baronio, Carlo Massari, Paola Bianchi e tanti altri.

30 spettacoli - 6 prime nazionali, 5 prime romane - creano un ambiente di dialogo e incontro tra artisti e pubblico, invitando gli spettatori a esplorare i processi della creazione scenica, coinvolgendo i cittadini in creazioni collettive e offrendo a tutti una possibilità di affondo nella radice profonda della scena.

La 18ª edizione di Teatri di Vetro affianca spettacoli di cui il festival ha seguito i processi creativi a nuclei di ricerca in una costellazione di possibili scenici. La programmazione risponde alla complessità dei linguaggi della contemporaneità e invita a interrogare e condividere con il pubblico i processi di creazione, le necessità interne che la scena svela e nasconde, la compresenza e le tensioni vive tra il discorso del teatro e il discorso del pensiero. Un'architettura progettuale resa tangibile dagli oggetti scenici che la compongono. Abitata dalle molteplici figure con cui l'individualità artistica si apre all'esterno da sé, altri artisti e contesti" spiega **Roberta Nicolai**, direttrice artistica del festival.

Oscillazioni Apre la programmazione della sezione **Oscillazioni** un focus su **Alessandra Cristiani** che presenta **Trilogia_la questione del linguaggio corporeo e l'arte di A. Mendieta, C. Cahun, S.Moon**. Inaugura l'11 dicembre al Teatro Quarticciolo, con **Matrice da Ana Mendieta**, prima opera della Trilogia, che trae ispirazione dal lavoro dell'artista cubana che ha indagato l'esperienza dello sradicamento e la perdita delle radici attraverso Land e Body art. Il 13 dicembre al Teatro Quarticciolo è la volta di **Lingua da Claude Cahun**, ispirata all'artista pioniera di una sessualità fluida e di uno stile di vita rivoluzionario. Chiude la Trilogia il 19 dicembre al Teatro India, **Caduta la neve da Sarah Moon**, che prende spunto da una delle maggiori fotografe contemporanee che nel suo percorso ha indagato la bellezza e lo scorrere del tempo con un linguaggio proprio e inconfondibile. A conclusione del lungo processo creativo, il 21 dicembre al Teatro India, **Diario performativo**, in collaborazione con Alberto Canu e Samantha Marenzi, esplora il linguaggio d'arte come mezzo espressivo, al centro dell'indagine il ritornare o il ripartire dalla radice corporea come causa generante di nuove visioni.

Il 16 dicembre Teatri di vetro sbarca al Teatro India. **Operabianco** debutta con **Trickster** un lavoro che parte da **The Playhouse di Buster Keaton** e da **Francis Bacon** e in cui l'uso delle citazioni è funzionale all'attraversamento continuo di altre materie nella carne del danzatore. Pixel, scariche elettriche, immagini effimere del web e del cinema, diventano carne, peso, muscoli, acrobazia, respiro. **Giselda Ranieri** presenta **Ice_Scream**, un duo tra danza e voce che interroga il binomio oppositivo Riso/Pianto. Un'indagine sul ridere, sul piangere e sull'instabilità degli stati corporei, emotivi e sonori legati a e compresi tra questi due apici. Una ricerca che parla della fragilità e allo stesso tempo della potenza dell'umano che non teme se stesso. Prosegue la serata con **Una rinascita appunti su Forough Farrokhzad** della **Compagnia Bartolini Baronio** che compone sulla scena gli appunti di un incontro tra la vita e le opere della poetessa iraniana **Forough Farrokhzad** e le memorie personali delle artiste coinvolte. La condizione di spaesamento, l'esilio, esistenziale e reale, causato dalla violenza di condizionamenti sociali ed economici, familiari e culturali, religiosi e di genere, risuona nelle opere e nella storia di ribellione e di ricerca di libertà di Forough. Chiude la serata **Tools di Federico Scettri**, un progetto musicale in solo che pluralizza il suono attraverso l'utilizzo del sample come materia viva e dialogica. Un all-in ironico e contraddittorio di field recording, groove, incursioni televisive e interferenze pubblicitarie.

Il 17 dicembre **Medusa di Fabritia D'Intino** e **Federico Scettri** si muove nella dimensione immersiva dell'oscurità, indagando il possibile stato di invisibilità di un corpo. Che ne è della danza se nessuno la vede? **Ilenia Romano** debutta con **Strings**, un lavoro di sperimentazione sul rapporto di assonanza-disonanza-risonanza tra movimento e musica. Il solo, creato a partire da **Voyage that never ends di Stefano Scodanibbio** con esecuzione musicale dal vivo **Giacomo Piermatti**, crea tra corpo e musica un legame che viaggia per echi di mondi reali e immaginari. Le modificazioni di stato del corpo tra 'accordatura e scordatura' creano insieme alla musica le condizioni per un'esperienza sensoriale fortemente immersiva. **Movax (monàs)** di **Teatringestazione** è un'opera ibrida tra installazione partecipata, autopoiesi coreografica e live cinema. Il pubblico facendo esperienza del differimento del proprio corpo in immagine, riflette sul rapporto tra spazio reale e spazio di rappresentazione. **Dehors Audela** con **Sfondi/ Wallpapers_primo studio** elabora un ambiente visivo abitato da coppe di un passato agonistico e carta da parati, dove le tracce sulle pareti, emerse, sedimentate, configurano lo stato semovibile della memoria.

Il 18 dicembre **Teatringestazione** in **Variante B. NOT FOUND - studio** espongono il prototipo che mostra il funzionamento del dispositivo scenico di **Movax**. **Dehors Audela** con **Deteriorate**, a partire dall'archivio fotografico **Totò Musolino**, narrano storie inventate attraverso fotografie deteriorate da corrosioni che escludono alcuni elementi interrogando l'ordine degli oggetti all'interno dell'immagine. Perdere l'identità per corrosione, restituisce alle immagini un futuro e le riporta in uno stato eternamente nascente, quello del poter essere tutto e niente. Sempre il 18 debutta **Pinocch-10 di Lucia Guarino** un percorso che origina il suo pensiero da una personale messa a fuoco sulla fragilità e sull'ambiguità dell'esser-ci, ora-adesso, come esseri umani e viventi. **Teatro Akropolis** presenta **La parte maledetta. Viaggio ai confini del teatro_Carmelo Bene** per la regia di **Clemente Tafuri**. Tra le figure più controverse del Novecento teatrale, Carmelo Bene racconta i fondamenti della sua arte e il conflitto irrisolvibile col sistema del teatro e della cultura. La sua parte maledetta riguarda il paradosso della creazione nel teatro come nel cinema, nella musica e nella poesia, ovvero l'inevitabile incompiutezza dell'opera rispetto a quanto si può intuire e vivere oltre la letteratura, il linguaggio e la rappresentazione.

Il 19 dicembre **ZugZwang** di e con **Elisabetta e Gennaro Andrea Lauro**: due individui, fratello e sorella, si ritrovano come pedine all'interno di una scacchiera simbolica, cui sono racchiuse tutte le loro possibilità di movimento e di relazione. Ad ogni casa corrisponde un mondo, un enigma da attraversare e decifrare. **Insectum in Rome** di **Silvia Gribaudi** e **Tereza Ondrová** nasce dalla

HOME » FEATURED TEATRO

Torna Teatri di Vetro 24: dall'8 al 21/12 la XVIII edizione del festival delle arti sceniche

 Domenico Paris POSTED ON 7 DICEMBRE 2024

 0

0
SHARES

 Share On Facebook

 Tweet It







Teatri di Vetro, dall'8 al 21 dicembre, al Teatro India di Roma, Teatro del Lido di Ostia e Teatro Biblioteca Quarticciolo, attraverso **strategie performative diverse** – spettacoli, performance, pratiche corporee, installazioni performative, sperimentazioni musicali, progetti di partecipazione – pone l'attenzione oltre che sull'opera, sul **processo creativo**, creando le condizioni per **nutrire la relazione con lo spettatore**.

La **18esima edizione** giunge alla tappa finale del percorso progettuale: **Oscillazioni**.

Teatri di Vetro è un progetto curatoriale articolato in **sezioni**. **Trasmissioni**, **Composizioni**, **Oscillazioni**, **Elettrosoni** sono gli ambienti, le cornici. Ciascuna parte consente di attivare pratiche specifiche implicando aspetti metodologici, artistici, tematici, relazionali e interconnettendoli tra di loro in un'ottica multidisciplinare e interdisciplinare. Dentro l'architettura l'obiettivo è e resta **Oscillazioni**. Si configura come la meta e "informa" tutto il resto, ciò che la precede. È lì, nel deragliamento, nell'esplosione dei processi in articolazioni plurali, che si creano le condizioni per condividere e rendere viva la sfida della ricerca e mettere gli spettatori a contatto con il centro che realmente "muove" la scena.

Leggi anche: "West Side Story" debutta al Sistina: lo spettacolo di punta della stagione

Composizioni, l'8 dicembre al Teatro Lido di Ostia, prevede il coinvolgimento diretto dei cittadini proponendo progetti artistici dal carattere partecipativo; la musica elettronica e le sperimentazioni compositive tra musica e video di **Elettrosoni**, dall'8 al 21 dicembre, attraversano il Teatro India e il Teatro del Lido; **Oscillazioni**, l'11 e il 13 al Teatro Quarticciolo e dal 16 al 21 dicembre al Teatro India, intercetta le spinte più significative della produzione artistica contemporanea di ricerca presentando in prima nazionale e romana i lavori degli artisti della scena nazionale tra cui **Silvia Gribaudi**, **Operabianco**, **Alessandra Cristiani**, **Bartolini Baronio**, **Carlo Massari**, **Paola Bianchi** e tanti altri.

30 spettacoli – 6 prime nazionali, 5 prime romane – creano un ambiente di dialogo e incontro tra artisti e pubblico, invitando gli spettatori a esplorare i processi della creazione scenica, coinvolgendo i cittadini in creazioni collettive e offrendo a tutti una possibilità di affondo nella radice profonda della scena.

"La 18ª edizione di Teatri di Vetro affianca spettacoli di cui il festival ha seguito i processi creativi a nuclei di ricerca in una costellazione di possibili scenici. La programmazione risponde alla complessità dei linguaggi della contemporaneità e invita a interrogare e condividere con il pubblico i processi di creazione, le necessità interne che la scena svela e nasconde, la compresenza e le tensioni vive tra il discorso del teatro e il discorso del pensiero. Un'architettura progettuale resa tangibile dagli oggetti scenici che la compongono. Abitata dalle molteplici figure con cui l'individualità artistica si apre all'esterno da sé, altri artisti e contesti" spiega **Roberta Nicolai**, direttrice artistica del festival.

DOM 01.11 2015 – DOM 15.11 2015

Teatri di Vetro

Spettacoli

DOVE→ Roma luoghi vari
Roma**QUANDO**

domenica 01 novembre 2015 – domenica 15 novembre 2015

QUANTO

ing. vari

CONTATTI

Sito web



L'obiettivo dichiarato di Teatri di Vetro di quest'anno è guardare verso il retro del palco, lì dove c'è la "La comunità che viene", come recita il sottotitolo della nona edizione della rassegna. E la comunità è indissolubilmente legata a un territorio, fisco, comune. Una città, da attraversare parte a parte portando i contenuti ora in un luogo ora in un altro. Macro, Centrale Preneste, Opificio Romaeuropa, Teatro Vascello, Carrozzerie N.O.T., Fondazione Volume!, laboratori teatrali, teatri veri e propri, spazi no profit, musei, l'elenco è ampio e copre tutti i municipi e ancora più lungo è quello degli artisti e compagnie partecipanti: da Fanny&Alexander a Enzo Cosimi, da Teatro Sotterraneo a Andrea Cosentino, dal gruppo nanou a Biancofango. Il teatro a Roma non vive certamente uno dei suoi migliori momenti, ma eventi così, fanno sperare per il meglio e fanno venire voglia di andare avanti.

[Clicca qui per scoprire il programma di Teatri di Vetro](#)

Al via la 18esima edizione di Teatri di Vetro

Dic 2, 2024

Teatri di Vetro, dall'8 al 21 dicembre, al **Teatro India di Roma**, **Teatro del Lido di Ostia** e **Teatro Biblioteca Quarticciolo**, attraverso strategie performative diverse – spettacoli, performance, pratiche corporee, installazioni performative, sperimentazioni musicali, progetti di partecipazione – pone l'attenzione oltre che sull'opera, sul processo creativo, creando le condizioni per nutrire la relazione con lo spettatore.

La 18esima edizione giunge alla tappa finale del percorso progettuale: **Oscillazioni**.

Teatri di Vetro è un progetto curatoriale articolato in sezioni. **Trasmisioni, Composizioni, Oscillazioni, Elettrosoni** sono gli ambienti, le cornici. Ciascuna parte consente di attivare pratiche specifiche implicando aspetti metodologici, artistici, tematici, relazionali e interconnettendoli tra di loro in un'ottica multidisciplinare e interdisciplinare. Dentro l'architettura l'obiettivo è e resta **Oscillazioni**. Si configura come la meta e "informa" tutto il resto, ciò che la precede. È lì, nel deragliamento, nell'esplosione dei processi in articolazioni plurali, che si creano le condizioni per condividere e rendere viva la sfida della ricerca e mettere gli spettatori a contatto con il centro che realmente "muove" la scena.

Composizioni, l'8 dicembre al Teatro Lido di Ostia, prevede il coinvolgimento diretto dei cittadini proponendo progetti artistici dal carattere partecipativo; la musica elettronica e le sperimentazioni compositive tra musica e video di **Elettrosoni, dall'8 al 21 dicembre**, attraversano il **Teatro India** e il **Teatro del Lido**; **Oscillazioni, l'11 e il 13 al Teatro Quarticciolo** e **dal 16 al 21 dicembre al Teatro India**, intercetta le spinte più significative della produzione artistica contemporanea di ricerca presentando in prima nazionale e romana i lavori degli artisti della scena nazionale tra cui **Silvia Gribaudo, Operabianco, Alessandra Cristiani, Bartolini Baronio, Carlo Massari, Paola Bianchi** e tanti altri.

30 spettacoli – 6 prime nazionali, 5 prime romane – creano un ambiente di dialogo e incontro tra artisti e pubblico, invitando gli spettatori a esplorare i processi della creazione scenica, coinvolgendo i cittadini in creazioni collettive e offrendo a tutti una possibilità di affondo nella radice profonda della scena.

"La 18ª edizione di Teatri di Vetro affianca spettacoli di cui il festival ha seguito i processi creativi a nuclei di ricerca in una costellazione di possibili scenici. La programmazione risponde alla complessità dei linguaggi della contemporaneità e invita a interrogare e condividere con il pubblico i processi di creazione, le necessità interne che la scena svela e nasconde, la compresenza e le tensioni vive tra il discorso del teatro e il discorso del pensiero. Un'architettura progettuale resa tangibile dagli oggetti scenici che la compongono. Abitata dalle molteplici figure con cui l'individualità artistica si apre all'esterno da sé, altri artisti e contesti" spiega Roberta Nicolai, direttrice artistica del festival.

OSCILLAZIONI TEATRI DI VETRO FESTIVAL 18ESIMA EDIZIONE

OSCILLAZIONI TEATRI DI VETRO 18

DIREZIONE ARTISTICA ROBERTA NICOLAI

Con: Daria Bonari, Evamaria Di Stefano, Operabianco, Robert Crine, Federico Sarti, Ivo Buticchi, FRANCESCO LA, Teatri di Vetro, Stabile Liguori
 Quarticciolo, Alessandro Cappelletti, Luca Scatena, Ivo Buticchi, Ivo Buticchi,
 Sara Borsari, Paola Bianchi, Carlo Diego Moscati, CLO, Cornelia, Maria Casareto,
 Elio Spar, Teatro Ateneo, Teatro Aulicorum, Teatrul Gata.

Per info: www.teatridivetro.it

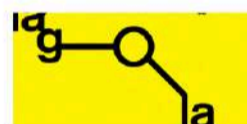
11 & 13, 12, 2024 TEATRO QUARTICCIOLO
16 – 21, 12, 2024 TEATRO INDIA

WWW.TEATRIDIVETRO.IT

Segui Theatron 2.0



Pubblicità



Bandi e opportunità



**Bando LUNATHICA:
Festival Internazionale di
Teatro di Strada**
LUNATHICA – Festival Internazionale di Teatro di Strada (XXIII Edizione) invita artisti e performer a inviare le proprie candidature per la...



Richiedo asilo artistico: call per residenza performative
Ogni anno in Visibile Cities – Contaminazioni Digitali, in collaborazione con altre realtà artistiche, propone "Richiedo asilo artistico": un bando...



Crash Test Festival 2025: call per spettacoli teatrali
Anche quest'anno torna il bando per partecipare a Crash Test Festival 2025. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di offrire alle compagnie o...



Futuro Passato bando per dramaturghi/e Under 40
È online sul sito www.i.sonar.it il bando teatrale della quarta edizione di "Futuro Passato", che coniuga formazione, creazione e...



Teatro a Pedali Festival – bando di selezione per spettacoli
La Compagnia Mulino ad Arte promuove un bando di selezione per compagnie / singoli artisti operanti nel teatro, danza, circo, performance e...

Qual è la condizione lavorativa di chi scrive professionalmente per la scena?

Volendo contrastare l'omologazione della categoria, oltre a fungere da strumento di analisi e ricerca, il questionario si propone di arguire una discussione che necessiti di allargare i propri orizzonti.

Donna, vita, libertà e poesia. UNA RINASCITA appunti su Forough Farrokhzad

Gen 3, 2025

Articolo a cura di Cecilia Cerasaro

Tutti gli esseri umani sono esiliati, **profughi** in un mondo di **violenza** in cui non possono ritrovare nulla di familiare: così **Tamara Bartolini** introduce lo spettacolo, ancora in fase di studio, di cui è regista insieme a **Michele Baronio**. Nella pièce convivono in simbiosi istanze diversissime, personaggi che nulla sembrerebbero avere in comune se non la distanza fisica, psicologica o temporale che li separa da **casa** loro.

La coppia artistica **Bartolini/Baronio** presenta al **Teatro India**, nell'ambito del festival **Oscillazioni Teatri di Vetro**, una composizione di cinque appunti, cinque spezzoni che, a partire dal racconto della vita e dalla riscoperta dell'opera della **poetessa e regista iraniana Forough Farrokhzad**, restituiscono allo spettatore un'immagine non stereotipata del recente passato e del presente dell'**Iran**, delle donne di questo paese, dei rovesci di fortuna e delle lunghe **battaglie per i diritti** che hanno preceduto e ispirato il movimento **"Donna, vita, libertà"**.

I mezzi espressivi esplorati nel corso dello spettacolo si diversificano e spaziano dal linguaggio **audiovisivo** del primo appunto – che raccoglie interviste, voci, materiale di repertorio, foto e testi, **filmati** girati dalla stessa Forough Farrokhzad – fino al riutilizzo artistico degli **esercizi preparatori** dei laboratori teatrali amatoriali. Anche il ballo e la **musica** rivestono un ruolo importante, fungendo da punti di raccordo tra la **storia dell'Iran** e la cultura dei registi e del pubblico: i tre interpreti **Sara Ghorbanian Matlub**, **Lisa Lippi Pagliai** e Michele Baronio si muovono a ritmo di **brani italiani** noti in tutto il mondo, prima trascinati dalla tempesta di note dell'aria del Rigoletto *La donna è mobile* e poi scatenandosi con *Rumore* di Raffaella Carrà. Segno distintivo e caratteristico della pièce è però il valore assoluto attribuito alla **parola poetica** scritta e pronunciata, anche in lingue differenti, e al suo profondo, antico legame con il teatro, dovuto alla sua **forza evocativa**, capace di **rendere visibili** immagini anche senza l'aiuto della scenografia, del colore, della fotografia, ma anche di far vibrare le corde dell'anima dello spettatore attraverso la ricerca formale dell'**armonia dei suoni**.

A introdurci alla storia del paese mediorientale utilizzando la propria voce e le proprie parole è Sara Ghorbanian Matlub, interprete iraniana che si fa **mediatrice** tra la sua terra d'origine e quella di arrivo, l'Italia. La narrazione della sua giovinezza in Iran si concentra sul suo incontro fortuito con la raccolta **Una rinascita** e sul suo rapporto con la **poesia vitalistica, passionale e femminista** di Forough Farrokhzad. La poetessa, morta giovanissima in un tragico incidente, appartiene a un periodo storico precedente alla **Rivoluzione islamica**, un'era di **maggiore libertà** per le donne iraniane rispetto a quella in cui vive la Sara adolescente. Solo attraverso la lettura di Forough Farrokhzad, il primo volto di autrice giovane visto sulla copertina di un libro, la ragazza dapprima scopre il **corpo femminile** e l'amore sensuale e poi, con l'età, arriva a concepire le **infinite possibilità di vita** finora a lei precluse.

La riflessione di Sara Ghorbanian Matlub, però, ben presto si fa di più ampio respiro e tocca il tema della **condizione femminile in prospettiva universale**. Alla donna i diritti sono negati in ogni angolo del mondo dove domina il **sistema patriarcale**, Italia compresa. Nel nostro paese come in Iran è necessario **combattere contro l'oppressione**, per la libertà e per un'uguaglianza che non sia solo teorica ma praticata ogni giorno. La coesione e la solidarietà sono gli unici strumenti possibili di **resistenza**, perché lì dove regna la **violenza maschile non c'è casa, si può essere solo stranieri**.

Al racconto della vita della donna iraniana si intreccia quello autobiografico della seconda attrice, la giovanissima romagnola fresca d'accademia Lisa Lippi Pagliai, seduta al tavolo con Sara Ghorbanian Matlub davanti a una ciotola di **melagrano**. Sul rosso frutto invernale, aspro e dolce allo stesso tempo, convergono i **significati simbolici** dello spettacolo: è la rinascita del sole e della vita celebrata in Iran durante la **Yalda**, nella notte più lunga dell'anno, ma anche dell'Andalusia di Federico García Lorca e di *La casa di Bernarda Alba*, della **sofferenza, della passione, del desiderio di fuga** delle donne di tutta la Terra che ancora oggi non possono sentirsi **al sicuro** da nessuna parte. Anche Lisa Lippi Pagliai sente di essere scappata dal suo paesello in cerca di un posto dove poter respirare e **vivere come preferisce**: con un bagaglio di soli ricordi di una **casa che non esiste** più si può forse augurare di trovare quel luogo **oltre la finestra**, una finestra che, come scrive Forough Farrokhzad "giunga in fondo al cuore della terra./E si apra lungo questa continua grazia azzurra".

Segui Theatron 2.0



Pubblicità



Bandi e opportunità

Bando LUNATHICA: Festival Internazionale di Teatro di Strada
LUNATHICA – Festival Internazionale di Teatro di Strada (XXIII Edizione) invita artisti e performer a inviare le proprie candidature per la...

Richiedo asilo artistico: call per residenze performative
Segni artistici in Virtuale Cities - Contaminazioni Digitali, in collaborazione con altre realtà artistiche, propone "Richiedo asilo artistico", un bando...

Crash Test Festival 2025: call per spettacoli teatrali
Alcune quest'anno fanno il bando per partecipare a Crash Test Festival 2025. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di offrire alle compagnie o...

Futuro Passato bando per drammaturghi/e Under 40
I online sul sito www.ilsnar.it il bando teatrale della quarta edizione di "Futuro Passato", che coniuga formazione, creazione e...

Teatro a Pedali Festival - bando di selezione per spettacoli
La compagnia Mullino di Arte promuove un bando di fine di intercettare compagnie / singoli artisti operanti nel teatro, danza, circo, performance e...

Qual è la condizione lavorativa di chi scrive professionalmente per la scena?

Volendo contrastare l'atomizzazione della categoria, oltre a fungere da strumento di analisi e raccolta, l'indagine ha lo scopo di amplificare una discussione che necessita di allargare i propri orizzonti.

[> COMPILA IL QUESTIONARIO](#)

Ultimi articoli

Donna Matlub la cura



CULTURA | SPETTACOLI A ROMA

Spettacoli a Roma: Teatri di Vetro, la 18esima edizione

da REDAZIONE
6 dicembre 2024

Lascia un commento

Torna Teatri di Vetro, il festival delle arti sceniche contemporanee. Info, biglietti e programma all'interno

Spettacoli a Roma: Teatri di Vetro, via alla 18esima edizione



"Voice Over" (Foto: Barbara Bertolotti)

La 18esima edizione di **Teatri di Vetro** sta per partire, sempre sotto l'attenta direzione artistica di [Roberta Nicolai](#).

Teatri di Vetro è il festival delle arti sceniche contemporanee che si terrà in 3 prestigiosi teatri di Roma:

- Teatro India
- Teatro del Lido di Ostia
- Teatro Biblioteca Quarticciolo

Appuntamento dall'8 al 21 dicembre 2024 per alcuni dei più interessanti spettacoli a Roma dei prossimi giorni.

Spettacoli a Roma: Teatri di Vetro 2024

Teatri di Vetro pone l'attenzione oltre che sull'opera, sul processo creativo.

Permettendo le condizioni per nutrire la relazione con lo spettatore.



Sostieni Parallel



Donazioni

Siamo fieri di raccontarti Roma in modo completamente libero. Aiutaci a farlo ancora meglio :)

€5,00



Una tantum	Mensile	Annuale
------------	---------	---------

Fai una donazione una tantum

Scegli un importo

€15,00

€25,00

La "Rinascita" della Compagnia Bartolini/Baronio e il "canto dell'essere" di Forugh Farrokhzād

Intervista di Letizia Bernazza

15/12/2024 liminateatri_admin CONTRIBUTI 0



Forugh Farrokhzād. Foto tratta dal web

«(...) Io sono della stirpe degli alberi. / Mi turba respirare l'aria infetta.
/ Un uccello morto mi consiglia di non dimenticare il volo. / Fine di ogni impeto / è giungere alla luminosa essenza del sole / e immergersi nella sapienza della luce. / È naturale / che i mulini a vento marciscano. / Perché dovrei fermarmi? / Mi stringo al petto le spighe acerbe del grano / e le allatto. / La voce, solo la voce, / la voce del limpido desiderio dell'acqua di scorrere, / la voce del flusso della luce stellare / sulla superficie femminile della terra, / la voce che concepisce il senso / e spande il pensiero condiviso dell'amore. / La voce, la voce, / è solo la voce che resta».

Forugh Farrokhzād, *È solo la voce che resta* (1)

Non poteva trovare collocazione migliore il nuovo lavoro della Compagnia romana Bartolini/Baronio. Il prossimo 16 dicembre, *UNA RINASCITA. Appunti su Forugh Farrokhzād* verrà presentato nell'ambito della 18esima edizione di Teatri di Vetro, Festival delle Arti Sceniche Contemporanee, con la direzione artistica di Roberta Nicolai. Nella "cornice concettuale" di Oscillazioni, una delle sezioni in cui anche quest'anno si declina parte del fitto programma di Teatri di Vetro, Tamara Bartolini e Michele Baronio ci conducono alla scoperta di Forugh Farrokhzād (Teheran, 1934 – Bagheri Kamasaei, Teheran, 1967) figura iconica della letteratura persiana moderna. Fluttuano, oscillano gli "appunti" dei due artisti proprio com'è nella filosofia (la chiarisce molto bene Roberta Nicolai nel catalogo del Festival) di Oscillazioni, lasciandosi «(...) muovere dalla parte che manca». Tamara e Michele si mettono all'ascolto dei versi della poetessa, attraversano la sua scrittura intrisa di rara sensibilità, ricca di immagini potenti e intrecciano la sua voce con le tante tessere-frammento che compongono il mosaico dei loro spettacoli, reading, laboratori. In questa *Rinascita*, il grido di libertà lanciato da Forugh Farrokhzād contro violenze e soprusi (non soltanto nell'Iran di ieri e di oggi) è anche una feritoia di speranza attraverso cui riconciliarsi con il mondo, nonostante tutto. Allora, «Ecco» – per dirlo con le parole di Roberta Nicolai – che «l'oscillazione continua a muoversi. Sulle superfici e negli abissi la sua attuale possibilità d'azione».

Confrontarsi con l'opera di Forugh Farrokhzād vuol dire entrare in un universo complesso, nel "canto di un essere" dove ciò che conta è l'univocità della persona, sia essa donna o uomo, calata nel flusso incessante della vita. Lo sottolinea con precisione Maria Grazia Calandrone nella sua prefazione alla raccolta Tutto il mio essere è un canto (2) che scrive: «Farrokhzād torna alla coscienza primordiale collettiva e ai suoi archetipi simbolici e mitologici, toccando le vette di un lirismo visionario, onirico che rintraccia il sovrasensibile nelle radici dell'esperienza sensibile». Che cosa ha significato per voi "incontrare" Forugh Farrokhzād?

L'incontro con una parola poetica che arriva fino a noi e oltre, che non ha paura di dire la ferita del mondo ma anche la sua luce, che ci scuote fin nelle viscere e che ci ricongiunge alla terra, alla casa mondo che è dentro e fuori di noi. È anche l'incontro con il coraggio e l'urgenza, con il desiderio di libertà che c'è in ogni essere umano e che non può essere fermato, che resta come solo la voce resta, così come scrive Forugh.

L'incontro con una vita che si fa tutt'uno con la poesia, con l'arte, con il tradurre il mondo in tutte le forme che esplodono dentro di noi. Ancora, significa l'incontro con la sua poesia che tutto include in una onestà sconcertante che raggiunge vette di comprensione dell'umano che ci commuovono e che risuona profondamente nella ricerca che da anni portiamo avanti. Grazie all'incontro con la poesia di Forugh, continuiamo a cercare a partire dalle parole che hanno abitato le nostre produzioni artistiche in questi anni: "casa", "libertà", "voce". A cui aggiungiamo la parola "spaesamento", condizione universale che tutte e tutti abitiamo, oggi più che mai e di cui anche Forugh parla nelle sue poesie. Forugh ha superato i confini della lingua, parla dell'umano, anche il teatro. Noi non potevamo che incontrarla per continuare a cercare in questo percorso che ci vedrà impegnati fino al 2026.

Il percorso, drammaturgico e attoriale, della Compagnia Bartolini/Baronio è guidato da sempre da alcuni temi che ritornano e che costituiscono una sorta di Stella Polare la cui costellazione è disseminata di parole-chiave-luminose necessarie a orientare gli spettatori e le spettatrici al nucleo, al cuore, della messinscena. La "poetessa del peccato" – così era stata apostrofata Forugh Farrokhzād dopo essersi ribellata alle convenzioni sociali-religiose che avrebbero voluto relegarla unicamente nell'ambiente domestico, reprimendo la sua vocazione letteraria – quanto ci dice sul nostro mondo e sui nostri tempi, sulla libertà e sull'autodeterminazione?

Ci dice tanto, ci dice più di quanto possiamo immaginare. Da una parte per quello che ha significato nel suo Iran, per il segno profondo che ha lasciato nella cultura del suo Paese e per il contributo che ha dato al processo di autodeterminazione di tante donne – tra cui anche a Sara, la donna iraniana che è coinvolta nel nostro progetto – e per aver collaborato alla presa di coscienza anche di tanti uomini. Forugh è stata forse tra le prime donne ad alzare la voce, a risvegliare la coscienza contro un mondo patriarcale misogino e maschilista che la voleva comunque inferiore e sottomessa anche nella cerchia di intellettuali di cui faceva parte. Lei ha sicuramente aperto una strada. E ancora oggi ci dice tutto quello che ancora c'è da fare e che in ogni parte del mondo i movimenti transfemministi ed ecofemminismi stanno portando avanti. La lotta contro il patriarcato è anche la nostra, è qui, nell'educazione delle giovani donne e di tutta la società, è in ogni azione che abbracciamo nelle nostre vite personali, nei posti di lavoro, nell'arte. Forugh ci tiene sveglie, ci aiuta a ritrovare la luce come ci ha raccontato una delle persone intervistate in questi giorni. Quando Forugh scrive: «Il mio intero essere è un versetto oscuro / che nel ripetermi al suo interno ti condurrà all'alba di eterne crescite e fioriture. / Io ti sospiro in questo verso, ah / in questo verso ti unisco all'albero, / ti unisco all'acqua, ti unisco al fuoco», ci guida nella costruzione di un nuovo viaggio e ci racconta di come la sua vita troppo breve sia diventata metafora di una condizione universale, di una testimonianza di resistenza attraverso l'arte, di un pensiero che anticipa tante delle questioni legate al corpo – non solo delle donne – e ad una nuova ecologia delle relazioni umane e del dialogo con la natura: c'è un uccello in gabbia (come lei si definisce) che cerca disperatamente una casa senza sbarre, un corpo finalmente libero: «Avrei voluto nascere in una foresta», dichiara, «e accoppiarmi con la natura».

UNA RINASCITA. Appunti su Forugh Farrokhzād è il vostro primo studio intorno alla vita e agli scritti della poetessa ed è la tappa iniziale del progetto più complesso lo parlo dai confini della notte. Il titolo riprende l'omonima antologia curata da Domenico Ingenito per i tipi di Bompiani (3). Per voi che cosa vuol dire "rinascita" e che cosa "parlare dai confini della notte"?

Non si nasce una sola volta. Abbiamo la possibilità di rinascere ancora e ancora, di non rimanere chiusi dentro identità costruite da altri o anche da noi stessi per condizionamenti culturali o sociali che sono radicati dentro di noi. L'identità non è statica, si muove e si trasforma, ci piace pensarla così. Non è e non deve essere una gabbia. Quante cadute e quante possibilità di trovare nuove forme di vita che ci assomigliano, che ci parlano di quello che siamo diventati o di quello che sentiamo dentro.



Foto di Manuela Giusto dallo spettacolo "Passi"

Nello spettacolo *PASSI* parlavamo proprio di questo, dei passi dopo la caduta, della possibilità di una seconda nascita e lo facevamo da una notte oscura: nera era la scena, onirico era il mondo che evocavamo. A volte è proprio da quel confine buio, da quella crepa, da quella ferita che inizia la lingua del teatro. Nel laboratorio con Asinitas, dove abbiamo incontrato Sara e Zara e tante altre persone belle e indimenticabili, ma anche nelle altre esperienze fatte in questi anni, con le ragazze e i ragazzi di Ostia; con gli adolescenti di Matemù; nei laboratori Biografie/Ritratti a carrozzerie n.o.t., ci sembra sempre di ri-nascere. Aveva ragione Luca Lotano quando al nostro primo incontro del viaggio su *La voce umana* ci disse: «la cosa più importante che potrà accadere tra di noi alla fine di questo percorso sarà di uscirne trasformati». È accaduto. Siamo nati ancora una volta. Si torna indietro per andare avanti, come nel finale del nostro *Dove tutto è stato preso* in cui tornavamo indietro a cercare le parole della nascita, quelle senza più nessuna forma, solo suono, «le parole che ci salveranno tutte e tutti», dicevamo.

Dentro il suono di quella voce che non ricordavamo più di avere, da quel confine, si torna per trovarsi, per ritrovarsi anche, e per potersi salutare. È dentro quell'oscurità a cui Forugh dà corpo nelle sue poesie che possiamo guardare la luce, da quella notte che tanto ci fa pensare a Yalda, la notte più lunga dell'anno che in Iran si festeggia non per la sua oscurità ma per la luce che porta con sé. Da quella notte in cui ci guidano le stelle, cantava una canzone di resistenza, da cui si rinasce per salutare ancora il sole. Così si esprime Forugh: «saluterò la terra, il suo desiderio ardente/ di ripetermi e riempire di semi verdi / il suo ventre infiammato, / sì, la saluterò / la saluterò di nuovo. / Arrivo, arrivo, arrivo, / con i miei capelli, l'odore che è sotto la terra, / e i miei occhi, l'esperienza densa del buio. / Con gli arbusti che recisi nei boschi oltre il muro. / Arrivo, arrivo, arrivo, / e la soglia trabocca d'amore / mentre aspetto quelli che amano / e la ragazza che è ancora lì, / nella soglia traboccante d'amore, io / la saluterò di nuovo». Ci teniamo a dire che Teatri di Vetro, con la direzione artistica di Roberta Nicolai, ospita i primi materiali, i primi appunti, i primi semi, i passi incerti ma pieni di fervore di questo nuovo viaggio. È nello spirito del Festival accogliere e dare fiducia anche a progetti che devono ancora nascere e/o rinascere, creature che si sono appena affacciate alla vita. E anche Roberta Nicolai così ci invita a guardare la scena dai confini della notte, da quel luogo di mezzo, da quella frontiera, da quell'ombra che viene alla luce, da quella caduta dentro la vita che è l'arte del teatro e di chi lo fa.

Quale è il filo conduttore che lega nel vostro lavoro Forugh Farrokhzād e Sara Ghorbanian Matlub, anche quest'ultima una donna iraniana, conosciuta nel 2023 nel corso del laboratorio di teatro comunitario con rifugiati e richiedenti asilo di Asinitas giunto all'esito scenico de La voce umana?

Nel 2023 nell'esperienza indimenticabile con Asinitas, in quel laboratorio di teatro comunitario che ci ha condotti a *La voce umana*, c'erano due donne iraniane, Sara e Zara. Ricordo ancora quando il primo giorno di laboratorio abbiamo chiesto ai partecipanti: «cosa c'è dentro la tua voce?» e Sara ha risposto «c'è la voce del mio popolo». Non lo dimenticheremo mai. Da allora Sara e Zara ci hanno accompagnato nel loro mondo di bambine, nate nel clima post rivoluzione, cresciute durante la guerra, diventate donne in un contesto di parole vietate, di veli, di violenze e di ingiustizie, ma ci hanno anche invitato a guardare la bellezza e l'eleganza di un mondo fatto di poesia, di fiori e di melograni, di libri e di gentilezza, di danze, lotte e canti, di arte e di una cultura antica di cui è intrisa ogni cosa. Nelle prime prove, mentre costruivamo la drammaturgia del nostro nuovo lavoro, Sara ci racconta proprio il suo incontro con le poesie di Forugh, ci rivela che leggerla le ha dato il coraggio di vivere davvero, di pronunciare le parole vietate, di cercare la propria libertà. E poi ci interroga e si interroga su cosa significhi sentirsi senza casa, lontana dalla sua lingua, dalla sua terra, del dolore profondo che si porta dentro e anche di come l'incontro con il teatro – e dunque con la poesia – a volte ti può salvare la vita.

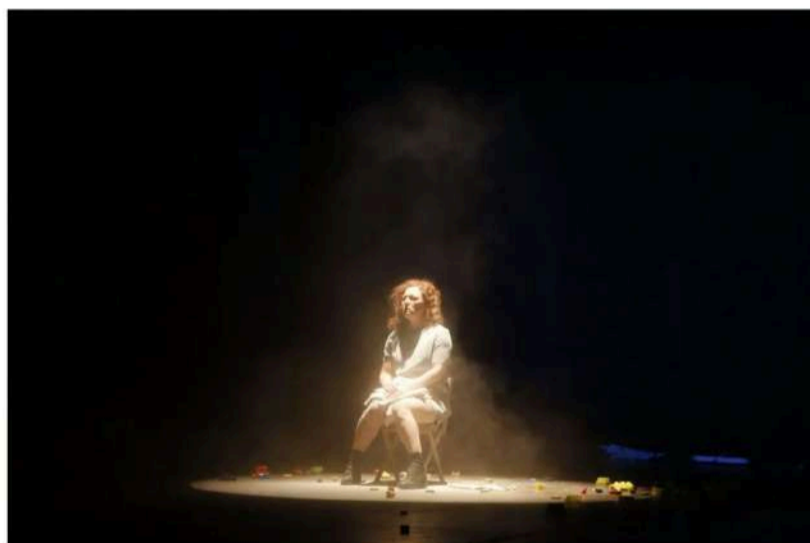


Foto di Margherita Masè dallo spettacolo "Dove tutto è stato preso"

UNA RINASCITA. Appunti su Forugh Farrokhzād è, dunque, una storia che contiene storie o, forse, la Storia che riverbera nelle crepe di un racconto dove si incrociano i destini di chi non ha più "voce", "casa", "libertà", i tre capisaldi dei vostri Esercizi sull'abitare e Dove tutto è stato preso, Josefina, La voce umana?

Le storie che stiamo raccogliendo sono testimonianza della memoria e delle sue trame, del suo desiderio trasformativo e generativo, che è un esercizio di restituzione del rimosso, il desiderio di dare parole alla notte che c'è dentro ogni persona per tornare ad illuminare gli angoli del mondo da abitare. L'intreccio con la storia e con la lingua di Farrokhzād sulla scena è la ricerca del corpo come casa – e dunque anche delle sue parole – come dimora interiore di una lotta di resistenza attraverso l'arte che si traduce nei versi rivoluzionari di Forugh, anticipatrice delle battaglie di libertà in Iran. La questione del corpo e della libertà, ispirata ai versi di Forugh, diventa la possibilità per noi di fare un nuovo percorso che non è altro che proseguire il viaggio dei lavori che hai citato, un viaggio interiore anche, per cercare la voce di un abitare profondo dentro se stessi e come parte attiva della società: "Mi sono incamminata da sola. / Come una bambina che si perde in una foresta. / Mi sono diretta in ogni direzione / per fissare ogni cosa e lasciare che tutto mi catturasse, / finché non sono arrivata a una sorgente / in cui ritrovare non solo me stessa ma anche tutte le esperienze della foresta." È da qui che partiamo per provare a farci delle domande, a farle alla comunità che il teatro crea. Se sentirsi a casa significa essere liberi, cosa accade quando non siamo liberi? Di cosa parlano i nostri corpi se non sono più a casa, se il corpo stesso diventa una prigioniera (*Prigioniera* è la prima raccolta della poetessa uscita a metà degli Anni Cinquanta)? Il nostro corpo è casa, ma se il corpo viene dis-abitato dalla violenza di imposizioni familiari, culturali, religiose, economiche e politiche, come ri-abitarlo, come liberarlo? A partire da queste domande, cerchiamo il corpo e le parole di chi si sente in una costante forma di esilio, un *Atopos* senza luogo, senza casa e dunque senza corpo, né qui né lì, in quel giardino della terra raccontato da Forugh. È dentro tale intreccio di storie nella Storia che il nostro teatro viene alla luce e quando Forugh rievoca il suo documentario *La casa è nera*, girato nell'ospedale di lebbrosi a Bababaghi nel 1963, per noi sta parlando anche del senso profondo del perché continuiamo a fare teatro: «Questa è la descrizione di una società chiusa e rigida», scrive, «l'immagine del vivere invano, da emarginati, come scarti. Anche le cosiddette persone sane in una società apparentemente sana al di fuori del lebbrosario possono soffrire degli stessi sintomi, nascosti nelle profondità del loro animo».

Non parlo di un brusio atterrito nel buio / parlo del giorno e delle finestre aperte / e dell'aria fresca / e delle cose inutili da ardere nel fuoco / e della terra feconda di una nuova semina, / della nascita, dell'eterno, dell'orgoglio (4). Nel vostro lavoro c'è la stessa speranza cui anela nei suoi versi con una forza fervida, quasi impaziente, Forugh Farrokhzād?

«Il teatro è come un filo a cui mi aggrappo perché mi sta salvando la vita» ci ha detto Sara alla fine del laboratorio con Asinitas. A volte anche noi lo sentiamo un po' così. Non ne possiamo fare a meno come la topolina di Kafka, come la nostra Josefina che ci ha invitato ad uscire fuori dal teatro per ritrovarlo nell'incontro con il mondo, per continuare a "cantare" e chiederci cos'è la libertà. Vogliamo fare teatro, nonostante le tante contraddizioni e i numerosi impedimenti. Sentiamo fortemente il senso di condivisione del teatro; crediamo nella possibilità di tornare ad essere una comunità; ci piace raccontare le storie, reinventarle, farle rinascere, a proposito di *Una Rinascita*. Per farlo, per sentire che il teatro è necessario, che ha ancora un senso, adesso più che mai, sentiamo che bisogna provare a cucire il filo tra le pratiche sociali e quelle artistiche. Quando accade sentiamo che accade anche il teatro. Cerchiamo di fare spazio nello spazio – proprio come recita il titolo della tesi di laurea che Lisa Lippi Pagliai (la giovane attrice che ha partecipato al progetto insieme a Sara) – ha dedicato al nostro lavoro: *Un teatro che fa spazio*. Lisa l'abbiamo coinvolta per la sua bravura e sensibilità, per la sua dedizione, perché cercavamo un altro filo da tessere che avesse delle risonanze con le domande che ci stiamo ponendo e con Forugh. Lisa porta quel filo, un altro pezzo di storia che riguarda un'altra generazione, un altro corpo di donna, altri condizionamenti culturali, economici, sociali, un'altra storia di ricerca di libertà, ma anche un'altra storia di radici e di case che non ci sono più, e tutto questo diventa un filo da intrecciare con Sara e con noi. Geografie e tempi diversi stretti nella stessa condizione di spaesamento, del non sentirsi a casa da nessuna parte.

La forza della scena è ancora la possibilità dell'umano e dell'incontro.

Home > CONTRIBUTI > Oscillazioni tra gesto e archivio di Paolo Ruffini

Oscillazioni tra gesto e archivio di Paolo Ruffini

26/12/2024 | liminateatri_admin | CONTRIBUTI | 0



Foto di Margherita Masè

Roberta Nicolai persegue una linea compositiva che va sempre di più chiarificandosi con il tempo, cosicché il festival Teatri di Vetro, giunto alla sua diciottesima edizione quest'anno, sembra assumere finalmente la fisionomia di un corpo senza organi (non vale nemmeno la pena riportare la citazione, giusto?), una tavolozza da lavoro pittorico dove i colori travasano da un formato iperrealista a materie intangibili, quasi metafisiche, in quella trasparenza (il vetro *docet*) di "valori" performativi che si innestano l'uno nell'altro nei lavori scenici presentati. Oscillazioni è la sezione dedicata alla presentazione, alla apertura al pubblico dei progetti-spettacolo negli spazi del Teatro India di Roma (dall'11 al 21 dicembre scorso), "luogo" per certi versi inteso come verifica laboratorio in particolare per quegli artisti accompagnati stabilmente dal Festival, scelta curatoriale nel sottolineare un ambito, un raggruppamento di figure nel contesto della "danza" e non solo (e, ancora una volta, definire la danza in questo *corpus* iperbolico diventa una scommessa dialettica) e di cui la sua direzione artistica si fa carico responsabilizzandone la continuità.

Ci sono testi di recente pubblicazione che pongono l'attenzione sulla necessità di «tener in vita la relazione maestro-erede» denunciando lo svuotamento del ruolo dell'università (G. Lorzio, *L'esilio dei maestri e dei discepoli*, in *Agorà - Avvenire*, 20 dicembre 2024, p. 19); senza entrare nel merito di riflessioni volte a circoscrivere le falle dell'accademia (anche perché non è così ovunque), è interessante cogliere però come, proprio in quella relazione maestro-erede o altrimenti detta archivi e lasciti recuperati in forme non necessariamente canoniche (diciamo tradizionali?), molto si è prodotto. Se dalla fine degli anni Settanta la formazione di giovani realtà indipendenti passava per una stretta adesione anche ideologica a un modo di pensarsi al mondo attraverso l'arte, negli anni Novanta, per esempio, buona parte degli artisti di quella generazione nata a ridosso del crollo del Muro e del conflitto nei Balcani hanno costruito (e rivelato) una propria equivalenza ideale con una fratellanza o sorellanza maggiori filtrate e poi acquisite attraverso visioni, letture, ascolti, non necessariamente nella trasmissione diretta della pratica, anche quella, certo, ma come portato non preponderante. I gruppi degli anni Novanta, generalizzando, sono stati portatori di una cultura minoritaria, in qualche modo "in rivolta" (anche produttiva o linguistica), mentre oggi, in questa prossimità temporale, si sono estremizzate le intenzioni: da una parte concettualizzando il senso del fare scena mettendo in crisi le grandi narrazioni (anche della tradizione) e, accanto a ciò, dall'altra, pare recuperarsi un racconto di sé (del proprio ruolo artistico) storicizzato (finanche visivo), ovvero aderente a un gradiente dialettico con i tanti livelli "impressionati" (nel senso di impressionistico) della forma. Basti pensare all'esperienza maturata da Operabianco e le interferenze con la Societas o con la Valdoca nella ricerca di un soggettivo mutamento della figura del clown, quel clown totem figurale e esistenziale che veglia sulla compagnia da qualche tempo.

Una delle artiste che meglio sintetizza questo rapporto di continuità nel panorama offerto da Teatri di Vetro è sicuramente Alessandra Cristiani (alla quale si è dedicato un *focus* dei suoi lavori); grumo di complessità gestuale e spostamenti percettivi di un farsi memoria, la Cristiani è una *outsider* della scena del presente, anche in quella riappropriazione derivativa del *butō* ma sempre prolifica di "comportamenti" figurati che depotenziano il corpo, un corpo in quell'essere singolare e plurale al contempo. Il suo percorso è un corollario di istantanee che si rapprendono, come un fiato interrotto, un corpo trans-lucido benché fortemente e muscolarmente corporeo, un segno nell'assoluto vuoto che risplende, anzi grida oltre il silenzio. *Caduta la neve* è il pertugio spettacolare "adagiato" sul palcoscenico per questa edizione del festival, un lavoro sinestetico consegnato all'immaginario della fotografa Sarah Moon alla quale si ispira (o con la quale sembra dialogare), in quel battere di ciglia nella frazione di secondo (direbbe la fotografa) in cui tutto accade. La scena è uno spazio non connotato, se non per una palina-orologio che segna il nostro stesso tempo, un'azione che si compie nel reale dunque, che modifica la condizione dello spettatore nell'essere nella stessa impronta della performer, nello stesso idioma. Infrangerà quel vetro, nonostante i minuti continuino a trascorrere correttamente, è allora un trauma o una epifania? C'è la nudità che articola su di un piccolo sgabello, le eversioni fisiche che aprono a passaggi coreografici più ariosi e a momenti più intimi, meno "spettacolari" (che qui la Cristiani appronta con minime circostanze, anzi parrebbero private), in una definizione di sé in questo lavoro profondamente assoluto.



Foto di Margherita Masè

Ha invece una levità opposta, una grafia quasi impalpabile quella di Lucia Guarino con il suo *Pinocch-io*, rivisitazione in "assenza" della fiaba di Collodi. Opposta alla corporeità della Cristiani e in "assenza" per la manifesta scomposizione degli elementi che la performer riversa sulla scena. Ancora una scena disadorna, o meglio adornata dagli elementi di cui si servirà per questo non-racconto con il naso-asta che funge da barometro di una "temperatura" sul limite della trasfigurazione. Vestizioni, posture macchiniche si fanno corpo, si immolano alla decostruzione di una narrazione alla quale potremmo essere abituati, ma per non rischiare questo burattino *alter ego* della Guarino ci appare persino come un gesto strutturalista, un aggregato organico di elementi e parti, sintesi nella sua funzionalità dell'insieme delle relazioni tra oggetti, azioni e corpo.

Una intersezione del corpo con elementi della natura è quella di Silvia Gribaudo, ormai scintilla iridescente nella danza contemporanea che affronta lo spazio dello spettacolo come messa in crisi del concetto stesso di spettacolo. Impegnata con la performer Tereza Ondrovà in questo percorso che va a sedimentarsi nei luoghi, debutta con *Insectum in Rome*, versione tutta capitolina per la platea di Teatri di Vetro, un lavoro ispirato da un altrove matido di libertà feconde che fa a meno della parola, sostituita questa da gesti prossimali con lo spettatore; è indicato nel programma del Festival l'archetipo, il luogo originario (la fotografia – ancora una fotografa – di Elisabetta Zavoli, Manaus e l'Amazzonia come mondi capovolti rispetto a un cosiddetto Occidente falso formulario di precetti democratici), una nuova indagine sullo stare al mondo, imparare a viverlo questo mondo partendo da un altro punto di vista, quello degli elementi che governano l'ambiente. È attraverso questo rapporto (anche soltanto idealizzato) che la «visione del mondo dal punto di vista dell'insetto» raffigura uno spostamento del baricentro, un ribaltamento della percezione, un cambio di posizionamenti e di territori consolidati (anche quelli dello spettatore grato da sempre del suo spazio di sicurezza). Tuttavia, lo spettacolo esorbita, piccole frazioni nei gesti o negli spostamenti che le due performer invitano a compiere agli spettatori riescono a scompaginare la platea, occupando posti, ridefinendo il rigore della forma rito (dello spettacolo), trascinando tutti e tutte verso un fuori liberatorio e divertente.

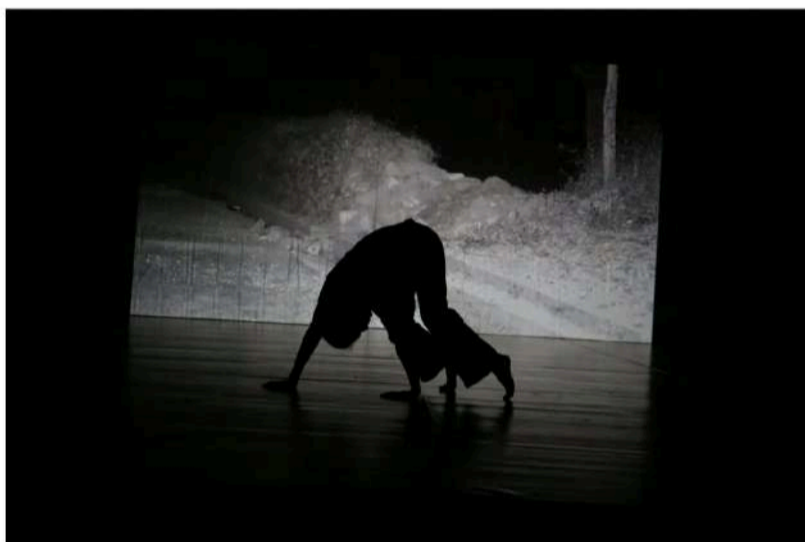


Foto di Margherita Masè

Due processi *in progress* sono significativi per la loro occasionalità compositiva, la loro condizione di intrinseca fragilità, così dichiarata, aperta, posizionata in quel superamento della loro stessa forma data, due emisferi scenici opposti eppure convergenti, se non altro per la messa a disposizione di materiali che imbastiscono lo spazio per essere lì "manomessi" in diretta, riconfigurati, in una possibilità ulteriore che sera dopo sera potrebbe cambiare struttura di quegli stessi materiali: è il caso di *Deteriorate* della compagnia Dehors Audela e di *Una nascita - appunti su Forugh Farrokhzād* della compagnia Bartolini-Baronio. Se nel primo si "manipolano" fotografie con l'ausilio di reazioni chimiche, si da rendere l'effetto parlante di quel materiale, di una vocalità in apnea, portatrice di una propria storia che si connette alla memoria anche personale delle autrici in quell'andamento narrante tra accenni di testo e immagini che si scompongono e ricompongono; una splendida impressione archeologica e rizomatica (come un quadro della *Tragedia Endogonia* della Societas dove la nostra indagine alla ricerca dei particolari trova liberamente suggestioni nelle giustapposizioni cromatiche che ne intessono la drammaturgia percettiva) di questo lavoro di grande spessore tensivo. Altrettanto pregno di memoria, come una ferita che solo la poesia (vera) sa dare, il lavoro della compagine Bartolini-Baronio si concentra per contro sulla vita della poetessa iraniana Forugh Farrokhzād, ma è ancora uno spazio-laboratorio di lettura, parti musicali e archivi personali (oltreché di materiali che sono usati come frammenti del corpo), un ritratto che il duo fa a una voce libera. Toccante in quel suo procedere memoriale, documento visivo e riflesso in scena (uno spazio di lavoro al centro del palcoscenico) dove le due protagoniste sembrano ricucire la vita "eversiva" della poetessa iraniana (e autrice di un documentario su una comunità di lebbrosi) scomparsa giovanissima nel 1967. *Una nascita* è un non-spettacolo, un *incipit* di debordante bellezza, una scomposizione del tempo su una figura-emblema capace di riportare quello stesso fragore biografico anche nel teatro.

Trickster di Operabianco è uno spettacolo. Nulla rimanda a un'ipotesi *in fieri*, anzi, la confezione è calibrata su tempi e paradossi gestuali compiuti, una partitura fortemente fisica con un protagonista che "argomenta" un fuori da sé da archivio antropologico (aggiornato agli statuti del *glam pop*), in quella tipologia storico-religiosa di figure mitiche da archetipo del teatro (e del mistero). Un solo performer agisce la scena tutto il tempo, entrando in collisione col pubblico, contorcendosi, facendo piroette, usando il corpo come detonatore, una vera forza della natura (il veramente bravo e sorprendente Luca Piomponi) che fa deflagrare la sua fisicità con accenti persino picassiani. I riferimenti sono Francis Bacon (di cui si rintracciano certe deformazioni da *Logica della sensazione* di Gilles Deleuze osservate nei trittici pittorici) e Buster Keaton (non pervenuto, ma parrebbe una *conditio sine qua non* della compagnia), si erge una sorta di intercapedine tra il fondale e il palco ad uso di retro-proiezioni ambientali, mentre si compone un letto-branda su di un lato che (inevitabilmente) verrà utilizzato dal performer piombandovici sopra e reiterandovi una medesima esuberanza fisica che tanto ricorda *Amleto*. *La veemente esteriorità della morte di un mollusco*, senza quel dolore che governava lo spettacolo della *Societas*. *Trickster* ha dalla sua la combustione di un lavoro sempre al limite del fiato e delle possibilità, premendo l'acceleratore sui possibili alfabeti del gesto gestiti dal performer con precisione e ben guidato dal duo Schino-Bichisao.



Foto di Margherita Masè

Teatri di Vetro a Roma per Pinocch-io di Lucia Guarino

Condividi: [f](#) [t](#) [p](#) [e](#) [s](#)

> SPETTACOLI



Luogo	Teatro India Roma (RM)
Quando	18/12/2025
Genere	Teatro Danza

Teatri di Vetro a Roma per Pinocch-io di Lucia Guarino –

Première a Teatri di Vetro, a Roma
per *Pinocch-io* di Lucia Guarino

Lo spettacolo della coreografa e danzatrice umbra trae ispirazione dalla celeberrima figura creata da Carlo Collodi.

Mercoledì 18 dicembre alle ore 20, negli spazi del Teatro India di Roma, nell'ambito del Festival Teatri di Vetro è in programma la prima nazionale di *Pinocch-io*, nuovo spettacolo della coreografa e danzatrice umbra Lucia Guarino.

«*Pinocch-io* è un percorso che origina il suo pensiero da una personale messa a fuoco sulla fragilità» spiega Lucia Guarino «Il mio sguardo si posa sulla figura archetipica di Pinocchio, su quel corpo immaginato che si proietta in uno spazio liminale, sospeso, nel suo continuo ed ostinato tentativo di liberare la sua viva natura e fare quel passo per entrare nel (suo) mondo sognato».

«Il mio corpo» aggiunge «si specchia nello sterminato desiderio di Pinocchio di farsi carne e sguardo. Attraverso il movimento si esercita a tornare corpo vivo, fa spazio al ricordo d'infanzia e prova a ricostruire quel desiderio, quel passaggio trasformativo, quel sentimento, quel bisogno viscerale di *esserci*».

Lucia Guarino, nata a Foligno nel 1982, è danzatrice e autrice. Dopo gli studi di danza classica e modern, si trasferisce a Firenze dove studia le tecniche della danza contemporanea nella scuola di Simona Bucci-Imago Lab e si laurea in Architettura. Prosegue la professione di danzatrice tra l'Italia, il Belgio, la Spagna, l'Argentina. Vince alcuni progetti nazionali ed internazionali di ricerca e formazione coreografica. Nel 2018 si forma come insegnante Dance Well-Dance for Parkinson disease insegnando oggi per Teatro Stabile dell'Umbria e ParkizoneOnlus-Roma.

Di fondamentale importanza sono gli incontri con Marina Giovannini, Simona Bertozzi, Virgilio Sieni, Cristina Rizzo, Kinkaleri, Romeo Castellucci, Lisbeth Gruwez, Jan Fabre, Simone Forti, Myriam Gourfink, Marcello Sambat, Silvia Rampelli.

Come interprete lavora con Compagnia Semi Cattivi, Romeo Castellucci, Lisbeth Gruwez, La Società dello Spettacolo, Anna Marocco, Camilla Monga, Simona Bertozzi, Virgilio Sieni, Alessandro Carboni, Francesco Marilungo. È assistente alla coreografia di Simona Bertozzi per la Biennale Danza 2014 e l'Accademia Nazionale di Danza nel 2024.

Collabora come coreografa con la compagnia di prosa Baglioni Bellani.

I suoi lavori come autrice sono sostenuti da Nexus Factory e sono stati presentati presso festival e istituzioni nazionali e internazionali.

Pinocch-io concetto e movimento Lucia Guarino, luce e spazio Gianni Staropoli, musiche Stefano Pilia, consulenza costumi Gianluca Sbicca, sguardo esterno Emma Tramontana, supporto alla drammaturgia Roberta Nicolai, sostegno alla produzione TSU Teatro Stabile dell'Umbria, supporto amministrativo e alla comunicazione Nexus Factory, sostegno alla residenza CURA centro umbro residenze artistiche, Masque Teatro, URA Centro Teatrale Umbro, Spazio ZUT, speciali ringraziamenti a Marianna Masciolini, Elena Rosa, Marcello Sambat, Gianni Staropoli, Michele Pascarella.